ANNO 56 MATTINO TORINO Sabato 26 Agosto 1925 MATTINO NUM. 202

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Cart. mensili settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,00	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Cartol. del Lunedì	Italia e Colonie	L. 30 —	20,00	10 —
	Estero	» 110 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo tata. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

Il Cancelliere austriaco prospetta al ministro degli esteri italiano
le gravi condizioni economico-finanziarie dell'Austria

Il crollo

La guerra mondiale, condotta « jusqu'au bout », e la politica del dopoguerra, fatta di empirismo nichilistico e di persistente delirio nazionalista, incominciano a produrre i loro frutti definitivi. I nodi vengono al pettine. L'Austria tedesca è agonizzante. Li vogliono tremila corone per comperare una lira italiana; un chilo di pane costa 4100 corone, uno di carne 38.000 corone. Mentre i disoccupati tumultuano per le strade — ed è anzi stupefacente che disordini più gravi non si siano ancora verificati — si parla dell'Austria, come si parla di un moribondo, la cui eredità è virtualmente aperta: e si notano già, nei presunti eredi o comunque interessati nell'eredità, due atteggiamenti in curioso contrasto — almeno apparente — fra loro: ognuno si rifiuta ad aiutare il moribondo a non morire, e si oppone, al tempo stesso, a che lo aiutino gli altri; ognuno, altresì, mostra di non voler saperne, in caso di morte, dell'eredità, ma di voler impedire che un altro la raccolga. In questa antitesi, che sarebbe comicissima, se non implicasse la tragedia di tutto un popolo, è condensato, con evidenza plastica, il fallimento della politica internazionale di guerra e di dopoguerra.

Se noi, cercando le cause dell'attuale sfacelo austriaco, ci rifacciamo indietro anche soltanto fino alla dissoluzione dell'impero absburghese ed ai trattati di pace, vediamo subito l'errore fondamentale dell'Intesa. Il puro e semplice disfacimento dell'impero, con la riunione di alcuni suoi brani a Stati preesistenti, e con la costituzione di altri brani in nuovi Stati, non scioglieva i problemi posti dalla guerra: anzi, ne creava di nuovi. Occorreva o mantenere certi rapporti, soprattutto economici, esistenti fra le varie parti dell'impero politicamente defunto, o sostituirli con altri rapporti equivalenti. O si costituiva; cioè, una confederazione fra gli Stati eredi, oppure questi — o almeno alcuni di questi — venivano orientati verso altri Stati, per intese e collaborazioni, fino a giungere, ove fosse necessario, all'unione economica o politica. Il caso tipico era appunto quello dell'Austria tedesca: tutti sapevano che non poteva vivere. O essa doveva unirsi alla Germania, o si appoggiava ad un'altra grande potenza, o si federava con uno o più degli altri Stati successori. La seconda soluzione, per verità, non poteva essere che provvisoria: la vera scelta era fra l'Anschluss e la Confederazione.

Ma l'unione alla Germania non la voleva, a nessun costo, la Francia; ed anche una parte dei politici italiani era contraria. La Confederazione danubiana non la voleva a nessun costo l'Italia; e neppure gli Stati successori facenti parte dell'Intesa — e poi più tardi costituenti la Piccola Intesa — erano favorevoli, per timore di una restaurazione absburghese. Infine anche la soluzione che abbiamo chiamato provvisoria — quella dell'appoggio ad una grande Potenza, la quale non avrebbe potuto essere, per forza di cose, che l'Italia — non fu neppure tentata: Francia e Piccola Intesa sarebbero state ugualmente contrarie. C'è di più: in cambio di una soluzione ci potevano essere almeno degli espedienti, dei palliativi, atti a ritardare, se non a scongiurare la catastrofe: mitigazione delle barriere doganali e ristabilimento di libere e speciali comunicazioni ferroviarie fra gli Stati successori; concessione di crediti al Governo austriaco; riforma monetaria da compiere coll'aiuto delle grandi Potenze. Non si è fatto nulla di tutto questo, o lo si è fatto tardi e insufficientissimamente. Così, quelle Potenze che quattro mesi fa erano riunite a Genova per la ricostruzione dell'Europa, e (tanto per cominciare) dell'immenso impero russo, si sono dimostrate incapaci a provvedere per la salvezza, almeno temporanea, di uno Stato di pochi milioni di abitanti, la cui conservazione pur riconoscevano necessaria nientemeno che per il mantenimento della pace europea.

Oggi, di fronte alla catastrofe imminente, l'empirismo nichilista e il nazionalismo cieco permangono tali e quali. L'Austria così com'è non può vivere; ma nessuno vuol prendersela, nessuno vuole che un altro se la prenda, e nessuno è pronto ad aiutarla seriamente, e, per il caso strano che lo sia, gli altri si preparano a trattenerla. L'Inghilterra ha versato alcuni milioni di sterline in prestito, arrivati quando non servivano più allo scopo; ed a nuove richieste ha risposto picche. La Francia ha promesso e deliberato per legge un credito, ma deve ancora versarlo: intanto, però, si oppone più che mai, non solo all'unione colla Germania, ma anche ad un appoggio italiano in favore dell'Austria. Uguale opposizione da parte del cecoslovacco Benes, *leader* della Piccola Intesa; e quando Seipel, il Cancelliere austriaco, gli domandava, qualche giorno fa, che cosa, dunque, l'Austria può fare, quegli che è, al tempo stesso, il Poincaré e il Lloyd George del mondo danubiano ha risposto, serio, serio: attendere l'appoggio « metodico e sistematico », della Lega delle Nazioni.

E l'Italia? alcuni dilettanti stanno fra noi risolvendo il problema con grande semplicità: unione dell'Austria all'Italia. Fosse, anche, questa soluzione, internazionalmente possibile — e non lo è — essa non potrebbe essere che provvisoria. Non per questo sarebbe da respingere senz'altro, al punto a cui stanno le cose; ma la verità è, che, anche come soluzione provvisoria, essa rischierebbe d'essere insufficiente o almeno estremamente gravosa per noi. L'Italia, in condizioni finanziarie certo infinitamente migliori dell'Austria, ma tuttavia non buone, l'Italia, per cui il risanamento finanziario è, insieme con quello della pacificazione interna, il più grave ed urgente di tutti i problemi: l'Italia non potrebbe, senza gravissimo disagio e pericolo accollarsi, puramente e semplicemente, il peso del fallimento austriaco. Vero è, invece, che ad essa spetta una azione direttiva, rapida e organica, in aiuto del popolo austriaco, verso il quale essa non sente oggi se non una sincera amicizia. Occorre distinguere, necessariamente, al punto a cui stanno le cose, il problema austriaco immediato — quello di evitare la catastrofe imminente — dal problema, permanente e fondamentale, di situare il popolo austriaco in un organismo vitale. Oggi come oggi non si può pensare ad una soluzione definitiva: a parte anche le pregiudiziali politiche che vi si oppongono, essa non basterebbe nemmeno a scongiurare la catastrofe, se pur non l'affretterebbe. Occorre, oggi, un piano finanziario ed economico immediato, che procuri allo Stato austriaco i mezzi necessari per una prima stabilizzazione monetaria, e ristabilisca, tra il popolo austriaco ed i suoi confinanti, rapporti tali da risvegliare una vita economica almeno relativamente normale. Per la prima parte occorre il concorso di Italia, Francia, Inghilterra, Cèco-Slovacchia: non sappiamo se anche Germania e Jugoslavia sarebbero in grado di dar qualche cosa. Un Consorzio bancario costituito da questi Stati — e che potrebbe forse avere fondi anche da finanzieri americani e neutrali — dovrebbe pure essere in grado di fornire alla Repubblica austriaca gli aiuti immediatamente necessari. Per la seconda parte, Italia, Cècoslovacchia, Jugoslavia e Germania dovrebbero intendersi circa le modificazioni ai sistemi doganali e il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie. L'una e l'altra parte del programma dovrebbe esser immediatamente preparata dall'Italia, che su di essa dovrebbe intendersi rapidamente colle altre Potenze maggiori o minori. E intanto incominci, il Governo italiano, col versare all'austriaco i 70 milioni di lire già votati dal Parlamento. Perchè il versamento non è avvenuto ancora?

Questo immediato intervento, programmatico, direttivo e di ausilio reale da parte dell'Italia, mentre non può dare ragionevolmente ombra a nessuno, è altresì perfettamente adatto a tutelare gli interessi italiani. I quali, se non richiedono — ed anzi escludono ogni fantastica annessione dell'Austria all'Italia, non permettono, d'altro canto, che l'Austria cada nel vassallaggio di Cècoslovacchia e Jugoslavia, o che questi due Stati si aprano, sul corpo austriaco, la via ad una congiunzione non meno contrastante col diritto dei popoli che con la pace e l'equilibrio dell'Europa danubiana e con le più vere necessità di quei due Stati medesimi. Occorre che a Praga, a Belgrado, ed a Parigi si comprendano bene queste verità, e si facciano comprendere a coloro che vagheggiano — certo senza autorizzazione dei rispettivi governi — piani di smembramento dell'Austria, o almeno di occupazione da parte delle milizie cèche e jugoslave avanzanti da nord e da sud, e di quelle francesi, avanzanti da ovest attraverso l'indifesa Germania. E occorre altresì che si comprenda, a Praga, Belgrado e Parigi, l'interesse primario e la posizione particolare, che, pur senza il minimo desiderio di annessioni o protettorati o esclusivismi di qualsiasi genere, l'Italia ha necessariamente nella questione austriaca. Su queste basi una collaborazione della Piccola Intesa con l'Italia è possibile e desiderabile: ed essa si realizzerà indubbiamente ove influenze estranee non vengano a fuorviare i Governi di Praga e di Belgrado.

Il convegno nella Loggia di Fra Giocondo a Verona

Le due sedute

VERONA, 25 notte.

Il ministro on. Schanzer è arrivato iersera a Verona da Bolzano in automobile accompagnato dal segretario particolare comm. Barbaro e si è recato colle autorità alla stazione per ricevere il Cancelliere Seipel che doveva giungere col treno del Brennero. Questo era annunziato con un gravissimo ritardo. Erano presenti alla stazione il prefetto, il sindaco, il generale Zoppi per il Corpo d'armata e le altre autorità civili e militari. Sotto la pensilina erano stati fatti schierare in servizio d'onore un plotone del 70.o fanteria ed un plotone di carabinieri. Alle ore 21,30, con oltre un'ora e mezza di ritardo, è giunto il Cancelliere austriaco Seipel insieme col ministro delle Finanze, Segur, e con due segretari. Appena il treno si è fermato, il Cancelliere è sceso a terra, salutato cordialmente dal Ministro Schanzer, con cui ha scambiato una stretta di mano. Seipel vestiva di nero, alla guisa dei sacerdoti austriaci. Sono seguite rapidamente le presentazioni delle autorità. Il Cancelliere ha passato in rivista i plotoni d'onore ed è entrato nella saletta reale. I due uomini di Stato austriaci ed il Ministro on. Schanzer hanno quindi raggiunto in automobile i rispettivi alberghi: il Cancelliere ed il Ministro austriaco il *Riva San Lorenzo* e l'on. Schanzer la *Colomba d'Oro*.

Stamane alle 9,30 l'on. Schanzer si è recato in automobile alla prefettura, accolto dal prefetto marchese Carandini. Poco dopo, verso le 10, è giunto in prefettura, pure in automobile, il Cancelliere austriaco Seipel, accompagnato dal Ministro delle Finanze Segur. Erano convenuti in prefettura il segretario generale alla Consulta senatore Contarini ed il plenipotenziario austriaco a Roma, giunto stamane a Verona. La prima seduta del convegno tra i rappresentanti dell'Austria e dell'Italia è cominciata stamane con mezz'ora di anticipo sull'ora fissata e cioè alle 10 e mezza. Al colloquio sono intervenuti il Ministro italiano degli Affari Esteri, senatore Schanzer, il Presidente del Consiglio austriaco, don Ignazio Seipel, il segretario generale alla Consulta senatore Salvatore Contarini, il ministro austriaco a Roma dottor Remigio Kwiatkoski. L'on. Schanzer era accompagnato ed assistito dal suo segretario conte Barbaro ed il Cancelliere era assistito dal suo ministro delle Finanze, Segur.

La riunione di stamane è stata in gran parte assorbita dall'esposizione che il Cancelliere Seipel ha fatto della situazione economica e finanziaria austriaca. Il Cancelliere ha dichiarato che lo Stato austriaco non può più reggersi solo colle sue forze, perchè tutto ciò che poteva essere tentato per salvarlo dalla rovina, è stato onestamente ed ostinatamente tentato. Ma di fronte alla situazione, che si è venuta creando per il ritardo dei soccorsi attesi dalle Potenze e per le condizioni in cui i trattati di pace hanno lasciato il paese, qualunque tentativo messo in opera sulla base delle risorse interne del paese sarebbe oggi insufficiente e non salverebbe più l'Austria dal disastro.

L'esposizione del Cancelliere Seipel, sobria e misurata, anche se realisticamente cruda nei particolari, ha fatto, benchè preveduta, una forte impressione nell'animo degli ascoltatori. Il Cancelliere ha invocato l'interessamento dell'Intesa e specialmente quello nell'Italia, perchè non possono essere ormai se non gli aiuti esterni quelli capaci di arrestare l'Austria nella sua corsa vertiginosa verso lo sfacelo. Il Cancelliere Seipel ha anche accennato alla tensione degli spiriti che il previsione della rovina del paese produce in tutti gli strati della popolazione, ma specialmente nelle classi medie, le quali si vedono togliere ogni speranza avvenire. Con grande tatto, ma con altrettanta franchezza, ha voluto mettere in evidenza le possibili ripercussioni di carattere psicologico e politico che un prolungamento dell'attuale situazione potrebbe suscitare a più o meno breve scadenza.

La riunione è avvenuta nella Loggetta di Fra Giocondo, trasformata in salone, del palazzo del Consiglio provinciale che è attiguo alla prefettura. La seduta è stata interrotta alle ore 13. Il prefetto ha offerto una colazione in onore del Ministro degli Esteri Schanzer e del Cancelliere austriaco Seipel. Alla colazione assistevano il senatore Contarini, il ministro austriaco Segur, il sindaco di Verona, prof. Pentedera, il comandante del Corpo di Armata conte Zoppi, il presidente della Deputazione provinciale comm. Barbaro, ecc. L'on. Schanzer ha insaggiato all'importanza del convegno, che però non può che avere carattere informativo, come è detto nell'odierno comunicato ufficioso. L'on. Schanzer riferirà ampiamente al prossimo Consiglio dei Ministri sui risultati del colloquio. Finita la colazione, i commensali si sono riuniti a conversare tra loro cordialmente. Alle ore 15,30 è stato ripresa la discussione politica.

La seduta pomeridiana è cominciata alle 15,40 ed è durata fino alle 18,30 ed è stata quasi esclusivamente occupata nella discussione delle proposte avanzate nella seduta antimeridiana dal Cancelliere Seipel e nella compilazione del comunicato ufficiale da diramare per mezzo della *Stefani*.

Schanzer ai giornalisti

Numerosi giornalisti hanno stazionato per tutto il pomeriggio in cerca di notizie e di impressioni, ma l'on. Schanzer, informato del desiderio dei giornalisti ha fatto loro comunicare che, terminato il convegno, li avrebbe ricevuti. Ed infatti, appena dichiarato chiuso il convegno, nello stesso salone dove si erano riuniti i ministri, furono introdotti i giornalisti. L'on. Schanzer appariva molto stanco e dopo le presentazioni d'uso, dichiarò subito di non poter dare forma di intervista al colloquio, ma doversi limitare ad un'illustrazione del comunicato che appunto in quel momento era stato trasmesso alla *Stefani*. Del colloquio, che cortesemente egli ci concesse, mi limiterò a darvi un complesso di impressioni. In sostanza è stata la Delegazione austriaca che di propria iniziativa ha voluto fare un viaggio a scopo informativo per poter vedere se vi era possibilità di salvare la situazione economica e finanziaria dell'Austria e nello stesso tempo evitare le possibili complicazioni politiche. Di fronte all'attuale situazione dell'Austria che finanziariamente è gravissima, ma che politicamente è meno grave di quello che appaia dalle notizie catastrofiche che vengono pubblicate dai giornali, l'Italia deve necessariamente preoccuparsi. Essa non può evidentemente disinteressarsi dell'effetto e del contraccolpo che le complicazioni politiche dell'Austria potrebbero produrre anche nei paesi confinanti e fra questi paesi si trova il nostro. L'Italia, conscia di questo stato di cose, ha già da tempo avuto una politica intesa alla conservazione della Repubblica austriaca ed ha finanziariamente compiuto molti e generosi sforzi, veramente rimarchevoli ed importanti, specialmente in relazione alla propria potenzialità economica e finanziaria.

L'on. Schanzer li ha elencati ed ha quindi ricordato che alla Conferenza di Londra la questione è stata portata sul tappeto per ultima ed in quella occasione le dichiarazioni fatte dall'on. Schanzer furono conosciute. Esse però vennero deformate, come dichiarò esplicitamente il ministro, dalla stampa estera, la quale attribuì erroneamente alle dichiarazioni sue ed ai commenti dei giornali nostri delle mire imperialistiche che sono effettivamente e logicamente inconsistenti. L'on. Schanzer, allora, come oggi ha ripetuto ai giornalisti, aveva dichiarato che l'Italia aveva come sua politica il mantenimento politico dell'Austria così com'è e non poteva permettere che altri modificassero le condizioni attuali politiche di questo Stato, intervenendo colla scusa dell'ordine interno, approfittando di gravi o non gravi disordini che potrebbero verificarsi nel paese. Solo in questo caso l'Italia avrebbe dovuto pensare all'eventualità di un suo intervento diretto. Dunque: Austria così com'è, ma non un'Austria incorporata politicamente nella Piccola Intesa, e ad una Confederazione danubiana e neppure alla Germania. Di fronte a questi semplici criteri, che informano la politica del nostro ministro e dell'Italia, la stampa, anche nostrana, ha voluto con eccessivo zelo le illazioni gratuite ed inconsistenti della stampa estera. Evidentemente non si tratta oggi che di vedere come si può evitare il crollo finanziario dello Stato vicino, però non facendo dei passi che possano essere economicamente rovinosi per noi. Si tratta, — ha detto il ministro on. Schanzer — di studiare quale sia la risposta pratica che noi potremo dare all'esposizione fatta dal Cancelliere austriaco sulla situazione economica e finanziaria ed anche politica dell'Austria e sulle conseguenze che, per essa, ne possono scaturire. Si tratta anche di evitare un orientamento verso l'una o l'altra delle soluzioni predette. Il Cancelliere infatti, non ha avanzato una domanda precisa in tale senso. Ha richiesto, se è possibile, che venga studiata dall'Italia la questione doganale in relazione colla situazione finanziaria ed interna dell'Austria e colla condizione della valuta. Questa è la reale proposta che si può dire sia partita dal Cancelliere austriaco. Tale proposta, ben lo si comprende, non può respingersi a priori, ma essa deve essere attentamente esaminata. In tale senso sono state le dichiarazioni del ministro Schanzer al Cancelliere austriaco. Senza prendere un impegno preciso, egli ha detto, perchè la questione deve essere esaminata dai ministri responsabili e competenti, ha ritenuto fosse doveroso prendere in considerazione la proposta avanzata dal Cancelliere e doverosamente comunicarla a Roma. E' probabile che anche questo semplice fatto potrà dare luogo a commenti non eccessivamente benevoli da parte di qualche giornale estero, ma bisogna, a questo proposito, mettere bene in evidenza che anche oggi il nostro ministro ha dichiarato ai giornalisti che non si può procedere per tale via senza preventivi accordi colle Potenze estere interessate nella questione e senza che la questione stessa sia portata in seno alla Società delle Nazioni che deve riunirsi ai primi di settembre.

Intanto Schuler il noto esperto austriaco si reca col senatore Contarini a Roma appunto allo scopo di riprendere le conversazioni sull'accordo commerciale italo-austriaco, conversazioni che erano rimaste interrotte il mese scorso in seguito al sopraggiungere della crisi. Egli parte appunto col senatore Contarini e coi comm. Biancheri stanotte alle 22,30 per Roma.

Parla il Cancelliere

Dopo che il Ministro degli Esteri, on. Schanzer ebbe terminato le sue dichiarazioni ai giornalisti, dichiarazioni durante le quali il nostro Ministro ha ripetutamente insistito sulla montatura che alcuni giornali, specialmente esteri, hanno voluto fare di questo convegno attribuendogli un carattere politico che assolutamente non ha avuto, trattandosi semplicemente di un'iniziativa del Cancelliere austriaco avente esclusivamente una portata ed uno scopo economico e finanziario, il Cancelliere austriaco ha accettato di buon grado di intrattenersi anche lui brevemente coi rappresentanti della stampa. Dopo le strette di mano e le presentazioni d'uso, il Cancelliere, che aveva alla sua destra il Ministro delle Finanze Segur ed alla sinistra gli altri membri della Delegazione, ha fatto esplicite dichiarazioni. Egli ha incominciato col rivolgere un saluto ai presenti dichiarandosi lieto che il convegno abbia avuto luogo a Verona, che in recenti occasioni egli ha visitato ed ammirato per le sue bellezze storiche ed archeologiche. Egli ha fatto questa visita all'on. Schanzer improvvisamente, come ha visitato altri centri, quali Berlino e Praga, perchè la situazione finanziaria dell'Austria, potendo complicarsi con una situazione politica, imponeva tanto ai reggitori del Governo austriaco quanto a quelli delle altre nazioni un esame attento e l'adozione di provvedimenti urgenti. Le difficoltà, che lo condussero a Verona, sono dunque essenzialmente finanziarie. Le gravi difficoltà in cui si trova attualmente l'Austria richiedono due serie di soluzioni. La prima serie riguarda misure da prendersi dall'Austria coi propri mezzi per salvare la patria. La seconda serie riguarda invece le altre Potenze, le quali devono concedere gli aiuti necessari per permettere all'Austria, che in seguito ai trattati è rimasta completamente isolata, di uscire dalla presente situazione. Della parte riguardante le provvidenze richieste dall'Austria per la situazione economica interna parlerà, ha detto il Cancelliere, il Ministro delle Finanze. Egli si limita a spiegare che se si vuole che questo piano di risanamento sia messo in esecuzione, occorre che le provvidenze dell'estero non siano intempestive. La Conferenza di Londra, che era stata convocata per trattare la questione delle riparazioni della Germania, si è soltanto all'ultimo momento occupata della questione austriaca, ma non si è ottenuto altro risultato che quello di rimandare tale questione all'esame della Lega delle Nazioni. Sappiamo molto bene — ha detto il Cancelliere austriaco, — che il Ministro degli Esteri italiano, on. Schanzer, ha fatto tutti gli sforzi possibili per venire subito in aiuto dell'Austria, per cui ogni Cancelliere si dichiara molto grato al Ministro italiano per l'opera da lui svolta alla Conferenza di Londra. La popolazione austriaca però ha accolto in male modo questo procedere della Conferenza di Londra perchè, purtroppo, l'esperienza le ha dimostrato di non poter nutrire eccessiva fiducia in questi rinvii ed in queste promesse. Infatti, già altra volta la questione austriaca fu portata in un'altra sede, dalla Conferenza alla Lega delle Nazioni o dalla Lega delle Nazioni rinviata alla Conferenza, senza che si ottenesse alcun pratico effetto.

Anche questa volta l'Austria non può nutrire eccessiva fiducia che in prossima discussione alla Lega delle Nazioni possa portare ai risultati che sono ardentemente attesi. Con questi contatti, pur proponendosi di agire presso la Lega delle Nazioni, la cui riunione è fissata al 1.o settembre, i delegati austriaci hanno voluto affiatarsi coi ministri degli Stati vicini, onde evitare che la situazione da finanziaria precipiti in politica. Così si è voluto vedere se non esistano anche mezzi politici per giungere allo scopo di salvazione, scopo al quale sinora si era sperato di poter giungere coi soli mezzi finanziari. Ora il Cancelliere ha detto di aver riportato l'impressione dal convegno odierno che la prima parte del loro scopo sia già stata raggiunta, perchè i delegati hanno già ottenuto quanto può loro permettere di portare al Parlamento austriaco proposte concrete, di carattere finanziario. L'onorevole Schanzer, — ha continuato il Cancelliere, — sembra abbia compreso in tutta la sua importanza la necessità della soluzione di uno stato di cose già lungamente e sufficientemente. Il Cancelliere austriaco spera che i risultati che si potranno avere dalle ulteriori conversazioni di Roma siano favorevoli. Il convincimento di Seipel è che si dovrebbero far cessare gli impedimenti di confine per giungere alla situazione desiderata di eliminare le differenze tra l'alta e bassa valuta dei due Stati. Se si potrà giungere a compiere un lavoro politico finanziario comune (tra l'Austria e l'Italia, egli avrà motivo di profonda ed intima soddisfazione, tanto più perchè egli ebbe personalmente in molte occasioni ad apprezzare ed ammirare il nostro paese.

Un piano finanziario

Dopo il Cancelliere ha preso la parola il ministro delle Finanze. Egli ha chiarito il primo punto esposto dal Cancelliere Seipel, cioè il piano per il risanamento finanziario dell'Austria. Questo piano comprende tre parti: 1.a la costituzione di una Banca di emissione; 2.a un prestito forzoso, 3.a l'aumento delle tasse in modo da dare un gettito sufficiente ad assicurare la situazione finanziaria della nuova Banca. E' necessario stabilizzare il valore della corona, perchè solo con questo mezzo si potrà dare alla popolazione austriaca la possibilità del lavoro che genera il progresso economico. Questa stabilizzazione sarebbe garantita da una disposizione di legge che fissa il corso del cambio. Il prestito forzoso si riferisce al capitale mobiliare ed immobiliare. Per questo prestito è previsto un rendimento di 400 miliardi di corone. La banca nazionale di emissione si compone di un consorzio di grandi e piccole banche austriache che contribuiscono coi loro mezzi a costituirla. Senonchè, i consiglieri delegati di due banche, della Landesbank e della Anglobank hanno messo la condizione per sottoscrivere le azioni di questa nuova banca, che si avessero dalla conferenza di Londra garanzie sufficienti. Ora, è noto che la conferenza di Londra ha chiuso i suoi lavori senza nulla concludere nei riguardi dell'Austria e quindi la costituzione di questa nuova banca, la quale aveva lo scopo di risanare la situazione economica del paese, ha subito un dannoso ritardo. Successivamente i consiglieri amministrativi delle due banche suindicate hanno dato la loro approvazione alla sottoscrizione alla condizione che siano apportate modificazioni allo statuto della nuova banca e queste modificazioni sono appunto attualmente oggetto di studi. Quindi, anche indipendentemente dalla risultanze della conferenza di Londra, l'Austria di per sè stessa sta elaborando il modo per poter sanare la sua situazione finanziaria interna coi propri mezzi. La costituzione di questa banca di emissione non potrà avvenire che nel mese di settembre. Questo fatto ha avuto per naturale conseguenza che anche la messa in esecuzione di tutto il resto del piano finanziario ha dovuto essere procrastinata. Il ministro austriaco ha affermato a questo punto che le condizioni del suo paese sono ormai giunte ad uno stadio così acuto che anche il ritardo di poche settimane può portare a gravi complicazioni politiche. Appunto per questo fu iniziato il viaggio dei delegati austriaci. Il ministro ha aggiunto anche che la situazione finanziaria, per quanto evidentemente grave, non è poi così disperata come venne affermato, anche perchè sono stati assicurati i mezzi necessari ai bisogni statali. Il popolo austriaco, — egli ha concluso, — è un popolo quieto e buono il quale ha fede che le difficoltà saranno superate, purchè allo sforzo dell'Austria possa corrispondere la buona volontà da parte degli altri paesi.

I ministri si sono quindi accomiatati dai giornalisti.

La partenza

Alle ore 21 l'on. Schanzer ha accompagnato i delegati austriaci alla stazione, ove erano ad attendere le autorità civili e militari. Al giungere dei Ministri le truppe schierate presentano le armi. Quindi gli on. Schanzer e Seipel si stringono cordialmente la mano. I presenti si scoprono. L'istante è commovente. Quindi i delegati italiani ed austriaci rientrano nei vagoni-salon fermi sul binario. L'on. Schanzer partirà per Bolzano alle ore 3; il Cancelliere Seipel per Vienna alle ore 5.

Commenti dei fogli romani

Roma, 25, notte.

La grave situazione austriaca e il conseguente Convegno di Verona hanno larga eco nei commenti dei giornali della capitale.

Il *Mondo* scrive: « La gravità della situazione austriaca e l'ammassata concentrazione di truppe jugoslave alla frontiera, attorno a Maribor, ci impongono di vigilare con ogni cura perchè non siano prese avventate decisioni nelle capitali della Piccola Intesa, e soprattutto siano moderati gli ardori e le impazienze di alcuni circoli czechi e jugoslavi, sempre disposti al giuoco delle sorprese. Molto bene ha fatto l'on. Schanzer avvertendo Belgrado e Praga, sin dal primo delinearsi della catastrofe austriaca, che egli considerava come capisaldo della politica l'inderogabile e rigida osservanza dei trattati di San Germano e del Trianon. A questa presa di posizione negativa, a cui occorrerà tener fermo in ogni caso, bisognerà aggiungere l'azione positiva degli aiuti all'Austria, perchè non basta impegnarsi a rispettare le clausole territoriali di un trattato ed esigere che anche gli altri firmatari le rispettino; occorre che gli Stati, a cui quei trattati hanno dato vita, abbiano possibilità di vivere. In ogni modo, sinchè lo stato agonico dell'Austria non cessa, la minaccia di complicazioni resta, e giova non dimenticare che proprio oggi, mentre Seipel e Schanzer si trovano a Verona, Benes e Pasic si incontrano a Marienbad ».

L'*Epoca*, dopo di avere esaminati i varii termini del problema austriaco, conclude: « Il ministro on. Schanzer andando a colloquio con mons. Seipel, cancelliere della Repubblica austriaca, deve impedire che i disegni ceco-slovacchi, bavaresi e francesi siano attuati, anche, se occorre, con l'unione doganale austro-italiana, anche, se occorre, con l'unione politica dell'Austria coll'Italia. Non è possibile dire a priori quale soluzione dovrà essere data dal Governo italiano al problema austriaco, perchè occorre tener conto di quelle che fanno gli altri Stati successori ».

La *Tribuna* scrive: « Mentre il Convegno di Verona è appena cominciato, difficilmente potremmo emettere giudizi sulla situazione che esso è chiamato ad esaminare ed eliminare, e sulla quale dovranno pure essere prese prudenti e maturate decisioni. Osserviamo subito però che, per quanta buona volontà animi i rappresentanti dell'Italia nel facilitare e affrettare ogni aiuto alla Repubblica confinante, così duramente colpita, il compito di provvedere i rimedi viene affidato alla Società delle Nazioni, la quale si adunerà a Ginevra nei primi giorni di settembre. Ora è evidente che l'Italia non può sostituirsi alla Società delle Nazioni. L'atteggiamento dell'Italia in questa questione non può essere che semplice, lineare e diritto. Esso non può piegare se non nei seguenti principi fondamentali: prestare ogni benevola attenzione alle urgenti necessità che incalzano l'Austria e ne compromettono l'esistenza, interessando alle sue sorti anche i nostri alleati; evitare, ad ogni modo, che altri Stati possano approfittare delle questioni connesse all'Austria, speculando sui torbidi di carattere interno, e cui eventualmente possono dare luogo, per intervenire nelle faccende del paese ed alterare in qualsiasi modo la fisonomia attuale e le libertà nazionali; collaborazione colla maggiore lealtà ed assicurare all'Austria la propria indipendenza e tenere come norma costante il rispetto assoluto dei trattati, vegliando a che anche gli altri popoli si attengano anch'essi all'osservanza dei patti internazionali ».

Il *Corriere d'Italia* così conclude il suo commento: « Per risolvere il problema finanziario, l'Austria domanda il pagamento dei prestiti ad essa accordati dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia. Noi siamo chiamati a versare, secondo gli impegni assunti, 70 milioni di lire. Si tratta di un sacrificio grave per il nostro bilancio, ma se si vuole evitare il cataclisma che minaccia di sconvolgere le terre danubiane, è necessario considerare l'inevitabilità di esso e la opportunità di agire, prima che gli eventi rendano inutile il soccorso invocato. Per il lato finanziario, nei riguardi tra Roma e Vienna, il problema si presenta in termini molto precisi. Può l'on. Pratoni mettere a disposizione la somma richiesta, od una parte notevole di essa? Dalla risposta, che sarà data a questa domanda dipende in gran parte l'attivo dei colloqui di Verona, nei quali certamente potranno essere esaminati anche altri espedienti economici, che possano mitigare la crisi austriaca ».

Il *Giornale d'Italia* dice: « Non è dato ancora conoscere l'impressione che da questo convegno riporterà l'on. Schanzer, ma possiamo credere che non muterà i capisaldi della sua condotta dinanzi alle cose austriache. La Consulta è desiderosa di aiutare la Repubblica, anzi giudica alto interesse italiano impedire che lo Stato precipiti in tali convulsioni da mettere in giuoco l'esistenza stessa dell'Austria. Non è il caso di parlare di annessione, a cui nessuno di noi ha mai pensato, e nemmeno, per tenerci in un tono minore, pensare ad una semplice amministrazione. La Consulta risale ai Trattati, che devono essere il punto fermo di ogni azione utile per la ricostruzione dell'Europa. Rispettare i Trattati significa impegnare anche gli altri a rispettarli, e, nel caso nostro, significa salvare l'indipendenza e la libertà dell'Austria, attorno alla quale volteggiano brame di varia origine. Ciò posto, resta da scegliere i mezzi per salvare la Repubblica dallo sfacelo economico. In questo senso erano già stati informati i Governi di Londra e di Parigi e quelli della Piccola Intesa. Noi vogliamo evitare le azioni isolate, e le basi per la ricerca degli aiuti più utili all'Austria sono già state concordate negli ultimi colloqui avvenuti a Londra tra gli alleati ».

La vera democrazia
Adesioni a un articolo della "Stampa,,

Roma, 25, notte.

L'articolo della *Stampa* sui doveri della democrazia ha una larga ripercussione nei giornali della capitale. Quasi tutti lo riproducono e, commentandolo, consentono nelle idee esposte. Il *Mondo* la riproduce largamente e lo fa seguire da un editoriale, nel quale è detto: « Il dovere di difendere lo Stato si impone a coloro che delle forze democratiche sono gli esponenti nel Parlamento e nel Paese. Occorre far getto di ogni veleno settario, d'ogni personalismo fazioso di fronte ad una questione di vita o di morte, perchè di questo si tratta. Se il liberalismo o la democrazia devono continuare a vivere traverso l'idea di un'azione di Stato, conviene che ogni viltà sia morta, che ogni ipocrisia sia morta, che ogni preoccupazione particolaristica di predominio sia morta. Se ci sono liberali e democratici che non intendono questo dovere, vuol dire che di liberali e democratici non hanno soltanto il nome. Sono coscienze inquiete, anime in pena, professionisti degli equivoci, pescatori nel torbido, che devono uscire dalle file; vadano a sinistra o a destra in dove è il loro posto, non al fascismo od al socialismo, ma non perpetuino lo spettacolo poco edificante di rimanere inscritti a gruppi o partiti di cui disconoscono in ogni istante il pensiero, di cui impediscono, nei momenti decisivi l'azione, volgendo a destra o a sinistra, verso il vento che spira nella piazza o nei Collegi. Troppi giornali d'Italia, che si chiamano liberali ed aprono le braccia ai paleo aversari del liberalismo, fingendo di non accorgersi delle loro aperte perplessità, delle loro violente negazioni, bisogna che si decidano ad uscire dall'equivoco. Le conversioni non sono deplorevoli; possono anzi essere l'indice di un tormento di sincerità e di un rinnovellamento di pensiero, ma sono sempre odiosi tradimenti. Poichè gli eventi pongono così chiaramente il dilemma: o per lo Stato o contro lo Stato, bisogna scegliere: o restare da una parte o passare dall'altra; rimanere a cavalcioni dei due corni del dilemma assumere, per amore di tranquillità, codesta posizione incomoda ed ineretica non è possibile. Parliamo ai giornalisti e parliamo ai deputati ».

Quei di Scarpanto hanno paura del censimento
La favola delle divisioni del conte Bosdari

Roma, 25, notte.

Alcuni giornali stranieri, fra cui il *Daily Telegraph*, dettero l'altro giorno la notizia che il conte Bosdari si era dimesso da governatore di Rodi. La voce fu raccolta anche dalla stampa francese ed italiana; ma venne subito smentita nei nostri ambienti diplomatici. Ed ecco come, secondo la *Tribuna*, stanno le cose:

Il conte Bosdari aveva ordinato il censimento della popolazione di Rodi e del Dodecaneso. Il censimento non aveva nessuno scopo recondito, era fine a sè stesso, vale a dire, le autorità italiane desideravano conoscere quanti amministrati avessero sotto il loro. Si trattava insomma di un provvedimento statistico, necessario in ogni paese moderno. Si era fatto il censimento in Italia; era naturale che si indicesse anche nel Dodecaneso. Ma la cosa irritò una parte dei maggiorenti della popolazione di Scarpanto, e specialmente il prete ortodosso Germano, il quale si oppose a che le operazioni si svolgessero normalmente. A Scarpanto si era diffusa la credenza che scopo del censimento fosse una nuova tassa, o che l'Italia si propon

La conferenza interparlamentare

Il ritiro di Francia e Inghilterra e di tre nazioni minori - Quale sarà la condotta degli italiani?

Roma, 25, sera.

Lunedì prossimo, come è stato annunziato, inizierà i suoi lavori la XX Conferenza dell'Unione interparlamentare, organizzazione fino a ieri composta di ventisei gruppi nazionali costituiti in seno ai Parlamenti di Europa, d'America e di Asia. I lavori dureranno tre giorni e saranno preceduti da riunioni preparatorie del Consiglio centrale, composto di due delegati di ciascuno dei gruppi nazionali e di alcune Commissioni di studio. La partecipazione alla Conferenza si annunzia considerevole; ventitre nazioni hanno annunziato la loro iscrizione. Per la prima volta l'America del Sud parteciperà all'opera interparlamentare, facendosi rappresentare da otto senatori e deputati. Gli Stati Uniti inviano una Delegazione molto importante, composta di dieci senatori e rappresentanti. Per l'Europa l'affluenza dei parlamentari si annunzia considerevolissima, e cioè 78 italiani, presieduti dall'on. Ferraris, ex-ministro; 15 membri del Parlamento britannico, 26 tedeschi, 60 ungheresi, 20 bulgari, 24 danesi, 15 svedesi, 4 estoni, 5 finlandesi, 2 spagnuoli, 2 svizzeri, 11 olandesi, romeni, ceco-slovacchi, ecc.

Non meno importante è l'ordine del giorno della Conferenza. La Fontaine, senatore belga, presenterà il resoconto della Commissione di organizzazione su una revisione parziale degli statuti che regolano, tra l'altro, l'organizzazione dei voti in seno alla Conferenza interparlamentare. Il barone Adelsward, ex-ministro svedese, riferirà sulla questione così importante e delicata dei diritti delle minoranze nazionali. Il problema della riduzione delle armi sarà ampiamente discusso. Burton, uno dei membri più autorevoli del Congresso americano, parlerà della Conferenza di Amsterdam. Mutoi, deputato trentino, dell'opera della Società delle Nazioni, parlerà per la riduzione degli armamenti. Munch, ex-ministro danese della Difesa, parlerà del servizio militare obbligatorio e universale, e della creazione di un servizio civile per i refrattari. Maddison, del gruppo britannico, propone a questo soggetto l'abolizione del servizio militare obbligatorio ed universale, come elemento per la riduzione degli armamenti previsti dal patto della Società delle Nazioni. Vi sono, poi, altri argomenti di importanza minore.

I delegati italiani, senatori e deputati, erano già in parte partiti alla spicciolata per Vienna e già trovasi nella capitale austriaca il presidente della Delegazione, senatore Maggiorino Ferraris. Gli altri delegati avrebbero dovuto partire per Vienna questa sera, senonchè ieri sera si è avuto un colpo di scena. Il Ministero degli Esteri, per comunicazione avuta dai nostri rappresentanti diplomatici, ha avvertito che i parlamentari d'Inghilterra, Francia, Belgio, Ceco-Slovacchia, Romania, hanno ritirato la loro adesione. Essi non parteciperanno ai lavori della Conferenza. Quali le ragioni del ritiro? I parlamentari dei cinque Stati hanno motivato il loro ritiro per ragioni di opportunità, data la situazione interna dell'Austria; ma la verità è che i parlamentari inglesi, francesi, belgi, ceco-slovacchi, romeni si sono ritirati poichè all'ordine del giorno della Conferenza è segnata l'importante questione dei diritti delle minoranze nazionali, relatore un ex-ministro svedese.

Dato il ritiro dei rappresentanti parlamentari delle due grandi Potenze, Inghilterra e Francia, e delle tre Potenze minori, quale dovrà essere l'atteggiamento dei delegati italiani? Conviene partecipare o rifiutarsi dalla conferenza? Queste domande si sono rivolte i parlamentari italiani, che devono ancora partire per Vienna, e che si sono dati convegno a Roma. E' vero che l'azione della delegazione italiana si svolge indipendentemente da quella del Governo, e non lo impegna in nulla, ma in materia così delicata è bene procedere d'accordo, e il nostro ministro degli esteri senatore Schanzer, è lontano dalla capitale. I parlamentari si sono quindi riuniti in una sala di Montecitorio per stabilire il da fare. Sono intervenuti alla riunione una ventina di deputati e senatori fra i quali Graziano, Cutrufelli, Pucci, Di Pietra, Lo Sterlo, Persico Pasqualino Vassallo, Aldisio, Reale ed altri.

La discussione fra i presenti sull'opportunità o meno di intervenire alla conferenza è stata abbastanza animata. Si è osservato che sarebbe stato opportuno conoscere il pensiero della Consulta ed è stato telefonato al ministero degli Esteri, ma al ministero, in assenza del ministro, non si era al corrente di altro se non della comunicazione del ritiro dalla Conferenza delle cinque potenze. Il capo di gabinetto del ministro ha risposto che in giornata avrebbe chiesto schiarimenti all'on. Schanzer, esprimendogli il desiderio dei parlamentari di conoscere il pensiero del Governo; ha soggiunto che la notizia del ritiro delle cinque potenze era stata ieri sera telegrafata e comunicata a Vienna al presidente della delegazione, senatore Maggiorino Ferraris. Intanto, dopo la risposta del capo di gabinetto, i parlamentari hanno deciso di partire questa sera. Essi riprenderanno domani mattina a Venezia comunicazioni di quel prefetto. I parlamentari si riuniranno poi per decidere se partecipare o no alla conferenza e se partecipervi come persone o in rappresentanza del Parlamento italiano.

Il Consiglio dei ministri

Il problema delle disdette agrarie

Roma, 25, notte.

Per domani mattina, alle 10, a Palazzo Viminale, si adunerà il Consiglio dei ministri, che, in assenza del Presidente del Consiglio, è stato convocato dal ministro degli Interni, on. Taddei. Nel telegramma di convocazione è detto che il Consiglio si occuperà principalmente di problemi agrari. Prevalentemente, se non esclusivamente, si tratterà quindi della disdetta agraria, che per la invocata approvazione della relativa legge da parte del Parlamento, presenta un problema non meno grave di quanto si prospettava l'anno passato. Il numero delle disdette è infatti di poco minore di quello dell'anno scorso, ed una agitazione piuttosto grave è sudata accentuandosi in tutta Italia, ma specialmente nelle provincie di Torino e di Napoli.

Il trentennio di vita parlamentare dell'on. Facta

Pinerolo, 25, notte.

Il Comitato costituitosi nella nostra città per le onoranze a S. E. l'on. Facta ha diramato la seguente circolare:

« Ricorre in quest'anno il trentennio di deputazione politica di S. E. l'on. Luigi Facta, cosa più significativa ed ammaestratore dall'assunzione fu difficile ora della Presidenza del Consiglio dei ministri. Gli elettori dell'antico Collegio di Pinerolo, che nell'opera intelligente e appassionata dell'illustre parlamentare ravvisano non solo l'amico conferente e buono delle vicende casalinghe, ma il tutore invocato dei destini della Nazione, animati dalla più viva riconoscenza, vogliono che il coincidere di questi chiarissimi eventi si accentui con una pubblica grandiosa manifestazione. Il Comitato, costituito dai sindaci di detto antico Collegio e da cittadini pinerolesi, ha deliberato che i festeggiamenti abbiano luogo il 24 *settembre*, in Pinerolo, con l'inaugurazione di una targa in bronzo nel palazzo Municipale, coll'offerta di un artistico album, raccogliente le firme dei sottoscrittori, ed un banchetto d'onore, che valga a riunire gli elettori ed ammiratori del festeggiato.

« Le onoranze sono destinate a riaffermare con l'omaggio per lo splendido passato, anche i fervidi voti per l'azione altamente patriottica che S. E. svolgerà ognora a vantaggio dell'Italia ».

Le adesioni al banchetto ed alla targa devranno pervenire al Comitato, presso il Municipio di Pinerolo, entro il 5 settembre, coll'importo di L. 25, cui farà seguito l'invio della tessera pel pranzo. L'adesione alla sola targa è fissata in lire tre.

La situazione nel Biellese

Calma a Biella - Dimissioni di amministrazioni - Lievi incidenti.

Biella, 25, notte.

La calma è ormai ritornata in Biella città mentre qualche fiducioso si verifica ancora nei paesi del circondario le cui amministrazioni sono in mano ai socialisti od ai comunisti. I fascisti venuti specialmente dal basso novarese sono partiti. Il commissario prefettizio al comune di Biella, comm. Galleano, ex-prefetto a riposo, non è ancora arrivato, essendo il comune è tuttora retto dal consigliere della locale sotto-prefettura avvocato Mastrogiacomo.

Le lapidi antipatriottiche intanto continuano ad essere abbattute come quella di Pralungo Santa Eurosia o ad essere asportate dagli stessi amministratori socialisti come quella di Sagliano Micca. A Cossila San Grato vennero pure distrutte due lapidi di una Società operaia che non portavano alcuna dicitura antipatriottica, ma i nuovi hanno subito pubblicato un manifesto ordinando di le sieno per rimettere a posto e dichiarando che l'atto vandalico non era opera loro ma di elementi avversari. Sembra infatti, come dichiarano anche le locali autorità di pubblica sicurezza, che l'inqualificabile vandalismo sia opera di tre comunisti di Biella che sono attivamente ricercati.

Nel vicino paese di Cianzerza l'intera amministrazione comunista, in seguito ad invito dei fascisti, ha presentato le sue dimissioni al sottoprefetto che ha nominato subito a reggere il comune come commissario il cavalier uff. Stefano Verzone, conservatore delle Ipoteche a riposo. Anche l'amministrazione socialista di Tavigliano ha presentato le sue dimissioni. Il sindaco socialista di Pollone è pure dimissionario.

A Cavaglià tre fascisti si presentarono alla Cooperativa socialista e dopo aver mangiato tranquillamente e pagato lo scotto intimarono al segretario, certo Felice Verdona, la consegna delle bandiere rosse e degli emblemi del sovieta. Ottenuto tutto senza alcuna difficoltà se ne stavano ritornando a Biella quando il maresciallo dei carabinieri con un milite li affrontò obbligandoli a restituire quanto si erano fatti consegnare.

A Graglia sono stati arrestati dai carabinieri certi Achille Biasin, detto Gambaggia, panettiere, residente a Sordevolo, e Francesco Campagna, di Carlo, selciatore, da Graglia, i quali brandendo il primo un coltello ed una scabola, ed il secondo una lima minacciavano i passanti sulla pubblica piazza gridando a squarciagola: Abbasso il fascismo! a morte i fascisti! Risultarono amendue abbruchi tanto che vennero fermati e disarmati da due cittadini. Sono ambedue iscritti ai partiti sovversivi. Sono stati denunciati per minaccie a mano armata e per ingiurie e minaccie di arresto.

In seguito alle dimissioni del Sindaco e dell'Assessore anziano ed all'assenza dal paese dell'altro Assessore, la maggioranza del Consiglio comunale di Occhieppo Superiore non riuscendo a formare una nuova Giunta, nuncupava in nessi il mandato da consigliere al Sottoprefetto di Biella.

Il sottoprefetto di Biella ha disposto per la reggenza del Commissario nella persona del cav. uff. Sormano avv. prof. Riccardo.

Rivoltellata contro un funerale fascista

che provocano rappresaglie a Taranto

Taranto, 25 notte.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo il trasporto funebre del fascista ferroviere Ferruzzi Michele, rimasto ucciso nel deragliamento di un gruppo staccatosi da una gru. Mentre il corteo è in via Garibaldi, da un abbaraccone partirono due colpi di rivoltella contro un gruppo di nazionalisti che seguiva il feretro, provocando il panico generale. Nazionalisti e fascisti hanno reagito sparando numerosi colpi ed incendiando la casa, da cui si sospettava fossero partiti i colpi. Furono poi prese d'assalto, devastati ed incendiati i locali del Sindacato dei ferrovieri che appiccano in quei pressi. Sono prontamente giunti i pompieri dell'Arsenale che dovettero lavorare assiduamente per preservare le case attigue alle quali aveva già iniziato a propagarsi il fuoco. Un commissario di P. S., che era accorso sul luogo ed era penetrato coraggiosamente nei locali per constatare l'opera di saccheggiatori, rimase gravemente ferito da un colpo di bastone infertogli da un bracciante.

Un colpo mancato in treno

Savona, 25 notte.

Questi giorni il signor Giuseppe Bertramini di Milano, di anni 32, stava viaggiando sul treno rapido 517, proveniente da Ventimiglia, e diretto a Torino, quando, giunto alla stazione di Cogoleto, si accorse che gli era stata rubata la valigia, nella quale egli teneva effetti di vestiario per qualche migliaio di lire, più una forte somma in contanti. Non potendo scendere dal treno in corsa, per non correre il pericolo di cadere sulla ferrovia, il Bertramini diede subito l'allarme. Furono iniziate le più minute indagini e volle la sorte che il ladro cadesse poco dopo nelle mani di due agenti di finanza, che stavano subito fatto delle indagini. Si tratta di certo Laneia Edoardo, di Pavia, di anni 23, operaio di Gavirate, ma residente a Chiasso. Anche otto i valori vennero essere recuperati e restituiti al proprietario. L'autorità sta indagando attivamente.

L'estremo saluto di Pisa alle salme degli aviatori

Pisa, 25, notte.

Tutta Pisa, senza distinzione di classe, ha partecipato stamane ai funerali delle disgraziate vittime della catastrofe aviatoria di mercoledì scorso. Da ogni casa pendeva la bandiera abbrunata. Fin dalle prime ore di stamane gran folla ha stazionato in piazza San Frediano, donde ha preso inizio il corteo. Le bare sono state avvolte nel tricolore e poste su quattro carri di artiglieria, trainati ciascuno da 6 cavalli. Una folla immensa si è riversata lungo tutto il percorso del corteo. Nel cielo volteggiavano aeroplani venuti a portare il saluto delle ali d'Italia ai quattro caduti. Il corteo verso le 10 si muove e dopo aver percorso, sempre in mezzo ad una folla enorme, l'itinerario stabilito, sbocca in piazza del Duomo. Qui ha luogo l'assoluzione delle salme. Le truppe presentano le armi. Il cardinale Maffi si avanza e pronunzia nobili parole di cordoglio per le vittime, dopo di che impartisce la benedizione alle quattro salme. Il momento è quanto mai commovente. Dopo il cardinale Maffi prende la parola il capitano Almone, comandante degli aviatori, il quale porta il saluto a nome di tutti gli aviatori d'Italia. Ricorda con commosse parole gli atti eroici del capitano Viziani, il valore del tenente Cena, l'abnegazione del tenente Percelli, e la fiera giovinezza del tenente Musumeci, da poco ritornato all'aviazione. Hanno parlato quindi il comm. Supino prosindaco di Pisa; il colonnello Novelli, anche a nome dell'Aeronautica italiana, il tenente colonnello La Porta e il generale Ibba Piras. I quali tutti hanno ricordato le virtù e i meriti degli estinti. Fra gli intervenuti alla mesta cerimonia erano le più alte personalità cittadine e innumerevole folla. Dopo la benedizione ed i discorsi il corteo si è avviato alla stazione di Pisa, poichè le salme del tenente Cena e del capitano Viziani devono partire, la prima per Torino e la seconda per Alessandria. Anche alla stazione numerosa folla si trovava a porgere l'estremo saluto alle salme. I negozi durante i funerali si sono chiusi in segno di lutto.

Vapore italiano fascista

boicottato nei porti inglesi

(servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

I giornali di stasera pubblicano:

« A una riunione di delegati dell'Associazione nazionale dei lavoratori dei trasporti è stato deciso oggi di boicottare il vapore italiano « Emanuele Accame », attualmente nel Porto di Cardiff, il quale, a quanto si afferma, è equipaggiato da fascisti.

Si fa balenare la minaccia di uno sciopero qualora qualsiasi lavoratore di trasporti organizzato sia costretto a partecipare alle operazioni di carico e di scarico del vapore o anche al suo rifornimento di carbone. Il segretario della Federazione è stato incaricato di comunicare con gli impresari di Cardiff, suggerendo loro di far sì che il capitano del vapore in parola « pregato di prendere il largo, per scongiurare « una eventuale lotta di vasta portata ». Il segretario ha ricevuto pure l'istruzione di mettersi in contatto con le sezioni dei ferrovieri organizzati, che si occupano dei trasporti di carbone nei porti, per interessarle a che nessun aiuto sia dato all'« Emanuele Accame » in nessun altro porto inglese in cui intenda fare scalo.

Frequenti colloqui di Merry del Val col Pontefice

Roma, 25, sera.

Nei circoli più autorevoli del mondo vaticano si avverte da qualche tempo la lenta ma continua e crescente ripresa dell'influenza del cardinale Merry Del Val sull'attività pontificale. In questi ultimi giorni poi il cardinale Merry Del Val, ha avuto lunghi e frequenti colloqui col Santo Padre, colloqui che si sono svolti anche a tarda ora della notte.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Sordomuto aggredito che uccide un aggressore. — L'operaio sordomuto Sella Ubaldo Primativo, di Giuseppe, trentaseienne, ritornando dal lavoro coll'impiego della quotidiana fiaccola, veniva improvvisamente aggredito da due sconosciuti mentre percorreva una strada di campagna nei pressi del paese di Tavigliano. L'infelice, che è sordomuto, venne gettato a terra e percosso dai due malfattori, uno dei quali tentò allargarlo del portafogli. Visosi a malpartito, il Sella estrasse di tasca un piccolo coltello ferendo due volte uno dei suoi avversari. Gli aggressori fuggirono immediatamente, lasciando insanguinati per un bel tratto dal Sella che era riuscito a salvare il suo piccolo gruzzolo. Il giorno dopo il Sella sporgeva denuncia a mezzi di carabinieri consegnando il coltello insanguinato. I carabinieri in poi diligenti ricerche, riuscirono ad identificare e ad arrestare l'aggressore ferito che è certo Giovanni Stellino, fu Adolfo, ancora convalescente, nato a Genova ma residente a Sagliano Micca. Questi nega assolutamente di aver partecipato alla rapina e non vuole rivelare il nome del sub compagno.

Centomila lire di stoffe rubate. — Nel laniticio della Ditta Botto Vittorio a Valle Mosso è stato compiuto un audace ed importante furto di pezze di stoffe per un importo di oltre centomila lire. I ladri, che si dimostrarono molto pratici del luogo e delle consuetudini dello stabilimento, si introdussero nel magazzino mediante scalata dal tetto ed asportarono una sessantina di pezze. Inoltre fecero un repulisti di tutto ciò che trovarono nei cassetti dello studio impiegatizio, di marche da bollo e di francobolli. Asportarono inoltre una piccola cassa ferro racchiudente da un muro, ma fortunatamente in essa conteneva ben poco. I carabinieri hanno immediatamente iniziate attive indagini e si spera che presto i ladri possano esser assicurati alla giustizia essendovi forti dubbi su alcuni individui pregiudicati, che sono attivamente ricercati.

Torinese caduto dalla motocicletta. — Il sarto torinese Ettore Fassone, trentacinquenne, abitante a Torino, in via Massena, percorrendo la strada della Serra in motocicletta cadde nei pressi del paese di Zubiena rimanendo ferito. Venne trasportato al nostro ospedale dove gli venne riscontrata una ferita al piede sinistro e giudicata guaribile in 20 giorni.

DA NAPOLI

Una donna bruciata. — Verso le 14 di ieri, si è avuto a deplorare una atroce disgrazia. Due contadine, Carmela Lanzella e Portolania Ardia, si recarono a fare un bagno sulla spiaggia di Portici, traversando la via Marina. Una scarica per terra un lungo filo elettrico, immediatamente la Lanzella lo urta per scritto da un lato della strada, ma è caduta al suolo fulminata. L'Ardia nel frattempo aveva anch'essa toccato la corda; però avendola subito lasciata non è rimasta per fortuna uccisa. Tuttavia è stato necessario trasportarla all'Ospedale.

Rottura di concordati agricoli nel Novarese

Novara, 25, notte.

In base al concordato recentemente stabilito per i lavoratori della terra avventizi, la tariffa da corrispondersi rimane fissata in L. 1,80 al giorno, per otto ore di lavoro, per cura della Federazione Sindacale di Novara e Provincia, e per i lavori ordinari. Ciò non ostante, però, non pochi agricoltori continuano a corrispondere al contadini la paga di L. 12, da corrispondersi solo per il periodo di sosta, dal 15 al 15 agosto. Questa inadempienza venne rilevata e denunciata dalla Federazione stessa, la quale prenderà i necessari provvedimenti contro i trasgressori. Un incidente poi di una non lieve gravità viene segnalato dal Vercellese, dove il concordato agricolo ebbe la sanzione del Comitato arbitrale. Secondo le informazioni qui pervenute, per parte di molti agricoltori venne deliberata la rottura del concordato stesso, e ciò in conseguenza dello sciopero generale, così come avvenne a Novara. Da parte dei lavoratori si osserva però che tale disdetta non può essere in facoltà degli agricoltori, conduttori di fondi, dal momento che il patto è stato applicato dal Comitato sindacale, il solo competente a giudicare in merito. Ma, d'altra parte, gli agrari accampano il loro diritto di denuncia di fronte alla inadempienza per colpa dei lavoratori, cosicchè viene a nascere un conflitto che non avrebbe solo più carattere economico. Non mi risulta ancora quale sia la linea di condotta assunta da quella Associazione di agricoltori ed il contegno della numerosa classe dei lavoratori della terra, qualora la rottura divenisse deliberato della intera categoria agrari.

TEATRI

Al Chiarella

La Famillon, che Nera Grossi-Carini ha rappresentato ieri sera al Chiarella per la regia in suo onore è tra le commedie di Alessandro Dumas una di quelle che non possono essere messe tra le « antiche », quelle cioè che il tempo risparmia se non dona nuova vaghezza, ma tra le « vecchie » che cogli anni scolorano. E ciò non per il tema che l'autore vi tratta, perchè il motivo è di tutti i tempi ed è profondamente umano, ma per il modo con cui l'azione è impostata e si svolge e per il tessuto di osservazione, che l'autore mette insieme per illustrare la sua tesi e pervenire alla voluta dimostrazione. Il caso di Francine di Riverolles è il caso di un numero infinito di donne di ieri, come di oggi e di domani; nè sono diversi da Luciano di Riverolles i mariti del secolo XX: sotto questo aspetto la commedia di Dumas non ha perduto di interesse. Quello che in esso ci sa oggi di convenzionale è il mondo che l'autore presenta; quello che sembra puerile è lo spirito che muove i personaggi, è l'artificiosità che determina l'azione. E la sofferenza di Francine e Fior di Luciano, se pure non ci lasciano indifferenti, non pervengono più a suscitare nel nostro animo la commozione. Anche perchè la *Francillon* è una commedia nella quale le persone vivono fuori del palcoscenico e quando sono di fronte al pubblico altro non fanno che ragionare. E il ragionamento, anche se è scintillante come quello del poeta di Margherita Gautilier, col tempo si appanna. Nera Grossi-Carini è una delle poche nostre attrici che possono ancora rimentarsi con questo genere di teatro. Nella sua anima Francillon ha delle risonanze e vi risveglia echi ancora vivi. Fu, nel passato, una Annetta adorabile, ed è oggi una commossa e persuasiva Francine. Il pubblico le ha fatto ieri sera, e a ragione, molte feste, applaudendola anche a scena aperta. Quel profondo umano accoramento, che è nella creatura dumasiana ella lo fa suo con sapienza e con misura; nella voce, che ha personali note di smarrimento e di dolcezza, le martella non di rado il cuore. Luigi Carini è un ottimo Riverolles. I due artisti hanno lodevoli collaboratori nella Lambertini, nella Sammarco, nel Petrucci e nel Puggetto. gi. mi.

Una originale tournée.

Il successo riportato a Torino dalle rappresentazioni all'aperto dell'*Amore dei tre Re* ha consigliato Umberto Mozzato, che fu Archibaldo al Molovodromo, di tentare un originale esperimento: creare un moderno carro di Tespi e iniziare una tournée con il poema Lebellano. Scenari, vestiari ed artisti, verranno trasportati dall'uno all'altro centro in automobile e le stesse automobili costituiranno le basi del palcoscenico col quale verrà rappresentato il poema. L'iniziativa è audace e non mancherà l'interessamento del pubblico. Mozzato farà il possibile perchè le rappresentazioni riescano decorosissime. Il moderno carro di Tespi è già presso che ultimato e tra breve comincerà a girare. Auguri. L'*Amore dei tre Re* avrà per interpreti col Mozzato Dosi Ferrero(Fiora), Dante Capelli (Manfredo) e P. Flostrino (Avito). Un buon insieme, tale da assicurare una interpretazione degna.

All'Alfieri

Per la serata d'onore di Raffaele Niccoli con *Le burle del piovano Arlotto* ieri sera è accorso un bel pubblico. Le superbe scene del Buccioloni ebbero ricentemente il pieno successo delle precedenti rappresentazioni; il serratante — che dopo il secondo atto disse con piacevole garbo alcuni sonetti in vernacolo — riscosse particolari approvazioni per la sua arte sobria ed efficace. *Le burle del piovano Arlotto* continuano a tenere il cartellone.

Al Trianon

Sabato 26 corrente inizierà al Teatro Trianon un corso di rappresentazioni la Compagnia cooperativa di operette «La Libellula» diretta da Lanari e Fiori. La Compagnia debutterà col *Re di Mez Maggio* di Mario Costa.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia del Teatro Fiorentini). — Ore 21: « Le burle del piovano Arlotto » commedia di G. Buccioloni.

CHIARELLA (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 21: « Il cardinale » comm. di Parker.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21: « L'albo, il giorno e la mezzanotte » novità di Rota e Praga

TRIANON (Comp. d'operette «La Libellula»). — Ore 21: « Il re di chez Maxim » di M. Costa.

TEATRO MAFFEI - Ore 21: Grandi spett. di varietà.

Gli spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15 e 21: « Le burle del piovano Arlotto», comm. di G. Buccioloni. — **CHIARELLA**: Ore 15 e 21: « Il cardinale », comm. di Parker. — **TRIANON**: Ore 15 e 21: « Il re di chez Maxim » di M. Costa.

PER CHI SOFFRE MALE AI PIEDI!

Calli, Duroni e Callosità in genere – Sudore dei piedi – Cattivi odori – Bruciori ed Ipersensibilità della pianta dei piedi – Enfiagioni – Geloni – Ammaccature – Postumi di fratture – Distorsioni – Dolori reumatici ed artritici.

Si raccomanda l'uso del meraviglioso

SALI SMITH'S

L. 5,50 (bollo compreso).

Presso tutte le buone Farmacie.

MARCA DI FABBRICA — DEPOSITATA

CONCESSIONARI PER L'ITALIA E COLONIE

Prodotti specializzati BERNOCCO & BORGOGNO

Corso Raffaello N. 22 - TORINO

Fabbrica Bresciana d'Armi

LORENZOTTI PIETRO

BRESCIA

Grande Stabilimento Meccanico Modernissimo

Catalogo a richiesta - Esportazione Mondiale

N·G·I·

GENOVA

S/S GIULIO CESARE

Tonn. 22.000 - 4 eliche - Miglia 20.84 all'ora

ITALIA - STATI UNITI

(NOVE GIORNI)

Da GENOVA 19 Settembre
Da NAPOLI 20 Settembre
Da NEW YORK 30 Agosto, 6 Ottobre
per New York

per Napoli e Genova

ITALIA - SUD AMERICA

(GIORNI 13 1/2)

Da GENOVA 26 Ottobre, 8 Dicembre
Da BARCELLONA (un giorno dopo)
Da BUENOS AIRES 15 Novembre, 30 Dicembre
per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires

per Montevideo, Rio Janeiro Barcellona e Genova

Rivolgersi alla "Navigazione Generale Italiana,, a Genova, ed ai suoi Uffici e Agenzie in Italia ed all'Estero. In Torino: Piazza Castello angolo Via Barbaroux, 2.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

Società Anonima - Capitale emesso e versato L. 30.000.000

Sede Centrale e Direzione Generale TORINO - Via Alfieri N. 9

Filiali nelle provincie di: Ancona, Alessandria, Arezzo, Ascoli Piceno, Bergamo, Brescia, Campobasso, Caserta, Como, Cremona, Cuneo, Firenze, Forlì, Genova, Lucca, Massarata, Mantova, Massa Carrara, Milano, Napoli, Novara, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro e Urbino, Piacenza, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Salerno, Siena, Teramo, Torino.

Compra e vendita di titoli
Sconto di cambiali agricole
Prestiti contro depositi di titoli
Libretti di risparmio e di Conto Corrente fruttanti l'annuo interesse dal 3 % al 4 1/4 % Netto di Imposte
Depositi vincolati dal 4 1/2 % al 5 1/2 % Annuo netto
Tutte le operazioni di Banca alle migliori condizioni

Rivolgersi alla Sede di TORINO - Via Alfieri N. 9 (Palazzo proprio)

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione — Corso Francia, 18 bis. Dalle ore 9 alle 17, p.no 2.o

Dr WYSS Via Po, 32, p. 1 — SIFILIDE, VENEREE Giorni feriali ore 9 a 10 Festivi 9 1/2 a 10

OSTETRICA ROSSELLO già Levatrice I. R. Ore mediche, via Garibaldi, 40, vicino P. Statuto

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE SEGRETE Dr. VERALDI - Via Belfiore, 5, ore 8-11; 13-17; 20-21.

Appendice della STAMPA (26

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

DI CARLO MEROUVEL

— Signor duca, — disse gravemente, — non vi nascondo che voi mi rendete infelice. Forse sarei fin troppo disposta ad ascoltarvi, ma c'è un ostacolo tra noi. La mia risoluzione è di rimanere quel che sono, una povera ed onesta fanciulla. Sono sincera. Spesso vedo delle altre donne che sono cadute come potrei cadere io. Il loro lusso, la loro vita, non mi tenta. La mia carriera è tracciata: la seguirò. C'è una cosa che mi preme sopra tutte le altre, e questa cosa è l'onore. L'onore è una parola. Egli cambia secondo le condizioni, ed io non lo comprendo nel modo con cui lo comprende il mondo. C'è l'onore degli uomini e quello delle donne. Un uomo non perde nulla di quest'onore, anche nei punti più scabrosi della sua condotta. La donna è disonorata per un giorno d'errore. E' una cosa ingiusta, disperata. Nelle mie lunghe sere di noia e di solitudine, ho riflettuto un pezzo a questa idea del mondo. Ho anch'io il mio modo di vedere. Ciò che mi trattiene è la stima di coloro che mi hanno aiutata ed ai quali debbo il modesto impiego che mi fa vivere. Questa stima la pongo al disopra di tutto; la preferisco persino alla felicità d'essere amata da un uomo come voi. Piuttosto che aver da arrossire dinanzi a loro, mi getterei dalla finestra sul selciato della strada o nella Senna dall'alto del ponte Reale. Ecco la mia confessione. Ho avuto torto d'accettare questa passeggiata. Che si dirà di me vedendomi a vostro braccio? Che cosa supporrebbe il signor Vincenzo se sapesse che la sua protetta è venuta qui nella vostra vettura, vicino a voi? Che direbbero le mie compagne se sapessero che Capricciosa, come mi chiamano, ha passato la sera da sola a solo col duca di Rochebonne? S'ingannerebbero nelle loro supposizioni, ma in ogni modo, ai loro occhi, io sarei perduta. Del mondo non me ne occupo niente di più di quello che egli si occupi d'una ragazza come me; ma le mie compagne, quella famiglia di cui fo parte, i capi di questa famiglia, è a loro ch'io penso. Fortuna, che della scappata di stasera non si saprà nulla e che non ne faremo certo un'altra.

— Ma dunque mi odiate.

— Oh, mio Dio, no! — disse'ella lasciando così scorgere i suoi sentimenti. — Al contrario: vi amo per la vostra bontà. Voi avete pensato a me, ed una donna non può serbar rancore a chi le dimostra una amicizia, per quanto leggera questa sia. L'amicizia vostra mi commuove ed io ve ne ringrazio. Non ho incontrato che tre uomini che abbiano dimostrato affezione per me: il signor Vincenzo, il signor Perrolet e finalmente... voi. Ma, aggiunse ridendo, non è per lo stesso motivo.

Il duca si avvicinò a lei chinandosi sulla tavola che li separava.

— Ed il vostro amico di Chantilly?, — domandò.

Essa arrossì leggermente.

— Oh, quello! — disse — è un esaltato, un selvaggio.

— Ed ha per voi più che amicizia?

— C'è della frenesia.

— Confessatelo, lo amate?

— Forse lo dovrei.

— Ma?...

— Ma mi fa paura. E tuttavia, lui voleva sposarmi. Povero giovine!

— E' uno di quei compagni in cui stima vi preme tanto?

— Certo.

— Ed eravate decisa a questo matrimonio?

— Esitavo, ve lo confesso.

— Ed ora?

— Non esito più.

— Allora vi acconsentite.

— No, — disse'ella semplicemente. — Ora non voglio più maritarmi.

Il duca le strinse la mano e sorrise.

Ma la fanciulla terminò la sua frase, mostrando aver compreso l'intenzione di Rochebonne.

— Non voglio affezionarmi a nessuno. Si soffre troppo.

Una lacrima le spuntò sulle ciglia. Quella felicità che alla ricusava, le stava forse più a cuore di quanto non credesse.

Il duca la contemplava avidamente. Quel volto aperto, quei grandi occhi azzurri in cui si rifletteva la purezza di un'anima limpida e dolce, quelle guancie vellutate, la bella bocca dalle labbra di porpora, lo esaltavano ed egli cominciava ad amare davvero quella fanciulla che si vedeva essere così sincera e disinteressata.

Ad un tratto essa si alzò ed un improvviso terrore si dipinse sul suo volto espressivo.

— Ah Dio!... — mormorò. — Per dove fuggire?

— Che cosa c'è? — chiese il duca senza neppure alzarsi.

— Guardate quella vettura il cui

Uno splendido cocchio tirato da due bei cavalli americani, neri come bitume, si fermava dinanzi al caffè e ne scendevano due signori già piuttosto attempati.

L'un di essi portava una coccarda all'occhiello dell'abito; era un uomo alto e robusto, con una statura da colosso ed un'aria di autorità non scevra da benevolenza.

L'altro, più piccolo, aveva capelli grigi, aspetto cortese e buono, ma veniva oscurato dall'imponente figura del compagno.

— Il signor Vincenzo ed il signor Perrolet! — balbettò Germana spaventata.

Rochebonne fece un cenno al garzone che lo serviva.

— Pietro — disse — via, conduci subito la signora alla mia vettura per la sala di fondo, e di che mi aspettino dinanzi alla Cascata.

Era lemmo.

Il signor Vincenzo, seguito dal suo fedele Perrolet, entrava nel padiglione e girava lo sguardo attorno.

Però non cercava altro che una tavola ove sedersi col suo collaboratore.

I garzoni accorsero a loro, come erano avvezzi al duca.

L'aristocrazia del commercio ottiene gli stessi riguardi di quella della nascita.

Egli scorse Germana che si allontanava rapidamente, e ne avvertì la statura ele-

gante ed i capelli mezzo disciolti sul nivco collo.

E indicandola a Perrolet, gli battè leggermente la mano sulla spalla dicendo:

— Che bella donna!

Il direttore della mode guardò in fondo.

XII.

Le incertezze del signor Perrolet

Vide una personcina flessibile, un ampio cappello scuro sopra capelli d'un biondo cenere, ma, per fortuna, non il viso.

La fanciulla non si volse indietro: sarebbe rimasta di sasso.

— Una bella donna, sì, — ripetè Perrolet come un'eco, — ma spesso le apparenze ingannano. Avrebbe dovuto mostrare il viso.

— Che cosa ce ne importa? Siamo troppo vecchi, mio povero Giuseppe, per occuparci dei visetti di quelle signorine.

I cavalli del negoziante scalpitavano per impazienza sotto i fanali del terrazzo.

— Tu possiedi i più bei animali che si vedano stasera qui, — osservò Perrolet.

Con

Nella città santa dell'India

Dal nostro inviato speciale in India

BENARES, luglio.

Nel treno, fra la moderna Lucknow e la decrepita Benares, i miei compagni di viaggio, indiani tutti, si meravigliano ch'io abbia scelto proprio questi mesi per viaggiare nell'India. Rispondo che per avere un'idea vera di questa terra iperbolica mi sembra proprio necessario sobbarcarsi a ramingare pel Continente nella piena estate, a conoscere il popolo indiano nelle condizioni che sono per lui normali, cioè nella più sfolgorante luce e sotto il massimo calore, complementi metafisici indispensabili per comprendere l'ineffabile desiderio di annientamento nella natura che è in tutte le anime indù... I miei compagni mi guardano trasecolati come se mi volessero domandare che specie di europeo sono mai. Che non fossi inglese se n'erano già accorti un'ora prima quando avevo abbandonato il mio marajala (attenti alla parole) « *special compartement* » per passare in quel rovente vagone di seconda classe dove i cinque divani-letti di cuoio nero, erano occupati da cinque persone indigene che avevo a prima vista giudicato appartenenti a quella media classe indù che scimmiotta gli europei, frequenta le università, parla inglese, legge i giornali, discute di politica, viaggia molto, anche fuori dell'India, va al cinematografo e dice male del governo. Indiani europeizzati, insomma, di quelli che malgrado l'ostentazione, oggi di moda, del disprezzo verso gli occidentali, mostrano di non star nella pelle dall'espansività, tutte le volte che un europeo s'interessa di loro. I miei indiani di seconda classe, apprezzando il motivo del mio cangiamento momentaneo di vagone (stanchezza di solitudine, si viaggia l'India per conoscere gli indiani, non è vero? Si desiderano informazioni sul Paese...) mi fanno un'accoglienza superlativa. Dopo qualche minuto conosco gli affari di tutti. Quelli cioè dello studente dell'Università di Allahabad che ha fatto un viaggio di piacere nel Cashemir e ora torna a scuola... « Con questo caldo! ». « Sì, l'Università si riapre alle prime pioggie ». Sul divano, di faccia allo studente, sta disteso un professore con un'aria assolutamente pedagogica, malgrado la sua faccia assai nera. Professore a Lahore e non ad Allahabad. « Di che cosa? ». « Di storia ».

Le ceneri del congiunto nella valigia e i capelli della signora "parsi"

Il professore va a Benares per motivi di famiglia. Ha nella valigia le ceneri di un suo congiunto, da gettare nel Gange. « Non è mai stato a Benares! » — « No ». Meraviglia dell'uomo di scienza, come se il non essere stato nella città ultra santa fosse una manchevolezza imperdonabile. — « Sir sono, io sono italiano e gli italiani che vengono nelle Indie sono piuttosto rari... E lei conosce Roma! ». Il professore fa un gesto di indifferenza. « Roma, Roma in confronto di Benares è una cosa *giovane*!... ». Si accende una discussione in *urdu* fra il professore presuntuoso e un altro vecchio signore di Madras, che deve aver preso le parti di Roma nei confronti di Benares e dell'India in generale. Ad un tratto il vecchio di Madras si mette a parlarmi in buon francese — l'ha imparato a Pondichery — lingua che gli altri non capiscono, dicendomi con calma e convinzione una fila di verità sugli indiani, sulla loro irriducibile presunzione, sul pappagallismo in fiore in tutte le scuole, sul valore effettivo di Tagore che è un pallone gonfiato, un artista senza genialità, noioso come una pianura di Brissa. « L'India, vede, non ha un genio, su 380 milioni di anime, non possiede un uomo di genio! A Lahore, all'università vi sono diecimila pappagalli, ad Allahabad venticinquemila. Tutti gli studenti indiani con i loro professori indù sono dei prodigiosi pappagalli; non altro, capaci di mandare a memoria libri interi senza capire un'acca di quello che ripetono... ». E questa bella signora indiana vestita con una toga rosa, ecclata d'oro, questa donna che sarebbe bellissima, se un paio d'inverosimili occhiali non le deturpassero il viso, che ne dice degli uomini del suo Paese? La signora anzitutto non è indiana, è « parsi », cioè figlia di quella piccola razza emigrata dalla Persia che ha in mano tutta la ricchezza di Bombay, i suoi palazzi e i suoi stabilimenti industriali. In quanto agli occhiali, tutte le donne « parsi » li portano, per omaggio verso il Sole iddio, per non guardarlo direttamente. — Mentre parla, la signora « parsi » abbassa il lembo della toga che le copre il capo. Ha una corvina capigliatura inverosimile, così fluente, e pesante che certo un no potrebbe vestire. Nessun pettine è capace di tener quella chioma raccolta sulla testa. Ogni cinque minuti le quattro enormi treccie della signora « parsi », cascano dal capo sul sedile, come quattro grossi cobra liberati. Essa le rialza con un gesto di rassegnazione, mentre domanda se conosco in Italia la signora *Duse*... « Si dice Duse, in italiano ». Con la *Duse* si va avanti per un pezzo. Che il ritorno della grande artista sulle scene fosse popolare anche fra i parsi, non m'immaginavo. La « parsi » (già i capelli per la quinta volta!) ha dell'Italia un'idea molto pittoresca: « Tutti recitano o cantano o dipingono o fanno statue in Italia, non è vero! E adesso il popolo è diviso fra guelfi e ghibellini come nel Medio Evo... Lo dice il « Times of India » che è così... ».

Il quinto indiano, un medico, marito della signora, la sa più lunga sull'Italia. « L'Italia è la prima nazione aviatoria del mondo, D'Annunzio è il capo di tutti gli aviatori italiani (reminiscenze del raid Roma-Tokio che passò per l'India). E D'Annunzio voleva far la guerra all'Inghilterra con gli areoplani. Non è così? ».

Il medico, « parsi » anche lui, mi fa venire in mente la « Silent Tower » di Bombay fra i giardini di Malabar Hill, in cima della quale i parsi mettono i loro morti perchè gli avvoltoi (ve ne sono a migliaia sulle cime delle palme attorno alla Torre che aspettano la preda) in pochi minuti li dilaniino. Senonchè prima di esporre i cadaveri a quella rapida e crudele distruzione, il parente più prossimo s'incarica con un randello di spezzare al trapassato le ossa, appunto perchè gli avvoltoi divorino tutto. Io mi figuravo l'operazione, il medico « straziato dal dolore » per la morte della sua bella moglie dalla chioma iperbolica, intento a ridurla in poltiglia a furia di bastonate. Razze feroci non è vero? Neppur per sogno! I parsi sono dei raffinati, anzi dei decadenti pieni di sapore e di vizi, sono la razza che più ama l'europeo perchè hanno molti dei nostri gusti. Gli inglesi, nell'ultima sommossa di Bombay, si fidarono dei parsi sino a distribuir loro armi contro gli indù. E' vero che non le seppero adoperare perchè sono degli imbelli...

Immota antichità senza confronti

Il treno, a due ore da Benares è affollatissimo di viaggiatori indiani, come lo sono tutti i treni in questa parte dell'India (le « United Provinces ») solcata da grandi fiumi, irrigata, ubertosissima, coltivata essenzialmente a colone, coperta da una fitta rete ferroviaria e disseminata di città grandissime: Delhi, Agra, Canwpore, Lukrow, Allahabad, Benares. Anche il papavero è fra le colture più diffuse, il papavero da cui si estrae l'oppio consolatore di quattro quinti dell'umanità asiatica.

L'arrivo a Benares è accompagnato dal solito disluganno degli arrivi nei luoghi eccessivamente celebrati. Me ne avevano parlato troppo, ne avevo letto troppo!... Albergo confortevolissimo nella città inglese dove ci si sente così lontani dal Gange come si potrebbe esserlo in Italia. Via, via, saltiamo in un auto e facciamoci portare alla città indiana, alla vera Benares, al Gange... Venti minuti di corsa per i grandi viali che congiungono la città inglese con la città santa, venti minuti per liberar lo spirito dall'ingombro del ricordo delle impressioni altrui... La coltura, la conoscenza preventiva delle guide e dei libri, che peste! Ma infine ci sono, sono a Benares. Il sogno è realizzato. Da quanti anni desideravo la venuta di questo giorno? Ma che ho letto il primo libro sull'India, mi pare. Mi sono sempre figurato che questa città fosse una meta, raggiunta la quale, si poteva ragionevolmente sperare di riuscire a dischiudere uno spiraglio del mistero universale. Pensate! Benares era già celebre ai tempi di Babilonia! L'Asia la considerava la sede del pensiero religioso molti secoli prima che sorgessero le Piramidi! Che cosa sono al suo confronto Costantinopoli, la Mecca, Gerusalemme, Roma! Roba nata ieri. Il nero professore di Lahore, aveva ragione. Quando Gotamo Budda, cinque secoli avanti Gesù, visitò Benares la trovò ad un dipresso com'è oggi... Venne dalla reggia nella santa città, vestito da mendicante e vi predicò le medesime cose che disse Cristo sul Monte delle Beatitudini, che ha detto Gandi prima che gli inglesi lo mettessero nella comoda prigione di Puna. Predicò a Benares l'eguaglianza degli uomini, l'amore del prossimo, la tolleranza, il disprezzo per la ricchezza, l'abolizione delle caste sociali... I bramini, quei farisei di bramini, che 2500 anni fa a Benares strozzavano i pellegrini tale e quale come li strozzano oggi, fecero a Budda prima e poi al buddismo una guerra così spietata che la mite religione spirituale asiatica che tanti punti di contatto ha con il cristianesimo, perdette ogni seguace nella Patria del suo fondatore. Cosicchè anche il buddismo, la religione che ha nel mondo un numero di seguaci triplo del cristianesimo è stato a Benares un episodio! Da quattromila anni, forse più, a Benares i pellegrini d'Asia, il milione o due di pellegrini che annualmente la visitano, compiono invariabilmente gli stessi riti. Non esiste nel mondo nulla di più vecchio, di più vivo e di più atroce. Benares sarà per uno scettico la metropoli del pregiudizio, ma che si può dire dinanzi ad un simile fenomeno di resistenza? Mentre Delhi fu nel tempo la metropoli politica dell'India (sette capitali si sono succedute nei millenni sulla terra di Delhi e la strada che attraversa la rovine che coprono quella terra è lunga 120 km.), Benares è stata la metropoli religiosa. Ma Delhi, nelle sue successive rinascite cangiava continuamente di posto. Benares invece restava in eterno sulla riva occidentale del Gange con la faccia rivolta verso il Sole Levante. Sulla riva di contro non un tempio, non un'abitazione, le sabbie del fiume e poi la campagna.

La moschea musulmana e il braminico Tempio d'Oro

Per le strade di Benares non si gira in auto. Sono troppo strette, bisogna andarci a piedi. La prima impressione è di una città senz'arte, dalle straducole a scale e le case povere, banali. L'animazione è la stessa delle altre grandi città indù, sovrapopolate tutte. Ma dopo qualche minuto ci si accorge che la gente che vi sfiora o vi circonda è in una condizione di esaltazione che vi penetra e vi turba. Lo si legge su ogni faccia di credente, di pellegrino, di bramino, di fakiro immobili questi come spettri con lo sguardo che sembra fisso nell'aldilà. S'impone con le manifestazioni più diverse: processioni continue di fedeli che gettano petali di fiori, fermate di gruppi di gente dinanzi agli innumerevoli idoli incastati dovunque lungo i muri, agli angoli delle strade, per offrir loro fiori; passaggi continui di vacche sacre e mansuete con le corna e il collo ornati di corone di garofani d'India, animali che tutti adorano ed accarezzano; piegar continuo di schiere dinanzi alle pietre sante e sopratutto templi, pagode innumerevoli (Benares ha cinquecento templi) dalle porte dei quali sortono il continuo il profumo dell'incenso o quello delle tuberose e l'eco di canti e di inni...

Quelle pagode sovrapposte e così serrate una all'altra che viste dal Gange sembrano le mille cappelle di un solo tempio gigantesco, sono bizzarramente coronate da una moschea con altissimi minareti, antica vestigia della dominazione musulmana elevata sul punto culminante della città. La vista di quei minareti è confortevole per un animo occidentale in quell'ambiente, dinanzi a quelle forme religiose d'un altra umanità... L'islamismo che sino a ieri era per voi esotico, lontano, ostile vi è così avvicinato al vostro spirito da sembrarvi famigliare. A Benares la moschea di Aurangzib vi fa assolutamente l'effetto della chiesa del vostro loco natio.

Mi dirigo al Tempio d'oro, il più santo della città, più famoso dell'India, che ha le sue tre cupole coperte di lastre d'oro autentico, dono di Ranjet Sing marajà di Lahore. In alto della porta stretta e massiccia, una ghignante statua di Siva sulla quale piovono ininterrotti i fiori. Sono i fedeli che li gettano, prima di entrare nel tempio, e di strofinarsi la fronte con il fango del suolo. L'entrata è interdetta agli europei: ma il bramino di guardia è di buon umore e mi lascia attraversare il tempio, a condizione di non toccar nulla con le mani! Immaginiamoci! Ai lati del cortile un'infinità di cappelle di nicchie con relativi idoli multibraccia mostruosi e splendenti, nel fondo, in faccia, le tre edicole dalle cupole d'oro, in mezzo, sotto una tettoia, un bramino seduto che dipinge sulla fronte dei fedeli il segno della loro casta. In un angolo, il « pozzo della Scienza » dove abita Siva in persona. Per questo i pellegrini attorno al pozzo urlano a perdifiato, vi gettano fiori e comprano l'acqua miracolosa, attinta dal fondo. La guida mi tira per una manica per invitarmi a cessar di contaminare con la mia presenza il Tempio, il massimo Tempio indù, pieno di popolo, pieno di vacche infiorate di violaciocche. Esco, e dal balcone della casa di un fioraio che guarda nel cortile del Tempio, assisto all'arrivo di un'ondata di pellegrini. L'oro delle cupole sfavilla al sole. Fanfare, rintocchi di campane, richiami di tam tam. La folla, nel cortile si rimescola, s'agita come un formicaio disturbato. Poi improvvisamente gli strumenti tacciono, tutti si immobilizzano. Sale nel cielo il cupo mormorio della preghiera collettiva. Il tempio di Siva è circondato da labirinti inestricabili, da straducole dove bisogna procedere in fila indiana. Forse l'espressione è sortita da questi luoghi. Il contatto con l'umanità indù diventa così vicino, intimo da riuscire insopportabile. Ogni cinquanta metri un tempio. Penetro ancora in quello di Durva, la feroce sposa di Siva, popolato di scimmie sacre e mansuete. « Andiamo al Gange, andiamo a vedere i fakiri! » — dice alla guida. No, bisogna che veda ancora dalla soglia il tempio specialmente dedicato alla Vacca dove uno di questi placidi animali vivi immobile su di un letto di fiori è fatto oggetto ad un trattamento di adorazione superlativa. Sui muri dei giardinetti che fiancheggiano le straducole pavoni che fanno la ruota e stridono, e tortore che tubano e poi ancora edicole dove gruppi di donne cantano accompagnandosi con degli strani istrumenti a corda. Un acuto odore di muschio e di fiori in decomposizione, impregna l'aria.

Verso il Gange

Per arrivare al Gange, bisogna attraversare ancora il quartiere delle bazadere coperta di veli e d'argento e poi il bazar con le sue infinite botteguccie piene della paccottiglia in ottone che riproduce senza grazia le deità, le bestie della fauna indiana, i tipi del popolo, i fakiri... Si vede che è roba che l'industria indigena fabbrica all'ingrosso, per venderla al turista americano ignorante e senza gusto. L'americano nella « stagione » invade l'India e fa lo spirituso camuffandosi di turbanti, e ostentando simpatie gandiste, soddisfatto di constatare che il turismo europeo vuole l'India è quasi del tutto morto. « Andiamo al Gange! — ripete alla guida » — « Yes sahib », siamo sulla strada... Usciamo dal dedalo delle viuzze in altre strade più larghe, inerpichiamo degli esseri dalla faccia coperta di fango che urlano come pazzi. Nessuno bada loro. Tempietti, cappelle, tabernacoli continuano infiniti. Osservo che molti di questi ultimi sono nell'abbandono, hanno la griglia che li separa dalla strada, sfondata. Dentro i simboli maschili o femminili della generazione, ripetuti all'ossessione, sono coperti di polvere. Improvvisamente fra gli abbandonati se ne scorge uno irrorato di burro fuso e coperto di fiori. Le innumerevoli mostruose divinità che s'affacciano dai templi: Kali con la collana di teste recise, Ganesc dalla testa d'elefante rossa, ributtante vi mettono addosso la nausea. Ma a quanto vedo, i più nauseati sembrano gli indiani che vengono dal Gange in processione interminabile, reggendo fra le mani i vasi di rame pieni d'acqua del fiume... Nauseati per la nostra presenza europea, preoccupati di impedire che la nostra ombra si proietti sui vasi o che il nostro respiro li raggiunga, contaminandoli...

ARNALDO CIPOLLA.

Lo sciopero generale a Le Havre

Strano atteggiamento del sindaco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Le Havre, 25, mattino.

Lo sciopero è generale, non soltanto nel porto ma anche nella città, ove quasi tutte le corporazioni di operai hanno sospeso il lavoro. La corrente elettrica dei tramvai è stata sospesa, e le vetture hanno dovuto rientrare nei depositi. Anche nei garages automobilistici gli scioperanti hanno indotto gli chauffeurs a cessare il lavoro. Sei navi che si trovavano in corso di scarico sono ripartite per Dunkerque e per Anversa. La situazione stasera appare eccezionalmente grave. Il sindaco di Le Havre, dopo la ripresa delle sue funzioni di polizia che gli erano state tolte dal prefetto, per protesto eccesso di tolleranza nei riguardi degli scioperanti, ha pubblicato un manifesto in cui annunzia che agirà con fermezza. Questo manifesto ha destato una certa sorpresa negli organizzatori del movimento, che era stato appunto scatenato come protesta per le sanzioni che il prefetto aveva preso contro il primo magistrato della città.

In Russia si patrocina

la "rossa flotta aerea,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 25, mattino.

Nell'articolo di fondo, l'organo bolscevico la *Pravda* di Mosca dice che il Governo dei Soviets deve fare tutti gli sforzi possibili allo scopo di costruire una potente flotta aerea. « Gli areoplani — scrive il giornale — saranno la grande arma della propaganda del bolscevismo ». Trotzky e Radek, che hanno ispirato questo articolo, manifestano chiaramente l'intenzione di fare appello ai Tedeschi per creare la « rossa flotta aerea ».

Cronache parigine

A sette anni ha già volato ottomila chilometri — Parigi popolata dai forestieri — Commemorazioni — Ed i brillanti?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, mattino.

Il piccolo Gilberto Risser, che oggi ha sette anni, detiene certamente il record dei viaggi in areoplano per gli individui della sua età. Egli è figlio del pilota dell'aviazione civile Risser, che è egli pure un collezionista di chilometri aerei. Egli ha compiuto settemento ore di volo effettive di guerra sul fronte, 1200 ore in qualità di istruttore, nelle scuole di aviazione e 800 ore di voli civili a bordo di areopiani commerciali. In totale 2700 ore di volo. Risser è così sicuro di sè che egli non ha mai esitato ad essere accompagnato dal suo figliuoletto, il piccolo Gilberto. Nel 1919 questi che non aveva che quattro anni fece il suo primo viaggio aereo da Parigi a Nimes andata e ritorno; nel 1921 compì un viaggio più lungo, da Parigi a Strasburgo, Praga-Varsavia e ritorno; poi per due volte Parigi-Strasburgo-Parigi. Ha traversato la Manica volando da Parigi a Londra. Egli può vantarsi di aver navigato fino a questo momento per ottomila chilometri nel cielo. Il Risser farà fra breve il viaggio da Parigi a Losanna ed il minuscolo aviatore attende con impazienza di arrampicarsi di nuovo sull'areoplano, sul quale egli si è fatto fotografare.

* * *

L'afflusso dei viaggiatori a Parigi non è mai stato così intenso come in questo mese di agosto. Centinaia di migliaia di stranieri arrivano ogni settimana a Parigi. Molti di essi non fanno che traversarla. Un terzo di questi visitatori viene qui per trattare di affari; un terzo per deliziarsi della vita parigina; ed altri non fanno che attraversare in freta la capitale della Francia per recarsi verso la Bretagna, la Normandia ecc. I boulevards hanno assunto in questi giorni un aspetto curiosissimo. Auto-carri, sovraccarichi di stranieri il percorrono giorno e notte, e uno speacher in piedi accanto allo chauffeur segnala per mezzo di un megafono ai turisti i monumenti storici e le curiosità della capitale. In ogni ora del giorno passeggiando per Parigi in uno dei settori situati fra il viale dell'Opera, i grandi boulevards la via Reale e la via di Rivoli, si incontrano numerosi stranieri vestiti secondo le mode dei rispettivi paesi, e recanti il fez, il turbante o i più inverosimili covricapo. Altre guide conducono comitive di americani e di inglesi nei ristoranti notturni; recentemente alle una del mattino una cinquantina di grazioso transatlantiche invasero un ristorante celebre della via di Rivoli, il Maxim, reso celebre dalla *pochade* di Feydeau, ove con grande sorpresa dei camerieri di quel locale, nel quale lo champagne scorre sempre a fiumi, le visitatrici chiesero semplicemente della gazosa. Da fedeli sudditi di una nazione... asciutta, esse non avevano voluto nemmeno di lontano violare la legge del proprio paese. E la notte scorsa parecchie eleganti signore e signorine straniere, si recarono a visitare la stamperia dei Croissant, ove sono dozzina di giornali parigini, che non dispongono di una tipografia propria, vengono composti e stampati.

* * *

Il giorno della ripresa dei lavori parlamentari avrà luogo a palazzo Borbone l'inaugurazione di una targa di marmo apposta nella sala delle quattro colonne e destinata a perpetuare il ricordo dei sedici deputati morti per la patria. Da ieri la targa è al suo posto e fra qualche giorno tutto sarà terminato. Un altorilievo sormonta la placca sulla quale è il tradizionale gallo, mentre una semplice iscrizione ricorderà i deputati. Una altra targa, recanti i nomi degli impiegati della Camera dei deputati morti per la patria, è stata apposta nella sala di accesso del pubblico e verrà inaugurata contemporaneamente.

* * *

Si discute molto in questo momento sulla questione di sapere se sia possibile riconoscere in modo infallibile una perla naturale da una perla coltivata. La stessa questione è stata spesso posta per i diamanti. La gente del mestiere si trova delle volte imbarazzata a riconoscere i veri diamanti dai falsi. Un mezzo semplicissimo è indicato per distinguere le pietre vere dalle altre: con un semplice lapis di alluminio si può avventare qualsiasi tipo birbone; se il diamante è vero il lapis di alluminio non vi lascia nessuna traccia; se invece è falso si scorge subito una leggera riga.

Si prepara un attentato a Poincaré?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, mattino.

Da indicazioni provenienti da varie fonti giunte alla Polizia, che il *Matin* assicura degne di fede, è risultato che un tedesco, a nome Genther o Gauthier, è riuscito a passare in frode la frontiera per recarsi a Parigi. Questo tedesco, che appartiene alla organizzazione Consul, avrebbe ricevuto, secondo si assicura, la missione di recarsi in Francia per assassinare Poincaré. D'accordo col servizio di informazioni generali della Polizia giudiziaria, la Polizia ha intrapreso attive ricerche tanto a Parigi quanto nei dintorni per scoprire questo tedesco, che certamente si nasconde sotto falso nome. Questo affigliato all'organizzazione Consul è un uomo di circa trent'anni, elegantissimo, dagli occhi azzurri e i capelli color castano chiari. Ieri l'ispettore del servizio degli alberghi ha visitato minuziosamente alberghi e case ammobiliate, ma senza alcun risultato.

Manifesti e dimostrazioni contro i francesi a Innsbruck

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 25, mattino.

L'Agenzia *Herzog* riceve da Innsbruck che i Francesi hanno avuto ieri in quella città una sgradita sorpresa. In diverse vie cittadine apparvero manifesti con la scritta:

« Tirolesi! Guardatevi dai Francesi, i quali sono i nostri nemici. Essi hanno scatenato il diavolo nero contro i nostri fratelli lungo il Reno. Ora i Francesi volgono gli sguardi verso il Tirolo, per prendervi alla gola. Costringiamoli ad abbandonare il Tirolo. Basta con i Francesi! Fuori i Francesi! ».

I manifesti furono strappati dietro ordini della polizia. Si ebbero anche dimostrazioni e avvennero incidenti, durante i quali furono sparate fucilate, fortunatamente senza ferite nessuno.

Formidabile incendio a Calais

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, mattino.

Un formidabile incendio, le cui cause non sono ancora determinate, è scoppiato ieri sera a Calais, in un grande capannone costruito durante la guerra dall'esercito inglese. Questo capannone racchiudeva una quantità considerevole di merce di vario genere. Carlton e Bremer sono state tradotte in tante lingue. Viktor Rydberg è il poeta dallo stile classico. Strindberg parla di lui con entusiasmo. E Snoilsky non è stato ancora raggiunto da altro svedese nella forma del sonetto. Che bella e deliziose pagine non ha scritte sull'Italia, specialmente con motivo da Napoli e da Sorrento! Snoilsky cantò pure l'indipendenza d'Italia esaltando Garibaldi. Ha anche scritto una poesia importante sulla vita e la missione di Savonarola. E non si può dimenticare la romanziera e commediografa Anne Charlotte Leffler, che una trentina d'anni fa sposò il duca di Cajanello e morì in ancora giovane età. Avrebbe certamente date molte altre opere originali e di valore. Come imperituro ricordo della compagna diletta, il duca ha tradotto magnificamente vari dei suoi libri. Chi dei lettori non avrà letto *In fatto con la società*, *Ancora Bainge*, *Come si fa il bene?* August Strindberg, Verner von Heidenstam e Gustaf Fröding, ecco il triumvirato di cui ogni svedese va superbo. Facendo un curioso amalgama di questi tre nomi, si ha lo spiccato carattere di ognuno. Strindberg: Strid (lotta) — Heidenstam: Hat (ardore) — Fröding: Fri (libertà) — Frihetsstrid: Lotta per la libertà.

Il vincitore del milione

Firenze, 25, mattino.

Come è noto, giorni sono furono estratti presso il Ministero del Tesoro, i premi da assegnarsi ai Buoni Settennali della prima serie. Il primo numero estratto, e che ha diritto al premio di un milione, è stato il numero 1.136.207. Si apprende che il fortunato vincitore è un depositante della sede fiorentina del Credito Italiano, il signor Umberto Mortaretti. Il signor Mortaretti ha ritirato alla Banca la cedola vincitrice ed è già partito per Roma per la riscossione del cospicuo premio.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-13 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 65-00 SEGUENDO LA CIFRA (DISTRIBUTIVALI).

Giornali e riviste

Se Beatrice fu l'amore purissimo, l'ispiratrice pressochè divina di Dante e del suo immortale poema, non bisogna scordare che Gemma Donati fu la sua consorte, la madre dei suoi figli e, almeno in un primo tempo, la sua consolatrice. Gemma Donati — non l'*Era Nuova* a proposito del volume « La donne nella vita di Dante », di V. De Felice Lancellotti — compare nella vita di Dante quando oramai Beatrice non è più: l'ispiratrice ha chiuso i suoi occhi per sempre, ma fino allora ha visto intrecciarsele intorno, in una musica di puro abbandono, le canzoni del dolce posta. Era stata donna sua, e tuttavia mai donna è stata anche così lontana dall'uomo cui essa si è data: « donna sua », perchè solo ha permesso che l'infelice cantore unisse al suo soffrire senza rimpianto, il suo sacrificio di virtù, e ne formasse una corona rossa per l'eternità. Fino ad allora, per quel doversi reciproco di purità, di null'altro ha avuto bisogno il poeta: poi, quando gli occhi della fanciulla sono spenti per sempre, ecco che la solitudine del suo cuore, fino a poco innanzi pieno soltanto di un sogno, fa sentire la tristezza sconfinata, ed egli, forse anche senza accorgersene, si piega verso un'altra creatura, cui mai aveva badato, ma che ora ha cercato di colmare quella solitudine con la sua amorosa pietà. E si dà ad essa, e non tradisce il suo primo amore, perchè non può tradirlo, tanto distinto esso è stato da ogni altro. Anzi per questo legame tutto umano che egli stringe con Gemma Donati, rifulge più ancora la perfezione della precedente passione. Questo secondo amore nato per una donna libera di sè, fiori compiesso, ed egli pensò al riposo della vita, pensò al possesso della donna. Accanto all'ideale evanescente germoglia l'affetto sereno e caldo della vita. Dante fu preso d'amore per la bella nuricercidiosa; nel suo cuore divampò terribile si lotta fra l'ideale ed il reale, fra la morte e la vita, il sacrificio e la speranza, il dolore e la dolcezza. Di animo nobilissimo, soffrì terribilmente nel conflitto, e alfine trionfò fugando con la fune dell'ideale la sonvità del reale; soffocando la speranza con la bellezza del sagrificio. Ciò è nobile. Ma, intanto, egli soffriva ed i « parenti » s'impensierirono e con le ragioni che i più credettero indutitive persuasero Dante ad impalmare la pietosa sua consolatrice...

***

Era conosciuta da tempo l'importanza del commercio genovese sul Mar Nero; ma i documenti delle colonie di Pera e di Caffa, egregiamente studiati dall'Jorga, — ricorda il *Marzocco* — davano notizie di operazioni commerciali per un'epoca troppo tarda rispetto alle prime concessioni, durante la quarta crociata. L'Jorga medesimo avvertiva che forse nell'archivio genovese si potevano completare le notizie fornite dai registri della « masseria » di Pera. Ed ecco ora il *Bulletin del'Institut pour l'étude de l'Europe sud-orientale*, edito a Bucarest, informare sui risultati delle ricerche tentate in Italia, dietro quel suggerimento, da G. I. Brătianu, il quale in un pregevole protocollo contenente gli atti conclusi da « un notaio genovese di Pera dal giugno all'ottobre 1281 », ha trovato confermata, non soltanto l'importanza del traffico italiano sulle coste europee ed asiatiche del Mar Nero, ma altresì la speciale attività di quei mercanti nei porti danubiani, che essi rivalivano con le loro navi per introdurvi i prodotti delle industrie occidentali. Cancellare del rappresentante della Repubblica, il notaro redige in grande quantità anche i testamenti che sono assai importanti per la topografia di questa colonia di Pera avanti il saccheggio che ne fecero i veneziani nel 1296. Vi figurano più di una volta la chiesa di S. Michele e l'ospedale di S. Elena di Pera, che ricevono donazioni cospicue. Ma l'attenzione dello storico è principalmente rivolta ai numerosi contratti di noto, che c'informano sull'itinerario delle mercanzie, con citazione di luoghi per la prima volta rammentati, in quanto non figurano inscritti nel portolano genovese. Tale è il caso di una località « Vicina » che l'articolista crede di poter identificare con una città della Dobrugia, fiorente allora soltanto per avere chiesto e ottenuto un metropolita dal Patriarca di Costantinopoli intorno alla metà del secolo decimoquarto. Da questi documenti chiaramente appariscono che il commercio di Pera andava orientandosi verso Nord anzichè ai porti dell'Egeo. E' frase quasi costantemente ripetuta nei contratti che non si debbano oltrepassare i Dardanelli.

***

I piccoli Buddha porta-fortuna saranno soltanto 36 statuine di Pan? Recenti scavi potrebbero autorizzare questa moda... che risale a circa 3000 anni fa. La missione archeologica di Rodi, e la R. Scuola archeologica italiana di Atene hanno compiuto infatti una campagna di esplorazione e di scavi nell'isola di Kos e nella Caria. Nella parte meridionale dell'isola di Kos, oltre i minori saggi nel territorio di Kephalos è stata scavata la caverna di Asperi Petra sul monte Zini. La caverna in periodo greco era stata adibita ad un culto, forse quello di Pan. Difatti ricca e interessante è la stele votiva tornata alla luce; vi sono stampetta in terracotta di Pan e di altre divinità e culto doveva risalire fino al VIII-VII secolo a. C., giacchè questo è attestato dalla presenza di alcune coppe di stile geometrico. Al disotto dello strato greco è comparso un focolare neolitico, intatto che ha restituito una grande quantità di ceramica, numerosi cucchiai d'impasto, degli ornamenti rifiniti nel guscio di conchiglie, cotteli e cospidi di lancia in ossidiana, delle teste di mazza in pietra. Il materiale della caverna di Asperi Petra viene ad aggiungersi così a quell'altro assai ricco che la Missione archeologica di Rodi aveva già tratto dallo scavo delle caverne nell'isola di Calimno. Nella città di Kos sono stati fatti saggi di scavo nel teatro romano e se ne è già posta alla scoperta la scena. Infine, nonostante che il momento politico sembrasse non favorevole ad una esplorazione in Anatolia, la Missione archeologica ha avuto ogni agevolazione dall'Autorità turca per lo scavo nei tumuli di Ghek Ciallar. Con esso ha inizio quello studio della civiltà caria, che da più anni è nel suo programma. Da questi tumuli è tornata alla luce una particolare classe di ceramica geometrica che ne pone l'età al IX-VIII secolo a. C. Hanno partecipato a quest'esplorazioni della Missione archeologica di Rodi, il direttore prof. Amedro Maiuri e il disegnatore Husni Efendi, della Regia Scuola Archeologia Italiana in Atene, il direttore prof. Alessandro Della Seta, gli allievi dott. A. Calinaco, D. Levi, G. Bazzani e l'assistente R. Parisani.

***

Non è vero — nota Astrid Ahnfelt nel *Mezzogiorno* — che non esistessero scrittori di valore in Svezia prima di Strindberg, Tegner morì nel 1847. E' conosciuto anche in Italia come poeta di grande valore. Almquist fu poeta e romanziere di molta importanza. Carlèn e Bremer sono state tradotte in tante lingue. Viktor Rydberg è il poeta dallo stile classico. Strindberg parla di lui con entusiasmo. E Snoilsky non è stato ancora raggiunto da altro svedese nella forma del sonetto. Che belle e deliziose pagine non ha scritte sull'Italia, specialmente con motivo da Napoli e da Sorrento! Snoilsky cantò pure l'indipendenza d'Italia esaltando Garibaldi. Ha anche scritto una poesia importante sulla vita e la missione di Savonarola. E non si può dimenticare la romanziera e commediografa Anne Charlotte Leffler, che una trentina d'anni fa sposò il duca di Cajanello e morì in ancora giovane età. Avrebbe certamente date molte altre opere originali e di valore. Come imperituro ricordo della compagna diletta, il duca ha tradotto magnificamente vari dei suoi libri. Chi dei lettori non avrà letto *In fatto con la società*, *Ancora Bainge*, *Come si fa il bene?* August Strindberg, Verner von Heidenstam e Gustaf Fröding, ecco il triumvirato di cui ogni svedese va superbo. Facendo un curioso amalgama di questi tre nomi, si ha lo spiccato carattere di ognuno. Strindberg: Strid (lotta) — Heidenstam: Hat (ardore) — Fröding: Fri (libertà) — Frihetsstrid: Lotta per la libertà.

LANIFICIO VITTORIO BOZZO
VALLEMOSSO
MANCIA di Lire 10.000
a chi farà ricuperare le stoffe e la cassaforte rubate nella notte dal 20 al 21 corrente

SORDITA'
Prima di decidersi ad acquistare un qualsiasi apparecchio Elettroacustico, consultate il 25° stino del rinomato "ACOUSTICON" (garantito originale), facendone richiesta alla Ditta V. MOYSE - Via Carlotta, N. (Angolo Via Paolo Veteri) - MILANO (10)

FORMAGGIO
Garantito | PARMIGIANO del 1921 SCELTO STRAVECCHIO 1920
Prezzi convenientissimi
A. LAMBERTI - Via Rossini, 3 - TORINO

SOFA' "LUCHINI"
AUTOMATICI A LETTO
20, Via dei Mille - Torino

CONCORSO
E' aperto presso il R. Istituto Industriale Nazionale « A. Rossi » di Vicenza il concorso per la conduzione dell'annesso Convitto per l'anno scolastico 1922-23. Le domande dovranno essere dirette entro il 15 settembre p. v. al Presidente del Consiglio di Amministrazione. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria. 5436

CITTA' DI RIVOLI
E' aperto il concorso a tutto il 15 settembre prossimo, al posto di 2.o vice segretario Comunale patentato, (bonificati di rito legittimati). Stipendio iniziale Lire 4500, oltre 10 bienni aumento centesimo e due tredicesime caro viveri. 5390
Il Sindaco: L. Bottrone

Parecchie squadre di gessatori
sono richieste per lo sono devastate in Francia. Lavoro a cottimo di lunga durata. — Indirizzarsi all'Ufficio Albrecht-Bombiers, a Cuiffans-Jarny (Meurthe-et-Moselle), Francia. 5434

INCANTO DEFINITIVO
Il Notaio sottoscritto avverte che il 5 Settembre p. v. alle ore 15, procederà nel suo studio, Via Santa Teresa, N. 11, all'incanto definitivo della casa in Torino, via Cigna, N. 128, sul prezzo di L. 92.500. 5379
Dott. Federico Calsa, Notaio.

SIFILIDE Guarisce in 30 giorni con l'insuperabile Antisifilico TORRESI.
Azione depurativa rapida ed energica, ben tollerata da ogni organismo, sostituisce con vantaggio le dolorose iniezioni. Comunque indispensabile dopo la cura del Salvarsano e 914, ringiovanisce provocando nuovo vigore a debilitate. Premiato con Medaglia d'Oro Esposizioni Parigi-Roma. — Flacone L. 11.50; 6 flac., cura completa L. 30.00; per posta aggiungere L. 7.50; se in pillole L. 20.00. Opuscolo gratis. Consulto per lettera L. 3. — Preparato Farmac

CRONACA CITTADINA

Le curiosità del dialetto piemontese

Alcune originali derivazioni

Da un distinto insegnante della nostra città, appassionato cultore degli studi dialettali, riceviamo la seguente lettera, a proposito di una nostra recente pubblicazione sulle curiosità del dialetto piemontese:

«In un articolo della *Stampa* del 17 corrente si parla del dialetto piemontese, in cui l'autore trova molte parole, anzi, centinaia di parole, russe. Mi compiaccio tutte le volte che vedo qualcuno applicarsi agli studi dialettali, da noi tanto negletti, e incuorami se grado all'autore e al giornale. Ma non posso nascondere il mio dissenimento per l'etimologia di *cóntace, bósarón* e *bósrado!*

«*Cóntace* era in voga prima che i Piemontesi avessero relazioni colla Russia, e che venga da *contagio*, basta a provarlo che nei villaggi alpestri, ove i termini idiomatici resistono maggiormente all'invadenza del più *forte* (!) piemontese!, lo si usa spessissimo precedendo dall'articolo: *la cóntace!*, per esempio, a Coassolo, ove coloro che hanno varcato la sessantina, ricordano che, dai vecchi si diceva spesso: *cóntare us!*, per dare all'esclamazione il significato di scongiuro, anzichè di maledizione o invocazione.

«*Rósarón* non si dice generalmente nel senso di meraviglia, ma in senso sprezzativo o minaccioso, come si dice: *badias, bersac, marfel, speta mi!* Il senso di meraviglia, quando c'è, è secondario; e sarebbe, in ogni caso, molto sfacchiata la derivazione dal russo.

«*Bósarón!* è il diminutivo regolare del provenzale *bousaro*, in piemontese *panson, dorlaire*, italiano *panciuto*. Simili diminutivi provenzali, passati nel dialetto piemontese e nei suoi sotto-dialetti, sono a centinaia. *Bósarado* è pure parola prettamente provenzale con significato un po' variato.

«In quanto ai sottodialetti siciliani, è noto a tutti che per mezzo loro si riconoscono, ancora oggidì, i luoghi che ricevettero, parecchi secoli fa, le immigrazioni lombarde, piemontesi e liguri, come in Sardegna si riconoscono le colonie latine, spagnuole e genovesi. L'ingegnere ligure E. Cantelli, trovandosi a Nicosia anni fa, scrisse una lettera (che io tengo) al mio amico prof. Giuseppe Muscolino, il quale si occupò di studi dialettali della Sicilia, nella quale gli diceva che con sua meraviglia aveva notato che quel dialetto somigliava moltissimo al ligure, e che avendo invitato il segretario comunale di Nicosia ad una conversazione, in cui ciascuno parlava esclusivamente il proprio dialetto essi si erano capiti benissimo. Indovet poco o nulla comprendeva del parlare di alcuni paesi vicini.

«I casi di somiglianza fruita ci [illegible] di certo fra parole di lingue e di dialetti lontanissimi, ma sono termini isolati che non possono trarre in inganno nessuno. Essi esprimono qualche rara volta un significato affine, come nel caso delle parole russe *taga* e *bo-zarat*; ma quasi sempre hanno significato ben diverso, per esempio, le parole francesi *pelle, ladre, stalle, dame*, somigliantissime nell'ortografia e nel suono alle parole italiane *pelle, ladro, stalla, dama*, ma con significato ben diverso e cento altre simili».

g. a. p.

Il prof. g. a. p. ha ragione quando attribuisce ad alcune voci dialettali un'origine provenzale. A parte il fatto, noto a tutti, dei frequentissimi rapporti che il Piemonte ha con la Provenza e che per il possesso — prima dell'apertura della galleria del Fréjus — erano anche più intensi, basta percorrere alcune vallate della nostra regione per trovare numerosissime infiltrazioni della parlata classica dei «trovadori».

Chi visiti, ad esempio, la valle del Pellice, riscontra che nel dialetto locale quanto più ci si avvicina all'estremità di essa, più spesseggiano i vocaboli di evidente origine provenzale, riconoscibili in particolar modo dalle desinenze. A Bobbio, ultimo comune della valle, la cosa salta agli occhi di tutti i visitatori.

Un altro lettore, il signor I. b. a sua volta ci scrive:

«Parole... ostrogote, alterno alle quali si sono rotti il capo molti studiosi, abbondano nel dialetto piemontese. Se non bastassero a darne un'idea i numerosissimi indovinelli che fino a pochi decenni addietro formavano la delizia dei bambini ed il passatempo nelle lunghe veglie invernali, sarebbe sufficiente citare i molti bisticci o scioglilingua. Uno, poco noto, che può apparire, per la sua stravaganza, come formato di parole di diverse lingue, è questo: — *Uare, mare sul mar cón a son mare le mare* (Madre, guardate sul mare come sono mature le more!).

«Fra i vocaboli poi s'incontrano spessissimo parole bislacche. Nei sinonimi, inventati per designare talune professioni, o qualche altra particolarità la messe di vocaboli bizzarri è assai maggiore. Ad esempio, molti si stupiranno nell'apprendere che la volgarissima parola di «*bacalà*» con così in voga, sia stata largamente usata anticamente per designare i matti. Per indicare gli israeliti si diceva «*ghinón*»; «*padre sopassagat*», era il monaco laico; il chierico era «*cirimochet*»; il paraninfo procacciante di matrimoni veniva chiamato «*bacialè*»; «*cupitoni Squaquara*» venivano appellati coloro che san tutto ed altro ancora.

«Molti piemontesi ricordano ancora la parola «*papin*» con cui si designavano i soldati della sanità militare, appellativo che in fatto carriera, italianizzandosi, è diffondendosi in tutto l'esercito nazionale. La serva di bassa cucina veniva, galantemente, chiamata «*sbarbiòn*»; «*sbrofiamocchi*»; «*magut*» il muratore; «*bérlica bardéle*» le pinzochere, bacchettone.

«Ma, accanto alle stramberie, il nostro dialetto può anche vantare degni non inferiori ad altre parlate regionali. Molti ripetono un vecchio luogo comune: esser cioè il dialetto piemontese inadatto ad esprimere sentimenti delicati e teneri. Errore. Chi voglia persuadersene rilegga la «Canzone dell'esiliato» di Brofferio, soffusa di accorata nostalgia che il dialetto riesce non solo ad esprimere efficacemente, ma anche ad accrescere».

Dello stesso poeta, nel genere patetico, può essere citata una canzonetta piena di languida tenerezza:

Guarda che bianca luna
guarda che ciel sereno
ven, mia cara, dutia
ven, Carolina, ven...

E non è questo il solo esempio. Una canzone popolare, che moltissimi ricordano, perchè ripetuta dal popolo fino a pochi anni fa, è un gioiello d'ingenua freschezza e di sentimento:

Casin, mòrcelo bel
cassì ch'it sentu
danne un bosin d'amór
fame contento...

Poichè siamo sull'erucicolati nella poesia vernacola, non ci appare inopportuno chiudere riportando alcune poco note forti strofe con le quali Cesare Balbo divinava, nel 1817, le battaglie per la redenzione nazionale, ed a cui recenti avvenimenti hanno conferito un rinnovato profumo di attualità:

O Piemont, a pais 'd montanar
Pòis d'omini dur e tut d'un toch;
Ma aut, ma ferm, ma ferm com' i lo voch,
Ma militar!
Adess a l'è to dì. Di che 'l valór
A paga ai vatóra il debit so,
Di che ai fratei it rende alfin il 'd un
Onór per onór.
Sent cóle vós! I flanch 'd vostr Alp l'an 'd fer
Da rómpe i fer fargia per nostr malcur;
I vostri sen, o Piemontèis, l'an 'd cheur
Robust e fer.
Os dévet, ós dè 'd cheur ai cheur pi struch!
Nó gónu struch, nen 'd pi. — Nostra virtù
Sarà tórna splende coma l'a splendù:
Cómensé mach!

Chiamata alle armi dei nati nel secondo semestre 1902

Il Distretto militare ha pubblicato il manifesto col quale sono chiamati alle armi:

a) i giovani arruolati con ferma ordinaria durante la leva sulla classe 1902 i quali non siano stati chiamati alle armi colla precedente circolare N. 645 del *Giornale Militare* 1921, perchè nati nel secondo semestre 1902 o perchè arruolati dopo la 3ª delta chiamata;

b) i militari di classi precedenti lasciati in congedo provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi, se questi sia stato già congedato o debba congedarsi durante la permanenza delle reclute ai distretti;

c) tutti coloro che siano stati ammessi a ritardare il servizio militare fino alla chiamata alle armi dei nati nel 2° semestre del 1902;

d) i giovani pertinenti alle nuove provincie arruolati con ferma ordinaria durante la leva sulle classi 1901 e 1902.

2. Sulla chiamata sono per ora esclusi i militari con ferma ridotta (3 mesi) ed i residenti all'estero, fatta eccezione per coloro ai quali sia stato rilasciato il passaporto con scadenza all'epoca della presente chiamata.

Ecco l'ordine di presentazione:

Reclute della Città di *Torino* e reclute *appartenenti ad altri Distretti*: lettere A. B. C. D. 4 settembre; idem E. F. G. H. I. L. M. N. 5 settembre; idem O. P. Q. R. S. T. U. V. Z. 6 settembre.

Carignano: La Loggia, Piobesi, Vinovo — *Chivasso*: Brandizzo, Castagneto Po, Bondissone, Verolengo — *Moncalieri*: Nichelino, Revigliasco, Trofarello — *Rivoli*: Grugliasco, Rosta, Villarbasse — *Venaria Reale*: Druent, S. Gillio — *Carmagnola*: Villastellone — *Chieri*: Baldissaro, Cambiano, Pavarolo, Pecetto, Pino Torinese, Santena — *Gassino*: Bussolino, Casalgione, Rivalba, S. Mauro, S. Raffaele e Cimena — *Riva di Chieri*: Andezeno, Mombello, Moriondo, Arignano, 7 settembre.

Montanaro: Fogliz.zo — *Orbassano*: Beinasco, Brinino, Candiolo, Piossasco, Rivalta, Sangano — *Pinerolo*: Abbiategrasso, Caselette, Collegno, Val della Torre — *Pinerolo*: Isolabella, Pralormo — *Volpiano*: Lombardore, Rivarossa, Settimo Torinese — *Caselle*: Borgaro, Leyni — *Ciriè*: Grosso Canavese, Nole Canavese, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio, Villanova Canavese — *Lanzo Torinese*: Balangero, Consolo, Germagnano, Mathi, Monastero di Lanzo, Traves — *Rivarolo Canavese*: Favria, Oglianico, Feletto — *San Benigno*: Bosconero 8 Settembre.

Barbania: Front, Vauda di Front — *Brusasco*: Brusasco, Cavagnolo Po, Marcorengo, Monteu da Po, Verrua, Savoia — *Casalborgone*: Lauriano, Piazzo, S. Sebastiano — *Ceres*: Ala di Stura, Balme, Bonzo, Cantoria, Chialamberto, Forno Alpi Graie, Groscavallo, Mezzenile, Mondrone, Pessinetto — *Corio Canavese*: Rocca Canavese — *Fiano*: Cafasse, Givoletto, La Cassa, Monasterolo, Robassomero Valle Torinese, Varisella — *Rivara*: Busano, Cuinagna, Forno Rivara, Levone — *Scialze*: Avuglione e Vernone, Bardassano, Cinzano, Marentino, Montaldo Torinese — *Via*: Col San Giovanni, Lemie, Usseglio 9 Settembre.

Tutti gli iscritti di ferma ordinaria (nati nel 1902 o di leve precedenti) che saranno arruolati dopo il 4 Settembre hanno l'obbligo di presentarsi isolatamente al Distretto appena avvenuto il loro arruolamento avanti il Consiglio di Leva.

I guasti al monumento degli Alpini al Monte Nero

La Sezione di Torino dell'Associazione nazionale degli alpini ci manda la seguente lettera:

«Il Consiglio Direttivo prese atto dell'articolo dell'ing. Forst pubblicato su un giornale slavo e riportato da alcuni giornali italiani, e smentita delle affermazioni in esso articolo contenute, osserva: a) Che la stella di metallo sulla cima del monumento *non è mai esistita*: in occasione dell'inaugurazione venne apposta sulla cima stessa una scala costruita in legno e addobbata con fiori di carta; e che le targhe di metallo di cui parla l'ing. Forst sono *una* e precisamente la targa in bronzo opera dello scultore Biancosi, quale targa venne avulsa dal monumento a mezzo di leve, come lo provano i fori riscontrati nella targa e le sbrecciature sugli spigoli della rapida stessa, come più attestare la fototeria di Cividale che procedette alle riparazioni; c) che il fatto che la parte muraria del monumento sia stata danneggiata in alto e non in basso per oltre un metro e mezzo) dimostra [illegible] che l'opera di distruzione era stata sistematicamente iniziata, e fu dovuta [illegible] compiere dal sopraggiungere su le pendici di M. Nero della 72.a compagnia alpini del [illegible] Tolmezzo; d) che oltre a ciò vennero asportate le borchie di ottone che adornavano le targhe di marmo apposte ai lati del monumento, e le targhe stesse vennero sbrecciate sugli spigoli; e) che nessun fulmine, per fantastico che possa essere stato, può aver fatto sì che l'albo lasciato sulla vetta di Monte Nero dalla sezione di Gorizia del C.A.I. andasse a finire a Drezenka, dove fu sequestrato dal III. CC. che fu arrestarono anche i detentori pastori del luogo.

Il C. D. poi osserva che dopo il 19 giugno 1922 ben altri e furiosi temporali si scatenarono sulla vetta di Monte Nero; ma dal giorno 20 cui tutti gli Alpini d'Italia dimostreranno chiaramente che non avrebbero tollerato alcun sfregio al loro monumento, e le Autorità comunali del luogo, deplorando l'accaduto presero in consegna il monumento, più nessun... fulmine ebbe a cadere su di esso.

E con questo Sia finita per sempre una vertenza già ben chiusa e che l'ing. Forst ha voluto riaprire, ad oltre due mesi di distanza quando anche le popolazioni del luogo, ben pratiche di Monte Nero e delle sue abbondanti scariche elettriche, avevano dovuto riconoscere che i fulmini non entravano per nulla nel doloroso fatto».

Per il monumento al Terzo Alpini

Il Comitato esecutivo per il Monumento ai Caduti del terzo reggimento Alpini, in omaggio ed ossequio alla propria responsabilità morale e materiale verso tutti gli oblatori alla sottoscrizione aperta per l'erezione del monumento stesso, sente il dovere di rendere noto al pubblico che, in occasione del conferimento al consocio comm. Allouti dell'incarico per l'esecuzione del monumento, venne stipulato regolare contratto, tra le cui clausole trovasi anche quella relativa al prezzo che il Comitato avrebbe pagato al commendator Allouti per l'esecuzione del lavoro artistico commessogli. Il Comitato è lieto dell'occasione per potere pubblicamente ringraziare il [illegible] Allouti non solo per tutto l'entusiasmo messo nell'esecuzione dell'opera, che certamente riuscirà degna degli Alpini che si vogliono onorare, della città di Torino e dello scultore, ma anche per la generosa obiazione di lire 1000 che il comm. Allouti ha voluto versare alla sottoscrizione. Questa rimane tutt'ora aperta presso l'Associazione Nazionale degli Alpini.

La regolletta della Barriera di Casale

Da oggi, sabato, al 4 settembre prossimo, si svolgeranno numerosi festeggiamenti alla Barriera di Casale. In questa occasione il Comitato ordinatore ha indetto un *referendum* fra il gentil sesso della regione per la elezione della Reginetta della festa. I suffragi delle elettrici si riverseranno sul nome della signorina Minoli, la quale venne perciò proclamata Reginetta. Essa farà il suo regale ingresso nella regione, domani, domenica, con un corteo, che sarà su carri appositamente addobbati.

Altre attrattive, come corse podistiche e corse di cavalli allacciati a domatrici, ed altre manifestazioni, completeranno il programma dei festeggiamenti.

Ah, quella linea di Aosta!

Le peripezie di un diretto

Signor Direttore, il signor Giuseppe Tonoli, a conforto di quanti ebbero uguale e anche peggiore sorte della sua, ha narrato le sue disgraziatissime peripezie in una gita al Gran San Bernardo. Se me lo consente io le descriverò le peripezie di un viaggio da Aosta a Torino, su un treno che viene denominato «diretto» e che è quello che lascia Aosta alle ore 19 per giungere a Torino alle ore 22,30. Il caso mio o dell'altra sera, ma ho timore che ogni giorno si ripeta ed è per questo che ritengo interessante renderlo noto. Come lei sa, in seguito ai giusti richiami del suo giornale, il famoso «diretto» che era soltanto domenicale è stato trasformato in quotidiano. Parte, come ho detto, da Aosta alle 19 e giunge a Torino alle 22,30. Tre ore e trenta minuti esatti. Un po' troppo per un «diretto» non le pare? Ciò è una perchè. A Chivasso sosta per ben venticinque minuti. Sosta, per quale motivo? Ma io sono chiesto anch'io e siccome non ne ho trovata la spiegazione mi sono rivolto, per saperla, ad un impiegato ferroviario.

Ecco la mia domanda: «Il diretto delle 19 si ferma a Chivasso 25 minuti; perchè? Attende qualche coincidenza da Chivasso o da Milano? Si fonde forse non un altro treno proveniente da altra linea?». Ed eccole la risposta: «Nessuna coincidenza, nessuna fusione. Sosta 25 minuti perchè così è stato disposto dalla Direzione compartimentale. Il perchè non lo sappiamo nemmeno noi». Testuale. L'esito della mia inchiesta mi ha portato a concludere che la sosta deve essere determinata da una duplice preoccupazione della Direzione; consentire ai viaggiatori una passeggiatina e magari uno spuntino alla stazione di Chivasso e prolungare ad essi le gioie del viaggio. I viaggiatori non bisogna abituarli male: non devono illudersi che in tre ore si possa scendere da Aosta a Torino. Ciò premesso veniamo al caso dell'altra sera. Tra le stazioni nelle quali il diretto non deve fermarsi vi è quella di Borgofranco e poichè non deve fermarsi si ferma e salgono in treno dei viaggiatori. Un caso speciale, penserà lei. Necessità stabili o locali. Niente di speciale: viaggiatori comuni, come potremmo essere io e lei. Unica differenza che sono senza biglietto. La bigliettaria per quel diretto non funziona e siccome il treno che non dovrebbe fermarsi si ferma, i viaggiatori ne approfittano. Momenti del personale viaggiante che deve fare i biglietti in treno «senza», diritto straordinario. Alla stazione nella quale il diretto dovrebbe non fermarsi è quella di Montanaro e sosta invece. Sul treno non sale nessuno, perchè l'accelerato solo da poco ha lasciato la stazione ma la fermata si fa ugualmente. Perchè? Così.... E' una prerogativa dei diretti della nostra regione quella di fermarsi in tutti i paeselli. E siamo all'ultima stazione nella quale il treno non dovrebbe fermarsi e invece il ferma ed è la Torino-Ivrea. La fermata non è nelle consuetudini, ma c'è il disco rosso... Via chiusa. Passano cinque, dieci minuti e la situazione non muta. Strada ingombra sempre. Il capo-stazione va dal suo ufficio alla macchina, senza riuscire ad avere spiegazioni ne a rendersi ragione del perchè della via chiusa. Telefona, telegrafa, strepita.... Niente. Il macchinista dal canto suo lancia appelli alla stazione vicina con il fischio di richiamo, ma ottiene uguale risultato. Passa un quarto d'ora e più. Il capo-stazione prende una decisione: ordina al macchinista di proseguire. «Avanti con prudenza e con [illegible] di richiamo». Il treno si mette in moto lentissimamente. All'altezza di corso Regina Margherita nuova sosta, nuovi fischi. E Porta Susa idem. All'imbocco della galleria nuovo arresto e nuovi fischi. E Porta Susa non si scomoda. Il treno entra ugualmente in stazione e si constata che non vi era nulla di anormale, che la via era perfettamente libera. E i viaggiatori sono costretti a pensare che il personale doveva essersi addormentato. E si notano 30 minuti di ritardo.

Mario Reperti.

Arrivi e partenze dei treni da Torino P. N.

Partenze

Genova-Pisa-Roma: Lusso 2,50 (solo ai mercoledì, venerdì e domenica) — A 2,50 — DD 6 — D 6,50 — D 14,20 — A 17 — DD 18,30 — DD 19,5 — O 22,30.

Alessandria-Piacenza: D 3,40 — DD 6 — A 7,20 — D 8,50 — A 11,52 — D 14,20 — DD 20,5 — O 22,35.

Milano: A 4,5 — D 6,40 — A 7,30 — DD 10,45 — A 12,30 — D 15,15 — A 17,00 — D 20.

Cuneo: O 4,10 — A 17,5.

Chieri: A 4,45 — O 8,20 — A 8. — A 12 — O 14,20 — O 19,25.

Modane: Lusso 2 (solo ai mercoledì, venerdì e domenica) — D 8,10 — A 8,25 — A 12,50 — D 16,10 — O 16,50 — DD 22,10.

Ivrea: O 8 — A 9,5 — A 13,10 — A 17,40 — O 20,10

Savona: A 5,20 — D 8,20 — A 12 — D 13,40 — O 19.

Torre Pellice: O 6,5 — A 8,5 — O 12,20 — A 17,5 — A 19,10.

Susa: O 8,15 (fino a Bardonecchia) — O 19,20.

Aosta: A 4,5 — A 8,40 — X 12,30 — D 14,55 — O 18,5.

Pinerolo: O 14 (solo al sabato) — O 18,20.

Arrivi

Modane: D 0,10 — Lusso 1,35 (solo ai mercoledì, venerdì e domenica) — O 8,5 — DD 8,30 — A 12,20 — D 17,5 — A 21,35.

Roma-Pisa-Genova: Lusso 4,45 (solo ai mercoledì, venerdì e domenica) — A 7,50 — DD 8,30 — DD 10,20 — A 12,15 — D 14,45 — A 18,10 — D 18,35 — D 22 — DD 23,55.

Chieri: O 6,20 — A 8,15 — A 10,5 — O 14,15 — O 18,20 — O 21,10 — A 22,10 (festivo).

Asti: O 6,55 (solo ai lunedì).

Susa: O 6,50 — O 18,45 (da Bardonecchia).

Pinerolo: O 6,55 — A 17,50 (solo al sabato).

Cuneo: O 7,25 — A 10,20 — A 14,25 — A 17,20 — O 22,50.

Torre Pellice: O 7,32 — A 8,27 — O 13,55 — O 19,30 — A 21,25 — A 22,25 (festivo).

Alessandria: A 20,30.

Milano: A 8 — D 10,5 — A 12,10 — D 15,55 — A 18 — D 18,50 — DD 20,50 — A 22,55.

Savona: A 8,5 — A 10,40 — A 14,30 — O 21,30 — D 22,35.

Aosta: O 8,30 — A 13,10 — D 18,40 — A 21,35.

Chivasso: A 8,40.

Bologna-Piacenza: DD 10,40 — A 12,15 — D 12,40 — A 18,10 — D 18,45 — DD 22,55.

Abbonamenti straordinari per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località.

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,00	5 70
» 30	5,00	5,70	10,00	11,40
» 45	7,00	8,05	14,00	16,10
» 60	9,00	10,40	18,00	20,80
» 75	11,00	12,75	22,00	25,50

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 65-01 SEGUENTI LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Movimentato arresto di un ladro

Una bicicletta quasi nuova, del valore di circa ottocento lire, era stata lasciata, ieri, nel pomeriggio, momentaneamente incustodita presso il portone N. 8 di via Mercanti. Uno sconosciuto, che si aggirava nei dintorni, credendo di non essere osservato, si avvicinò cautamente ed afferrata la macchina, vi salì sopra e si diede a pedalare in direzione di via Garibaldi. Ma proprio nell'istante in cui il ladro iniziava la fuga, sopraggiunse il proprietario della bicicletta, certo Bacci Agostino, di anni 16, abitante in via Carmagnola, N. 4, il quale senza indugio si mise all'inseguire a [illegible] corsa il fuggitivo, cercando di richiamare l'attenzione dei passanti.

Giunto in via Garibaldi, lo sconosciuto svoltò verso piazza Castello. A quell'ora — erano le 15,30 circa — la strada era affollata ed il passaggio ostacolato dall'intenso movimento di veicoli. Ma il ladro non si perdette di coraggio e cercò di accelerare la fuga, tanto più che correva alle sue calcagna il derubato, il quale continuava a gridare: «Al ladro!». All'altezza di via Venti Settembre un ufficiale di artiglieria, sentendo quelle voci allarmanti, si fermò in mezzo alla strada, e visto l'uomo che fuggiva, lo acciuffò, facendolo quindi accompagnare alla Sezione di P. S. Moncenisio. Interrogato dal commissario cav. Capozzi, il ladro ha dichiarato di essere Jc Bernardi Angelo, di 23 anni, correttiere, da Castagneto Po, abitante a Torino, in via Villafranca, N. 34. Egli ha aggiunto di essere da qualche tempo disoccupato.

Accidente ad un locomotore elettrico con un ferito

Nella Stazione di Bardonecchia, alcuni manovratori addetti alle macchine elettriche, stavano facendo, verso sera, prove di velocità, sottoponendo il locomotore al massimo di potenzialità della corrente. Durante una di queste prove è avvenuto un incidente, che ha cagionato gravi ferite al macchinista Ferrari Amilcare di 35 anni, da Alessandria. Mentre la macchina era in corsa si provocò, forse per l'alta tensione elettrica, un guasto, che causò un forte scoppio. La vettura fu invasa da fiammate. Il macchinista riportò ustioni in varie parti del corpo, e cercò di fuggire da qualche parte, ma non trovando un'uscita, si gettò contro una finestra. Nell'urto, che mandò il cristallo in frantumi, egli riportò ancora una profonda ferita all'avambraccio sinistro.

Trasportato, alle 16, all'Ospedale Mauriziano, il Ferrari fu medicato dal prof. Mauro, che lo fece ricoverare, dichiarandolo guaribile in quaranta giorni.

Tenta suicidarsi nel Cimitero

Verso le ore 10,30 di ieri mattina una autoambulanza municipale, accompagnata da una guardia civica, ha portato all'ospedale S. Giovanni certo Merlo Francesco di anni 66, fabbro, abitante in via S. Dalmazzo 30, il quale presentava una grave ferita di arma da fuoco alla parte destra del torace. Il dottor Bedarida, che lo medicò prontamente, constatò che un proiettile di rivoltella lo aveva colpito al quinto spazio intercostale e giudicando gravi le condizioni del ferito lo fece ricoverare con prognosi riservata alla sezione Funtino.

Il Merlo Francesco era stato raccolto quasi privo di sensi nel cimitero dal personale di servizio. Addosso gli fu trovato un biglietto, indirizzato ad una signora, nel quale egli dichiara la sua volontà di suicidarsi; e di aver preso l'estrema decisione in seguito a dispiaceri famigliari ai quali accenna nel biglietto stesso.

Fulminato dalla corrente elettrica

Una grave sciagura è avvenuta a Sant'Ambrogio ove alcuni operai elettricisti stavano riparando la linea di trazione Torino-Modane. Uno degli operai, certo Silfa Giovanni, di anni 36, fu colpito da una scarica fortissima che lo abbattè al suolo privo di sensi. Il poveretto fu raccolto dai presenti che provvidero subito a farlo trasportare all'ospedale Mauriziano. Ma quando giunse alla guardia medica il dottore di servizio non potè fare altro che constatarne la morte avvenuta durante il tragitto.

Onorificenze

Con recente decreto reale, su proposta di S. E. Facta, per benemerenze civili e industriali, venne conferita l'alta onorificenza a Cavaliere della Corona d'Italia al noto industriale signor Nicola Alfredo, ex-titolare e fondatore dell'attuale Ditta Nicola e Ferrero, Fabbrica Colori e Vernici.

I suoi ex-collaboratori ed amici, con vivo compiacimento congratulandosi, ne partecipano ai numerosi ammiratori.

Su proposta di S. E. Facta, l'industriale Giuseppe Ferri, di Genova, creatore della notissima acqua da toletta *Diana degli Ebriaci*, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni degli amici.

Seguendo la Cronaca

Il trionfo delle scarpe al massimo buon mercato

Chi non conosce quanto grandi Magazzini di Calzature di via XX Settembre, 12, di fronte a corso Oporto? Sono quelli dove la folla quotidianamente accorre ed è felice di trovarvi delle ottime scarpe per uomini, donne e bambini, da L. 38 a L. 45 al paio. Per maggiormente favorire la clientela più eccentrica sono state stabilite due succursali dei negozi Oscaruch, di corso Valentino, 1, angolo via Nizza, e di corso Orbassano, 9. Ricco assortimento anche di calzature di lusso.

INAUGURAZIONE
Ristorante PARADISO di Mirafiori
Viale Stupinigi N. 1000

Domenica, 27 corr., per l'inaugurazione dell'Esercizio, avrà luogo una grande Gara Bocciofila, con oltre *lire mille* di premi.

La prima visita che dovete fare

o signore e signorine, di ritorno dai monti o dal mare, è quella ai Gabinetti di pettinatura *Turno*, via Gazometro, 20, Torino. Troverete la *macchina della bellezza*, che ridarà immediatamente, e per parecchi mesi, alle vostre capigliature la lucentezza sorprendente e la vaghissima ondulazione.

Benzina superiore "LAMPO"

Primo distributorio stradale automatico a triplo filtraggio. - Torino, corso Oporto, 5.

LONGO ERMANNO

Comodità, precisione assoluta.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Gli originali e artistici *Ridi, ridi ragazza* mandano in visibilio il pubblico di questo elegante locale. Tutte le sere all'ingresso «giardino d'estate» sono scroscianti applausi e richieste di *bis*. Ultimi due giorni della film: *In terra sarda*, con Henriette Bonard.

CINEMA TEATRO-VITTORIA

Ha debuttato ieri con successo la graziosissima *Vanda*, la più piccola danzatrice del mondo, che completa degnamente il programma dei varietà con *Titos*, eccentrici musicali, e le *Sorelle Traverso*, acrobate. Oggi e domani ultime de *La donna e l'armatura*, e di *Ridolini ricerca la fidanzata*. Lunedì, 28: *Il mistero di Rocambrun*, potente dramma, che ha per protagonisti Enna Saredo e Livio Pavanelli.

SALONE GHERSI

Colui che sempre amare, protagonista Andrea Habay, *Fatty l'infermiere* e *Attraverso il mondo*, giornale cinematografico, puntata n. 106, rimarranno sullo schermo a tutto domani. Lunedì, 28, andranno in programma: *Cenerentola*, con Silvia Malinverni e Goffredo d'Andrea; *Ridolini sposa la sua vergine 19 carati* (ultra-comica americana con Ridolini e Lucile Carlisle) e il *Cinema Giornale n. 505*.

Sistemazione di postelegrafonici

Un gruppo di agenti postelegrafici che sono in attesa di una sistemazione prevista dal progetto di riforma che prese il nome dei due ministri che vi collaborarono: Pera e Chimienti, hanno inviato al Ministero il seguente telegramma:

«In previsione prossima attuazione rimaneggiata riforma Pera-Chimienti, agenti che sostennero esami in base art. 52 detta riforma i quali da ben 20 mesi mantengono esito, chiedono sia comunicato loro risultato esami non impedendo ciò il proseguimento studi riforma burocratica e non pregiudicando data applicazione; ad ogni modo il personale ricordare che per detta attuazione vogliasi tener conto che circolo 32 deve aver la precedenza sull'articolo 36, sia per ragioni di giustizia ed equità, sia per evitare una palese violazione di legge giacchè l'assunzione di personale deve avvenire ai sensi del Testo Unico Legge degli impiegati civili e mediante esami di concorso esami sostenuti dagli agenti reclamanti e non contemplati per gli aspiranti all'applicazione dell'articolo 36 dello stesso decreto di riforma, ora da questo lato deve considerarsi incostituzionale».

Telefono automatico

La Direzione compartimentale dei servizi elettrici comunica che sono stati attivati i numeri automatici dal 41.300 al 41.400.

Negli ospedali

L'imballatore Ressia Giuseppe di anni 41, abitante in via Colli-ango 21, è stato medicato al S. Giovanni per contusioni multiple alle gambe e al piede destro riportate ieri mattina in corso Ponte Mosca all'altezza del numero 33. Egli tenta di salire su un autocarro, già in moto, della ditta Donato Levi presso la quale è impiegato; non essendo riuscito ad agguantarsi fortemente cadde a terra e fu travolto dalle ruote del «camion». Lo chauffeur Antonio Roncarolo fermò subito la macchina e chiese l'aiuto di alcuni passanti per soccorrere il poveretto. Poco dopo giunse una barella della Croce Verde che lo trasportò all'ospedale. Il dottor Canavero che gli prestò le cure del caso lo giudicò guaribile in venticinque giorni.

— Mentre lavorava nella Concoria Romano di via Fiochetto, l'operaio Carlo Montano, di 52 anni, abitante in via Montanaro 5, venne morso al viso da un insetto. Da quella puntura si sviluppò una grave infezione carbonchiosa, ed il poveretto, condotto al San Giovanni, vi venne visitato e curato dai dottori Andreoli e Malna, che lo fecero poi ricoverare. Egli fu giudicato in pericolo di vita.

— Il tramviere Enrico Brenta, di 33 anni, abitante in via Nizza 193, ieri nel pomeriggio, in via Ormea angolo via Orto Botanico, veniva colto da malore. Trasportato al San Giovanni è visitato dal dottor Civetta, egli era ricoverato in osservazione.

— All'ospedale Martini furono ieri medicati dal dottor Salvi i garzoni macellai Pietro Airandi di 17 anni, abitante in via Corio 26, e Pietro Moretta, di anni 25, abitante in via Trana 4. I due nell'ammazzatoio civico, per futili motivi si erano accapigliati, venendo alle mani. L'Airandi era stato ferito di coltello alla regione parietale sinistra, e il Moretta aveva riportato contusioni al capo. Il primo era giudicato guaribile in quindici giorni, e l'altro in giorni sette. Il Moretta, autore della pericolosa colluttazia, venne trattenuto dagli agenti daziari del Mattatoio e consegnato al Commissariato di P. S. di S. Donato.

I reali danni di un furto

Abbiamo dato ieri notizia del furto compiuto da ladri soci attraverso il tetto, in via Romani, 10, in una palazzina abitata dal dottor Giuseppe Mora, mentre il proprietario si trovava in campagna. Si era detto che la refurtiva — biancheria e vestiario — sommava a sei mila lire. Ma [illegible] verifica fatta dal dott. Mora ha accertato che il danno è di sessanta mila lire.

Entrati dal tetto, i ladri sono usciti poi comodamente da una porta, forzandone la serratura ed accostandone quindi i battenti, in guisa che dall'esterno nulla trapelava della loro incursione. L'alloggio fu tutto rovistato e gettato all'aria. Oltre alla biancheria ed ai vestiti i malandrini asportarono tutta l'argenteria da tavola, monili d'oro, gioielli e altri oggetti di valore.

Il fermo d'un cavallo imbizzito

Un cavallo attaccato a un carro carico di sacchi di crusca, fermo in corso Francia, dinanzi alla casa N. 211, prese improvvisamente la fuga e, vinta la mano al conducente Masso Emanuele, che stando sul carro tentava invano fermarlo colle redini, si diresse al galoppo verso la città. All'altezza di via Borgone il Masso potè, tirando con forza una redine, farlo svoltare in detta via, ove l'animale fu affrontato e fermato non senza stenti dal commerciante Pozzi Luigi, essendosi rotta la briglia. Il Pozzi dovette vincere la resistenza del quadrupede serrandolo per le narici fortemente. Per tale suo atto egli fu vivamente elogiato dai presenti. Nessuna disgrazia personale.

La motocicletta e la sveglia

La notte scorsa ad Andrea Airoldi, abitante in via Bologna, 93, è stata rubata una motocicletta con *sidecar* del valore di lire [illegible]. La locale sezione di P. S., cui il furto fu denunziato, promosse solleciti indagini, a risultato delle quali venne ricuperata la refurtiva e tratto in arresto un dipendente dello stesso derubato, sul quale pesano sospetti.

— Alla signora Margherita Dotta, abitante in Galleria Nazionale, è stata rubata una sveglia, e anche in questo caso è stato tratto in arresto un individuo che si ritiene sia il ladro.

NOTE SPICCIOLE

Tramvia Torino-Settimo. — In occasione dei festeggiamenti a Settimo si effettueranno i seguenti treni: Domenica 27 corrente da Torino partenze: ore 7,50 — 9,5 — 11,10 — 11,30 — 14,30 — 14,45 — 16,50 — 21, — Da Settimo partenze: ore 8 — 8,40 — 10,35 — 12,30 — 13,50 — 16,30 — 20 — 21,30. — Lunedì 28 e martedì 29 corrente da Torino partenze: ore 7,50 — 11,10 — 14,45 — 17 — 19,15 — 21 — Da Settimo partenze: ore 8,30 — 8,40 — 13,10 — 16 — 20 — 21,30.

**Cooperativa Sarda d

ULTIME NOTIZIE

Nuove basi di accordo proposte dalla Germania?

Come sono finite le conversazioni di Berlino - Nuovo precipitare del marco - "La situazione sembra altrettanto grave che nel 1914...., afferma un americano - L'urgenza del problema dell'Austria

I delegati della Commissione delle riparazioni lasciano Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 25, notte.

I delegati della Commissione delle riparazioni hanno lasciato Berlino. Il Governo tedesco, annunziandone la partenza, comunica che, sebbene non si possa dire che i colloqui dei signori Bradbury e Mauclere con il Cancelliere ed il ministro delle Finanze abbiano avuto un risultato positivo, tuttavia sono state discusse le diverse proposte. I rappresentanti della Commissione delle riparazioni potranno ora informare la Commissione stessa sulla situazione della Germania, e tale era l'essenziale scopo del loro viaggio, oltre a quello di riferire alla Commissione delle riparazioni le suaccennate proposte.

Come si prospetterebbe l'accordo

La comunicazione del Governo germanico, lascia dunque supporre che le trattative verranno continuate a Parigi, come del resto era già preveduto nei giorni scorsi. Certo i due delegati hanno rifiutato la proposta del Governo di accettare, in garanzia delle consegne del legname e del carbone, un deposito in valuta estera. Questa notizia, che venne diffusa dalla stampa francese, è categoricamente smentita ieri dai giornali berlinesi, ha trovato invece una conferma; ed a questo proposito alcuni giornali si domandano chi abbia informato la stampa parigina sull'andamento delle trattative, dato che da una parte e dall'altra ci si era impegnati a mantenere un assoluto riserbo.

Stasera si dice poi qua a Berlino che, all'ultimo momento, quando si disperava di trovare una base d'accordo il Governo tedesco è riuscito ad avanzare proposte ai delegati della Commissione delle riparazioni, proposte che probabilmente potrebbero condurre ad un'intesa. La base dell'accordo si fonderebbe specialmente sopra l'accordo intervenuto ieri tra i proprietari ed i minatori della miniera della Rhur circa le ore di lavoro, accordo per il quale si potranno estrarre due o tre milioni di tonnellate di carbone di più al mese, e la Germania eviterà quindi di comprare in Inghilterra quella quantità di carbone che stasera aveva dovuto acquistare per provvedere alle consegne agli Alleati. Ieri sera il ministro delle Finanze, Hermes, ha adunato un gruppo importante di industriali, tra i quali era anche Ugo Stinnes, ed ha proposto loro in conclusione di contratti per la consegna puntuale e continua di determinate quantità di carbone destinato agli Alleati, per i pagamenti delle riparazioni. I contratti sono sottoposti a tutte le possibili cautele, e cioè al pagamento di forti penalità in caso di inadempienze. Gli industriali hanno accettato le proposte del Governo, ed è questa la prima volta che l'industria tedesca appoggia il Governo nella sua politica di esecuzione del trattato di pace. I due delegati della Commissione delle riparazioni avrebbero approvato il disegno del Governo tedesco, e Bradbury si sarebbe impegnato di appoggiare la proposta presso la Commissione delle riparazioni. Il Governo avrebbe consegnato per il momento soltanto uno schema del progetto completo, impegnandosi a presentare un preciso disegno entro pochissimi giorni. Dal canto loro i delegati della Commissione delle riparazioni si sarebbero impegnati di fare intervenire al più presto una decisione da parte della Commissione delle riparazioni.

La replica del Governo tedesco a Poincaré

Alla delegazione della Commissione delle riparazioni è stato inoltre consegnato un memoriale, il quale tende a dimostrare quanto siano erronee le affermazioni di Poincaré relativamente all'accusa da lui mossa alla Germania, di aver volontariamente provocato lo svalutamento del marco. (Oggi, nelle prime ore di apertura della Borsa, il marco ha subito un nuovo svalutamento: il dollaro in confronto del marco è salito da 2000 a 2400! Più tardi, in seguito alla voce diffusasi circa una fase favorevole delle trattative, il marco è migliorato di cinquecento punti, ritornando a 1900). Da fonte ufficiale si comunica la suddetta risposta al Presidente del Consiglio dei ministri francese riguardo alle accuse di malafede tedesca circa il tracollo economico della Germania. In questa replica si afferma categoricamente, come già fece il Cancelliere Wirth nel suo discorso ai rappresentanti della stampa estera, che l'attuale svalutamento del marco è essenzialmente dovuto alla politica di minacce e di ritorsioni della Francia. E si ricorda poi che la Germania ha dovuto consegnare tutta la sua flotta mercantile ed i suoi capitali in valute estere, ed è stata privata di territori di importantissimo valore economico. Si sostiene anche che tre condizioni sarebbero essenziali perchè il paese potesse incontrare la fiducia all'estero: 1.a lavoro; 2.a vendita delle valute estere; 3.a pagamento a mezzo dei crediti esteri. Ma queste tre condizioni sono state rese vane dal trattato di Versailles.

Nella replica a Poincaré si afferma poi che non la Germania, ma la Francia trae realmente vantaggi dallo svalutamento del marco: essendo la Germania obbligata a consegnare il carbone al prezzo interno, siccome il prezzo fissato in marchi-carta non segue con lo stesso andamento lo svalutamento effettivo del marco, così la Francia riceve il carbone in conto riparazioni a prezzi sempre decrescenti relativamente alla parità dell'oro. Si smentiscono quindi le cifre relative al pagamento delle riparazioni che Poincaré ha esposto nel suo discorso di Bar le Duc. La Germania, calcolando anche il valore dei territori perduti e delle colonie, ha già consegnato oltre cento miliardi di marchi oro!

Infine la replica tedesca protesta contro l'accusa di «barbarie» lanciata da Poincaré all'esercito tedesco, affermando che se vi furono casi di malvagità e di crudeltà da parte di uomini di truppa incoscienti, non bisogna riversare la colpa su tutto l'esercito dell'Impero, perchè essa ricade anche sul popolo che lo formava; e conclude rilevando giustamente che barbarie furono commesse non soltanto da parte della Germania, ma anche da parte degli eserciti alleati, anzi di tutti gli eserciti in genere.

Ieri sera il Cancelliere Wirth ha ricevuto i rappresentanti dei sindacati, con i quali ha discusso le misure concernenti la politica finanziaria, misure che vengono aspramente criticate dalla stampa di destra. Il Cancelliere fece diverse obbiezioni, ed esortò i rappresentanti dei sindacati a voler evitare, in questo critico periodo che la Germania attraversa, ogni ulteriore complicazione della situazione.

Lunedì si radunerà il Consiglio dei ministri, presieduto da Ebert, o ad esso parteciperanno anche i capi degli altri governi dell'Impero, per discutere la presente situazione e deliberare in merito.

Dal "Times" al "Manchester Guardian" tutta l'opinione pubblica inglese è in allarme

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

La danza del marco continua ancora alla Borsa di Londra. Le oscillazioni di oggi sono state più vertiginose che negli ultimi giorni. All'apertura il marco è balzato fino a 12 mila punti! Si è diffusa poi la strana sensazione che realmente uno sbalzo simile era assurdo. Di fronte all'eventualità di qualche ritoppo della situazione, molti presero a dire che un così disastroso stato di cose avrebbe reso inevitabile l'intervento dei Governi alleati con qualche rimedio energico. Così non si poteva tirare innanzi, e qualcosa sarebbe quindi successo entro breve. L'idea era alquanto fantastica; ma per il momento fu utile. Il marco migliorò parecchio. Verso mezzogiorno esso riprendeva qualche respiro, sul 7300 punti.

Il giuoco delle illusioni e dello scetticismo si risolve in una chiusura sui 9000 punti: cioè 400 più di ieri. Il fenomeno psicologico di oggi è però stato quello di un deprezzamento del marco e della lira assai più marcato che nei giorni scorsi. Evidentemente le ripercussioni del tracollo della valuta tedesca incominciano ad operare. Esse sono ai primi passi; ma la quotazione del franco sulla sterlina è giunta stasera a 50.30, mentre alla vigilia del recente Convegno di Londra era su 51. La lira ha toccato i 109 punti. Ciò che si mantiene equilibrata, come se niente fosse, è, almeno per ora, la sterlina di fronte al dollaro.

Stamane i giornali sbandieravano piuttosto lugubremente le cifre delle ultime quotazioni del marco. L'allarme dei titoli era indescrivibile, e così pure quello di molti commenti. Il curioso è però che questo rapidissimo sfacelo della valuta tedesca suscita, come tutte le frane improvvise, qualche movimento di incredulità e quasi di protesta. Sta di fatto che negli stessi ambienti governativi inglesi, subito dopo il fallimento del Convegno di Londra, si prospettavano bensì ulteriori cadute del marco: ma la quota-mostro più catastrofica che si prevedeva, e che noi non riferimmo per evitare allarmi, era quella di circa 7 mila punti. Si vaticinava però che essa non sarebbe stata raggiunta se non fra qualche mese. Invece, è bastata una decina di giorni per deprimere il marco in ragione di duemila punti di più di quelli contemplati nella peggiore delle ipotesi! Si capisce, quindi, che alquanti profani di Londra non riescano a capacitarsene, e trovino agevole adottare per il momento la teoria francese di un trucco gigantesco. Così accade sempre, quando gli avvenimenti si fanno più veloci della facoltà di coglierli e delle attitudini mentali.

Gli esperti di cose finanziarie e la gente che ha la testa sulle spalle sono più impressionati che mai. Ma la maggiore misura della preoccupazione prevalente è sorta da una specie di parossismo da cui si manifesta invaso il *Times*, che una volta tanto si sfoga con una vivacità inattesa contro Poincaré. Questo giornale, sino a poco tempo addietro, pareva l'organo ufficioso del presidente del Consiglio francese. Da quando il marco precipita, esso, nascondendo qualche pudico rossore, tende sempre più a schierarsi colla più genuina opinione inglese. Oggi il *Times* discute l'annunzio, secondo cui, fallendo, i negoziati di Berlino, Poincaré sarebbe deciso a intraprendere la famosa azione ideata, anche perchè gli sarebbe difficile trovare una via di ripiegamento. «Ma in coerenza di Poincaré non ci interessa molto — osserva il *Times*. — Vi è qualche cosa di più grave che la rispondenza assoluta tra le parole e gli atti degli statisti; ed è il benessere dei popoli!» Il giornale ricorda che il Governo inglese commise, secondo lui, un errore emanando la Nota di Balfour. Ma Poincaré, nell'intervallo, ha errato non una, ma due volte. Erro entrando l'ultimo Convegno di Londra; e poi rincarò l'errore col suo discorso di Bar le Duc. «Noi speriamo — soggiunge il *Times* — che egli ora non vorrà compromettere gli interessi vitali dell'Europa per rimanere coerente nell'errore».

Il giornale riconosce che anche a Berlino occorre inviare un monito. Ma gli statisti, specialmente, di Londra e di Parigi devono essere richiamati alla ragione. Condivino essi, dunque, se non altro, ciò che rapidamente potrebbe coinvolgere un'ulteriore caduta del marco. «E' possibile — avverte il *Times* — che nelle prossime settimane le banche tedesche cessino dal finanziare le industrie di Germania. Allora continuerebbero a continuare di stabilimenti si chiuderebbero, e sarebbe difficile impedire gravi disordini sociali». Il giornale condivide l'allarme espresso da un perito americano e intesofilo in una lettera che esso pubblica. «La situazione sembra altrettanto grave che nel 1914», dice l'americano; ed il *Times* dice che «il tempo stringe sempre più». «Il margine disponibile per uno sforzo concertato dell'Intesa, per scongiurare il pericolo immenso non solo per l'Europa, ma per lo stesso nostro paese, non è che di settimane...». Così conclude il giornale. L'idea del *Times* è che il Governo inglese intervenga attivamente, facendo tutte le facilitazioni possibili ai Governi alleati sul terreno dei debiti di guerra.

Lo stesso pensiero e le stesse esortazioni pubblica il *Manchester Guardian*. «Tenersi in disparte non costituisce alcun rimedio. Tutti gli Alleati condividono la responsabilità per le disastrose clausole economiche del trattato di pace, donde derivano le difficoltà presenti. Nessun assenteismo è dunque permesso. E' ridicolo contendersi i puntelli di un edificio che sta sfasciandosi. L'edificio della Germania è ormai quasi spogliato. Ancora pochi colpi, e andrà demolito». Detto ciò, il *Manchester Guardian* si rivolge in ispecie alla Francia: «Se la Germania andrà in rovina, la Francia potrà seguirla subito. Avrà che correzioni! La sola minaccia di questa si rispecchia nel quotidiano precipitare del marco e del franco... «La questione che la Germania paghi o non paghi — termina l'organo liberale — è un'inezia tanto per la Francia quanto per noi, in confronto della ben più grossa questione, se la Germania tra un anno si troverà rotolata nell'abisso economico in cui si trova ora l'Austria. Questa è la sola cosa che per il momento abbia importanza. Se il Governo inglese continua a tenersi in disparte, esso potrà costringere la Francia a seguire per disperazione la politica che, come gli stessi Francesi incominciano a capire, farà crollare l'edificio sulla testa di noi tutti! ... dunque tempo che il Governo inglese mostri di essere pronto a fare la sua parte nel travaglio della ricostruzione...».

E tutto ciò prima che si conoscesse, come si apprende soltanto stasera tardi, che anche i nuovi negoziati di Berlino sono falliti!...

Una curiosa statistica appare poi sul *Daily Express*, il quale calcola che, giuocando sul marco tedesco, i giuocatori esteri hanno perduto nell'ultimo anno intorno a 350 milioni di sterline, le quali sono entrate nelle tasche della Germania! Gli scettici possono mandare i conti agli statisti inglesi!

Le soluzioni che a Parigi si progettano per "salvare l'Austria"

Una Confederazione danubiana più forte della distrutta duplice Monarchia.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Commentando una recente dichiarazione dell'*Osservatore Romano*, sulla situazione dell'Austria, che «non può essere salvata da misure puramente economiche e finanziarie», il *Temps*, a proposito del convegno di Verona, si chiede se le affermazioni dell'organo pontificio significhino che la situazione politica dell'Austria ha bisogno di essere consolidata dapprima, affinchè il Governo Austriaco trovi poi del credito: «Questa preoccupazione naturale — osserva il *Temps* — è già stata espressa qui; e noi persistiamo a ritenere che la Lega delle Nazioni dovrebbe organizzare l'opera di consolidamento politico in Austria, con la collaborazione dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, della Piccola Intesa e della Polonia. Ma se l'*Osservatore Romano* era ispirato da un altro pensiero, se intendesse, per esempio, che l'Austria deve ristabilire la Monarchia, o che essa deve unirsi ad uno dei suoi vicini, l'organo della Cancelleria pontificia si troverebbe in contraddizione con i principi stessi che sono — secondo la *Tribuna* — quelli del Governo italiano, e quelli pure del Governo francese; e noi lo constateremmo con rincrescimento; tanto più che il Cancelliere austriaco è un uomo cattolico, e che la politica dell'*Osservatore Romano* rischierebbe di aumentare vieppiù le difficoltà contro le quali egli si dibatte».

Passando poi ad esaminare quali potrebbero essere i risultati del convegno di Verona, il *Temps* crede che potrebbero averne risultati immediati. «Il Governo italiano potrebbe versare, per esempio — dice il giornale — i settanta milioni di lire che aveva promesso di prestare all'Austria, e che non vorrebbero ad unirsi ai due milioni di sterline anticipati dall'Inghilterra, nonchè ai 55 milioni di franchi anticipati dalla Francia; di guisa che l'Austria si troverebbe più a suo agio per costituire la sua nuova Banca di emissione. Il Governo italiano potrebbe pure sottoscrivere il progetto che è già conosciuto, e che consiste nel liberare l'Austria da ogni versamento ulteriore per le riparazioni, decidendo che l'ammontare del suo debito è precisamente eguale al valore dei beni di Stato contenuti nei territori ceduti. Salvo errore, questo progetto è approvato tanto dall'Inghilterra quanto dalla Francia. Non appena l'Italia vi avesse aderito, si potrebbe realizzarlo, pur dando agli altri Stati successori dell'Austria la soddisfazione di annullare i «buoni di liberazione» che sono stati messi a loro carico, e che rappresentano teoricamente un debito di 1560 milioni di franchi oro. Ciò facendo, non si sarebbe ancora salvata l'Austria, ma si sarebbe facilitata la sua salvezza. E' una buona opera, alla quale l'*Osservatore romano* non potrebbe che applaudire, anche se fosse presentata agli italiani per mezzo dell'on. Schanzer...».

Degli altri giornali che si occupano del convegno di Verona, alcuni si soffermano a considerare le soluzioni che si propongono per tirare l'Austria dalla critica posizione in cui essa si trova. Il *Matin* scrive a questo riguardo che il Cancelliere austriaco darebbe la sua preferenza alla soluzione che comprenderebbe una collaborazione stretta politicamente ed economicamente con la Ceco-Slovacchia e la Jugoslavia: «Ciò equivarrebbe — scrive il giornale — per l'Austria ad entrare nella Piccola Intesa, ed a gedere dei suoi accordi politici ed economici. E' forse la sola soluzione che sia ora suscettibile di salvare l'Austria, la quale potrebbe così vivere senza essere sotto tutela; ed è pure la sola soluzione che senza dubbio corrisponde al desiderio segreto del Cancelliere Seipel e ai suoi progetti di risanamento della finanza». E il giornale soggiunge che è altresì molto importante che la Francia, quale potenza interessata, conosca questi desideri segreti del Cancelliere austriaco.

Invece la *Victoire* preconizza un altro rimedio: ricostituire la federazione austro-ceco-ungherese, di ventisette milioni di abitanti: «Cechi, Austriaci ed Ungheresi — scrive il giornale — sono abituati a vivere insieme da secoli: sono tutti cattolici; e i tre paesi si completano. Il Danubio è il loro mare interno. Alleata politicamente, militarmente, economicamente alla Polonia, alla Romania, alla Jugoslavia, questa piccola Federazione danubiana di tre teste potrebbe diventare il nocciolo di una grande federazione dell'Europa centrale, di 60 milioni di abitanti, che per la sua massa si farebbe rispettare tanto dalla Germania quanto dalla Russia...». Hervé teme poi, in anticipo, di difendere la Francia dall'accusa che potrebbero regolarmente muoverle gli Italiani: che cioè essa voglia compiere un'azione d'oro all'Italia, ricostituendo sotto altro nome, e su basi più ampie, la defunta Austria-Ungheria; e si mostra preoccupato della possibilità che gli italiani facciano naufragare questo progetto di ricostruzione economica dell'Europa centrale, che solo, secondo i Francesi, potrebbe trarre l'Austria dalla situazione disperata in cui essa si trova.

La nota di risposta della Francia all'Italia per la Conferenza d'Oriente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Il Governo francese ha risposto questa mattina alla Nota del Governo italiano sulla questione d'Oriente. Esso ha comunicato pure la risposta inviata ieri a Londra sullo stesso soggetto. Il Governo francese conferma il suo pieno accordo col Governo italiano, per riunire al più presto possibile una Conferenza destinata a regolare la questione d'Oriente.

La Baviera accetta la legge per la protezione della Repubblica

Berlino, 25, notte.

Il Governo bavarese ha annullato il decreto che sostituiva finora per la Baviera la legge del Reich, per la protezione della Repubblica. (*Ag. Stefani*).

Come vivrebbero Lenin e Guglielmo II secondo un rivista parigina

Le due decadenze — La villa di Mosca e il castello di Doorn — Giuoco e canestri, agricoltura e caccia — Rimpianti e vanità....

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Ne sono state raccontate tante sullo stato di salute di Lenin, che vale la pena di riferire ancora un'altra versione, quella data dalla rivista *Aux Ecoutes*, la quale si dice in grado di fornire nuove informazioni esattissime sullo stato attuale del dittatore russo.

Lenin, secondo la rivista in questione, abiterebbe nei dintorni di Mosca la villa che apparteneva in passato alla moglie dell'ex-capo di polizia di Mosca, la signora Rainbot Moroxoff. La villa, che si trova sulla ferrovia da Mosca a Pietrogrado, sarebbe stata circondata con una alta palizzata. Essa sarebbe sorvegliata giorno e notte dalle guardie rosse e dagli agenti della Ceca. L'isolamento del malato sarebbe assoluto, e soltanto il capo della Ceca, Dzerjinsky, e un comunista fra i più noti di Mosca, Szmidkievic sarebbero autorizzati a penetrare nella villa. In quanto alla moglie di Lenin, già sofferente per il gozzo, essa sarebbe divenuta mezza pazza in seguito alla malattia del marito. Lenin sarebbe un uomo finito anche dal punto di vista fisico. Una piaga purulenta ad una gamba, traccia di una vecchia ferita mai curata, gli impedirebbe di camminare. Lenin trascorrerebbe il suo tempo a fare canestre e corone di paglia. Di tanto in tanto, dice ancora la rivista, tenta scrivere, ma i medici si oppongono. Qualche tempo fa, quando stava un po' meglio, egli avrebbe scritto due opuscoli, nei quali dichiarava che la rivoluzione comunista in Russia non era stata che un terribile errore. Trotzky si sarebbe affrettato ad impadronirsi di questi manoscritti per impedirne la pubblicazione. Quello che è più curioso, si è che Lenin si sarebbe dato alla devozione. Egli farebbe spesso preghiere, scriverebbe testamenti ed orazioni di carattere religioso, e si accuserebbe di essere il distruttore della sua patria e della chiesa.

«Non si possono avanzare pronostici — conclude la rivista che fornisce queste informazioni — sul tempo che gli rimane ancora da vivere. Ma in ogni caso egli non potrà mai ricuperare il suo equilibrio mentale».

La stessa rivista poi, specializzatasi nelle indiscrezioni più o meno esatte riguardo ai grandi personaggi, riferisce interessanti particolari sulla vita che l'ex-imperatore Guglielmo conduce a Doorn. Guglielmo sembra sfuggire gli sguardi dei semplici curiosi. Soltanto alcuni dei suoi parenti e dei fedeli sono stati invitati a fargli visita; ma durante questi ultimi mesi il castello ove egli dimora è stato oltremodo popolato. L'ex-imperatore è invecchiato. Egli, già così accurato nel vestire, ora... si trascura. Non cambia di vestito che una volta al giorno, alla sera, quando, abbandonato il costume di caccia, riveste l'uniforme da generale. Siccome nessuno alza la voce prima che egli abbia cominciato a parlare, accade talvolta che il silenzio regni nella sala da pranzo fino al dessert. Guglielmo infatti non è più loquace che ad intermittenza. Egli tace spesso durante ore ed ore. Poi ad un tratto si mette a parlare e non si ferma più. I suoi discorsi sono principalmente di argomento agricolo e cinegetico. Egli ha idee oltremodo precise su tutte le culture; ed il suo repertorio di storie di caccia è inesauribile. Talvolta, ma raramente, parla di politica, e la sua *marotte* si esercita sugli uomini dell'Intesa. Egli non trascura di lanciare i suoi strali contro Lloyd George, e sostiene che il primo ministro britannico si fa regolarmente ingannare dai francesi. La sua opinione, espressa a varie riprese, si è che la Francia non tiene ad essere pagata, ma che si accontenterà della rovina della Germania. Egli non lascia la parola ai suoi visitatori se non per dare loro il tempo di rispondere alle domande che loro rivolge. Egli si fa raccontare le storie curiose che corrono in Germania sul presidente Ebert e sua moglie, e ne ride clamorosamente. Un giorno un domestico, che era presente a una di queste narrazioni, non potè trattenersi, e scoppiò egli pure in una risata. L'imperatore, con collera, lo rimproverò vivacemente. «Io solo ho il diritto di ridere qui del signor Ebert! — disse. — Non dimenticate che provvisoriamente egli è presidente del Reich,... e che il popolo deve rispettarlo!».

Guglielmo mostra un grande distacco dalle cose di questo mondo; e spesso di frequente che egli ha già fatto il suo tempo, e che non risalirà più sul trono della Germania. Ma aggiunge: «La Germania non rimarrà repubblica; e verrà un giorno in cui chiamata di nuovo un imperatore. Questi sarà o il primogenito del Wilhelm oppure un Wittelsbach».

Guglielmo s'interessa infatti molto ai fatti e alle gesta del principe Ruprecht; e si fa tenere al corrente di tutto quanto avviene in Baviera. Tuttavia egli si preoccupa anche di quello che si di fuori si dice di lui; e per saperlo interroga anche i servitori, che i suoi invitati conducono qualche volta con loro. — «Che cosa si dice di me?» — chiese di recente Guglielmo a uno di questi. E siccome l'uomo, imbarazzato, taceva, egli insistette: — «Qualche volta parlate di me coi vostri camerati?» — «Oh! no, Maestà!» — rispose il servitore. Guglielmo gli volse allora bruscamente le spalle, e durante tutta la serata si mostrò preoccupato; poi ad un tratto, a pranzo, quando si decise a parlare, disse: «Sembra che non si parli più di me. Gli è dunque che io sono già morto». E concluse un lungo discorso, il cui tema era che un mondo nuovo era nato, e che le giovanili doveva adattarvisi. In quanto ai vecchi non avevano più che a scomparire. Tutti i convitati non poterono fare a meno di guardarsi con meraviglia.

Guglielmo si è riconciliato col Kronprinz. E' lui che ha fatto il primo passo. Lo ha invitato a venire a trascorrere qualche giorno a Doorn; e l'ex-Kronprinz ha ottenuto dal Governo olandese l'autorizzazione di lasciare Weiringen per recarsi dal padre.

Un volo di oltre tre ore con areoplano senza motore

Berlino, 25, notte.

La gara di aeroplani senza motori alla Rhoen è terminata ieri con un sorprendente volo di oltre tre ore, compiuto da Henigen, dell'Annover, il quale detiene ora il nuovo record mondiale, presso tenuto da Hotsch, di Darmstadt. L'aeroplano, innalzatosi con un fortissimo vento, ha atterrato dopo un brillante volo, e, malgrado turbini straordinari, sulla vetta del Wasserkruppe.

Quattro aeroplani senza motore o grande altezza si disputano il Wasserkruppe.

Hackmack ha raggiunto l'altezza di 330 metri all'disopra del punto di partenza, e Henisen 320 metri. Hackmack è rimasto in aria durante un'ora e mezzo.

La coppa Florio di canottaggio

Palermo, 25, notte.

Ecco i risultati della seconda giornata delle regate nazionali per la seconda Coppa Florio:

Prima gara — Coppa Marchese Magnisi, tipo libero, a quattro vogatori, (seniores) — Arrivano: 1.o Ichnusa, di Cagliari; 2.o Roggero di Lauria, di Palermo.

Seconda gara — Coppa Trinacria, su jole a quattro vogatori di punta e timoniere, (debuttanti) — Arrivano: 1.o Pesillipo, di Napoli; 2.o Roggero di Lauria, di Palermo.

Terza gara — Coppa Igea, su jole a due vogatori di punta e timoniere. — Arrivano: 1.o Roggero di Lauria, di Palermo; 2.o Napoli, di Napoli.

Quarta gara — Coppa Florio, su jole a otto vogatori di punta e timoniere (seniores) — Vince la Roggero di Lauria, di Palermo, senza concorrenti.

Il Convegno di Verona

Comunicato ufficiale

Verona, 25, notte.

Le conversazioni fra Von Schanzer, ministro degli Affari Esteri d'Italia e il Cancelliere austriaco sig. Seipel e il ministro delle Finanze, conte Segur, hanno avuto luogo oggi alla prefettura dalle ore 10 alle ore 13 e successivamente dalle 15 alle 19. Il Cancelliere ha iniziato il colloquio con dichiarazioni di particolare considerazione nei riguardi dell'Italia e di riconoscenza per l'atteggiamento che essa ha tenuto verso l'Austria dopo la guerra. E premettendo che le potenze firmatarie del trattato di San Germano avevano promesso di fare il necessario per evitare un crollo finanziario ed economico dell'Austria, ha esposto con molta sincerità la grave situazione finanziaria che attraversa il suo paese nell'attuale momento, ed ha dimostrato l'assoluta necessità di escogitare i modi di rimediarvi. Ha quindi indicato diversi provvedimenti atti a fronteggiare quella situazione, alcuni di carattere esclusivamente finanziario ed altri di carattere politico, accennando, tra essi, alla possibilità di una unione dell'Austria con altri Stati. Il Cancelliere ha concluso che non era comunque possibile prolungare l'attuale situazione e che conveniva assolutamente trovare un mezzo per evitare la rovina del suo paese, nonchè il pericolo che venga a formarsi un focolaio di infezione minaccioso per lo stesso mantenimento della pace generale. Il ministro Schanzer, dal canto suo, ha cominciato col ringraziare il Cancelliere delle sue dichiarazioni per l'Italia e del riconoscimento dell'opera da essa spiegata a favore dell'Austria. Si è poi creduto in dovere di ribadire i capisaldi della politica italiana verso l'Austria nei riguardi della sua situazione nell'Europa centrale. Ha pertanto confermato al Cancelliere che la politica italiana è ispirata alla stretta e scrupolosa osservanza del trattato di San Germano che l'Italia intende rispettare rigorosamente facendo quindi il in tal senso che sia egualmente dagli altri rispettato. Ha per questi ragioni in maniera formale dichiarato che l'Italia dovrebbe opporsi a qualsiasi cambiamento dello stato quo in Austria. Alle insistenze fattegli poi dal Cancelliere perchè si addivenisse senz'altro ad una soluzione, Von Schanzer ha risposto riconoscendo la necessità che i metodi per una sistemazione austriaca debbono essere senza ulteriore indugio presi in esame dal Governo italiano. E poichè era già in corso la proposta di un'unione economica fra i due paesi, il ministro Schanzer ha preso l'impegno che il Governo italiano procederà senz'altro all'esame della proposta austriaca per valutarne sia le difficoltà d'attuazione sia le possibilità di una pronta realizzazione. Il ministro Schanzer ha infine dichiarato al Cancelliere che proposte definitive non avrebbero potuto essere concretate dal Governo italiano se non dopo che la Società delle Nazioni avrà fatto conoscere le sue determinazioni sulla questione deferitale dalla Conferenza di Londra. Ha concluso che, ad ogni modo, l'Italia, come ha già ripetutamente dichiarato, non intende agire se non d'accordo con i Gabinetti esteri interessati. (Stefani)

Nel circuito di Milano si avranno due corse motociclistiche

Milano, 25, notte.

I commissari di corsa del Circuito di Milano hanno stabilito che la partenza per il grande premio motociclistico debbano avvenire in due batterie, perchè il numero grande dei concorrenti renderebbe poco sicuro il regolare svolgimento della prova stessa. Avremo così nella mattinata del giorno 7 la partenza delle due categorie minime di 350 e 500 cmc., e nel pomeriggio la partenza delle due categorie maggiori di 750 e 1000 cmc. Si avranno così anche due vincitori assoluti, cioè il vincitore delle categorie maggiori e quello delle categorie minime.

ULTIME DI CRONACA

Soleri va a conferire con Schanzer

Oggi il ministro della Guerra, on. Soleri, partirà per Bolzano Superiore per conferire domani col ministro degli Esteri, on. Schanzer.

Bollettino Meteorico

25 Agosto 1922

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	31	19	coperto	
Torino	28	14	¾ coperto	
Milano	26	19	¾ coperto	
Genova	24	19	sereno	legg. m.
Venezia	28	16	coperto	»
Firenze	29	20	½ coperto	
Ancona	25	22	¾ coperto	mosso
Bologna	30	19	nebbia	
Napoli	29	21	¼ coperto	calmo
Taranto	29	22	sereno	»
Catania	25	24	sereno	»
Cagliari	27	16	¼ coperto	legg. m.
Tripoli	30	21	sereno	calmo
Trieste	26	13	coperto	legg. m.
Messina	30	23	¾ coperto	calma

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 24 + 27.5

Temp. minima della notte dal 24 al 25 + 13

Stato Civile di Torino

25 agosto 1922

NASCITE (2): maschi 1; femmine 10.

MATRIMONI: Pichera ing. Pancrazio con Buraia Agnese — Foglietta Alessandro con Bertolone Cecilia — Rossi Giovanni con Silva-Rocha Odette.

MORTI: Bosco Maddalena nata Gariglio, d'anni 68, di Moncalieri, casalinga, via S. Paolo, 23 — Paulasso Orsola fu Domenico, id. 76, di Carignano, casalinga, strada S. Vito, 16 — Boullacio Fausto fu Matteo, id. 52, id. fresca, scalpellino in marmo — Savio Regina nata Foglietti, id. 24, di Salizzo, casalinga — Chiusano Giacomo fu Lorenzo, id. 58, di Tigliole d'Asti, guardiano P. S., via S. Paolo, 2 — Boglio Fanny Elena vedova Forno, id. 71, di Montechiaro d'Asti, agiata, via Roma, 37 — Perino Giuseppe fu Antonio, id. 68, di Torino, cameriere — Giordano Margherita vedova Combi, id. 66, di Pecetto, casalinga, via Orto Botanico, 10 — Segre Isacco fu Israel, id. 72, di Torino, industriale, via Nizza, 1 — Borro Angela nata Arello, id. 59, di Villanova d'Asti, casalinga, corso Regina Margherita, 78 — Tersilio Caterina nata Gueuda, id. 65, di Rivara, casalinga.

Minori d'anni sei, 1. Totale 12 di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 1.

Luogo Giovanni, gerente.

Quel serenamente spegnevasi per breve e penosa malattia, dopo una vita intenta di lavoro, spesa per il bene della sua famiglia, il

Cav. ARTURO CAUVIN

vice-direttore della Soc. An. Ass. "Subalpina", ex-vice-direttore della "Comp. Anon. Ass. Incendi"

Affranti, ne danno il triste annunzio la moglie ERNESTA RIBOTTI; i figli, il genero, il nipotino, i cognati, la cognata e congiunti tutti.

Pianezza, 25 agosto 1922.

I funerali avranno luogo in Pianezza, domenica, 27 corr., alle ore 10.

Partenza da Torino, piazza Emanuele Filiberto ore 6,35 e 9. 1A

Stamane alle ore 5,30, munito dei conforti religiosi spirava serenamente il

Cav. Dott. GIUSEPPE MASSA

d'anni 68

da oltre 26 anni Medico condotto di Mezzenile

Con strazio indicibile ne danno il triste annunzio: la moglie MELANIA GRAMATICO con le figlie Rosa, Maria e Giovanna; la suocera MARIA GRAMATICO; la sorella ROLANDO DOMENICA e famiglia; gli zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

Mezzenile, 25 Agosto 1922. 1006

La sepoltura avrà luogo domenica 27 corr., alle ore 10, in Mezzenile.

Non si mandano partecipazioni personali.

I Comuni di MEZZENILE e PESSINETTO annunziano con vivo dolore l'irreparabile perdita del benemerito ed amato

Dott. Cav. MASSA GIUSEPPE

da 25 anni Medico condotto ed Ufficiale Sanitario Consorziale.

La sepoltura avrà luogo in Mezzenile, domenica, 27 corr., alle ore 10.

Mezzenile, 25 agosto 1922.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58

Le SOCIETA' OPERAIE DI MEZZENILE (Sabbione e Pessinetto - Fuori) annunziano con vivo dolore l'irreparabile perdita del loro Sanitario, ex-Presidente

Dott. Cav. MASSA GIUSEPPE

Mezzenile, 25 agosto 1922.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58

IL CONSORZIO STRADALE DI MEZZENILE annunzia con immenso dolore l'immatura perdita del suo benemerito Presidente

Dott. Cav. MASSA GIUSEPPE

Mezzenile, 25 agosto 1922.

R.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 5-58

Stamane, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, il

Cav. Segre Teodoro Isacco

Angosciati ne danno il triste annunzio: la vedova ANNA PESARO; il fratello ERNESTO SEGRE colla famiglia; la sorella REGINA CASSIN; i nipoti MONTALCINI, LEVI, SACERDOTE ed i congiunti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 27 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto via Nizza, 1.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 25 agosto 1922. 1005

La Ditta SEGRE PADRE E FIGLI ha il dolore di annunziare la perdita del suo compianto Socio

Cav. Segre Teodoro Isacco

avvenuta improvvisamente stamane.

Torino, 25 agosto 1922. 1003

Ieri, 25 agosto, nella propria villa di Pino Torinese, cristianamente come visse, munita dei conforti di S. R., rendeva la sua bella anima a Dio la

Marchesa

Elisabetta Balbiano di Colcavagno

nata Kay

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio i figli CRISTINA, FANNY DELLA RIVA DI FENILE e figli; EUGENIO e consorte e figlie; Dott. VITTORIO e consorte; ELENA, Religiosa del Cenacolo; Avv. ALBERICO, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 27 corrente, alle ore 9, partendo dalla villa di Pino Torinese e la cara salma verrà tumulata ivi nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. 1A

Improvvis

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale — 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCIAI rapidi da utensili, da costruzione; lima a mazzo e dozzina; bicuspidi in Stirla. — Società Anonima Italiana Acciai, via Santa Giulia, 2, Torino. 80150

ACQUISTASI motrice vapore surriscaldato o motore olio pesante 50 HP. — Offerte dettagliate Rasini, Rapetti, 13. 82001

APIARIO vendesi. — Rivolgersi Cestrone, corso Casale, 60, Sassi. 82106

ARMADI specialisti operai buone condizioni cercansi vista occasione. — Scrivere cassetta 20 D. Unione Pubblicità, Torino. 10348

ASSORTIMENTO macchine, utensili occasione, vendo. — Via Bricca, 20. 80175

AZIONI Società Anonima Carbonifera Italiana Torino (Sardi) vendiamo. — Offerte cassetta 2 F. Unione Pubblicità, Torino. 80045

BORSA 3e desiderate operare con profitto scrivete a noi. — Roncobanca, via Victor Hugo, 4, Milano. 5234

CASSE imballaggio, dimensioni grandi, stato buono uso, vendonsi. — Via Bogino, 4. 71360

COMMERCIANTE da 15 anni residente Sud Africa eserciterebbesi introduzione od importazione articoli ogni genere. — Scrivere cassetta 58 L. Unione Pubblicità, Torino. 71454

FORNACI. Le migliori macchine ai migliori prezzi. Lavorazione in serie. — Ditta Cermana, Bramante, 65. 80412

GRANDE liquidazione lastriglie ogni genere, banchi, etagères, carretti, birrerie, Chiosco restanti locanda. — Cottolengo, 46, Ravinale. 71360

LEGNA si sega con macchina domicilio. — Impresa Dalbosco, Nizza, 221. 80251

MACCHINARIO piccola Cartiera Ridieal. — Scrivere cassetta 226 D. Unione Pubblicità, Torino.

MECCANICI. Colli modelli, materiale lavorazione soppesto per cuscinetti a sfera. — Scrivere cassetta 90 R. Unione Pubblicità, Torino. 10351

MOTORI gas povero, petrolio, pronti, diverse potenze. — Moreo, Bramante, 15. 80112

OCCASIONE vendonsi 200 flaut da viaggio da 400 a 500 botti, dal qualsiasi capacità. — Franciana, via Cumiana, 12, Torino. 12250

OFFICINA meccanica cerca lavori aggiustaggio, scrostura, pialiatura; riparazione macchine. — Gili, Lanzo, 36. 10345

OLIFICI. Molazza, molini, pompe, accumulatori idraulici, presse, occasione. — Gili, via Lanzo, 60.

PANIFICI. Macchina tedesca per fabbricazione grissini, grande produzione, unica in Italia, vendo occasione. — M. M. O., viale Magenta, 68, Milano. 5414

RAME rottame massiccio fieri partite acquisterà. — Veglio, Vanchiglia, 18. 80281

SAPONE Marsiglia «Le Naturel», garantito 72 %, lire 410 al quintale. — Gosio Ferdinando, San Damiano di Tenda. 10273

SEGA passo d'America a nastro in legno, vendo. — Vigliano, via Nizza, 30. 80454

STOCK utensileria per metalli e legno, trapani a petto, coltelli da piallo, fanie per legno, limaccia parachi, morse, ecc. — Tonolla, via Basilea, 3.

TAMAGNONE molte occasioni, buono stato, portata 50 più, metti o, oppure carovana furgone carico acquisterei subito. — Alessi, corso Orbione, 59.

VAGONETTI a ribico, scartamento mm. 600, media capacità, anche usati in buono stato, cercansi. — Maolino, corso Regina Margherita, 106.

VENDIAMO verghe ferro, quintali cercando rimunerativo. — Portinaia via Mazzini 37. 80222

VISI gemelli patronati artigiani, vendonsi vicenda. — Martino, piazza Castello, quattordici. —

Offerte d'impiego — 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILI macchinisto maglieria, buona retribuzione, cerca Saluzzo, Cavour, 15. 5414

ADDETTANSI abili operai falegnami. — Via Juvara, 5. 10320

ADDETTANSI signorine appassionate cantare danza teatri. — Maestro Bellini, Mazzini, 57.

A Cooperativa circondario Torino occorre cameriere; preferito ammogliato; cauzione. — Scrivere cassetta 10 F. Unione Pubblicità, Torino. 10132

ALLA Mercellese, corso Farini, 26, cercansi assieme lavoranti sarte, macchinista pantalon. Lavorante pelliccia. 71359

ASSISTENTE per tessitura lana in provincia Milano cercasi per entrata subito. — Scrivere con ampie referenze posti occupati, cassetta 127 M. Unione Pubblicità, Milano. 5402

BAR-CONFETTERIA ricca signora commessa sveltà, intelligente, bella presenza. — Scrivere cassetta 230 D. Unione Pubblicità, Torino. 10316

CAFFE' primissimo caffè importante cerca per subito direttore. Inutile fare offerte senza serie referenze copie certificati, posti analoghi coperti. — Scrivere cassetta U 232. Unione Pubblicità, Torino.

CALZIFICIO ricerca abile personale direttivo. — Inoltrare offerte con referenze cassetta 99 R. Unione Pubblicità, Torino. 10305

CAMICIO continuo e con una cucitrice e due stirere. — Orma, 15. 10334

CASA grossista cappelli cerca giovanetto assistente viaggiatore; giovane abile magazziniere, portaoriginale. Scrivere referenze cassetta 109 R. Unione Pubblicità, Torino. 80240

CERCANSI operai Luigi XV mobili in giro. — Catalina, via Lauro Rossi, 22. 10347

CERCASI buona orlatrice e guantaia calzoleria Buon lavoro sicuro. — Dei Mille, 4. 71435

CERCASI commesso giovane, pratico delle mobili, tappeti, libero subito. Indicare posti occupati, referenze. — Scrivere cassetta 78 L. Unione Pubblicità, Torino. 71404

CERCASI da importante Casa Commercio, signorina contabile e corrispondente italiano e francese. — Domande e referenze cassetta 100 R. Unione Pubblicità, Torino. 10307

CERCASI donna seria governo casa, cuoca, bambini. — Scrivere cassetta 99 R. Unione Pubblicità, Torino. 10258

CERCASI fattorino possibilmente pratichino per commissioni. — Scrivere indicando referenze e referenze cassetta 96 R. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI fattorino sedicenne lavori ufficio, commissioni, pratico bicicletta. — Scrivere cassetta 109 R. Unione Pubblicità, Torino. 10252

CERCASI giovinetto spazzacamino, strettissimo. — Ufficio informazioni Perrucati, via Roma, 27.

CERCASI falegnami. — Fabbrica mobili Ferri e C., Mussotto d'Alba 10281

CERCASI stenodattilografia pratica lavori ufficio. Iniziali 200-250 mensili. — Scrivere Fara, casella postale 82, Torino. 71500

COMMESSA articoli casa, massimi sicurità. — Scrivere cassetta 99 R. Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE, perfetta, compitola, ammogliato solo sola seria Ditta. Inutile presentarsi preferenze, posti occupati. — Cassetta 85 L. Unione Pubblicità, Torino. 71451

CUOCA pratica, non anziana, cerco; referenze; buon trattamento. — Scrivere cassetta 84 R. Unione Pubblicità, Torino. 80269

DIPLOMATA contabilità, dattilografia veloce, abilissima, attivissima, abitante centro, cercasi seria Ditta. — Domanda dettagliata scrivere, cassetta 60 R. Unione Pubblicità, Torino. 10263

FABBRICA ceramiche cerca pittori ed operaie. — Berlo, Santa Croce, 2. 71347 bis

FABBRICA confezioni cerca direttrice tecniche capaci per la creazione Modelli Principesse, Vestaglie, Completini bambine. — Offerte referenze cassetta 99 E. Unione Pubblicità, Milano. 5501

FAMIGLIA cerca ragazza o vedova tutto servizio, abile cucito, stiro, buon trattamento, ben retribuita; esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 72 L. Unione Pubblicità, Torino. 71407

FOTOTIPIA Macchinista provetto cerca importante Stabilimento. — Scrivere, indicando referenze, posti occupati, cassetta 107 R. Unione Pubblicità, Torino. 80249

IMPORTANTE Fabbrica Automobili Torino cerca esperta corrispondente stenodattilografa. — Inoltrare offerte referenze cassetta 99 R. Unione Pubblicità, Torino. 10300

IMPORTANTE Stabilimento Torino cerca provetto corrispondente italiano, francese, tedesco, perfettamente inglese. Referenze. — Offerte cassetta 109 R. Unione Pubblicità, Torino. 10258

MODELLATORI provetti cerco — Lamarmora, 14.

MOTORISTA aviatore provetto, conoscitore motori moderni, pratico montaggio, eventuale rimpiazzo, disposto recarsi estero, buona retribuzione, cercasi. — Presentarsi con documenti, referenze, preteso. — Grazia, Stampatori, 10. 80441

PRIMARIA grande fabbrica biscotti Italia centro cerca capace incaricato. Scrivere indicando posti occupati, stipendio e condizioni desiderate. Massima discrezione. — Offerte cassetta 228 D. Unione Pubblicità, Torino. 71404

RAGAZZO licenza tecnica cerco Ufficio costruzioni. — Bassino, corso Regina Margherita, 157. — 71362

RAGAZZO intelligente avendosi applicabile ufficio, commercio, referibile. — Corso Valentino, 100.

RAGAZZO 60 mensili. — Presentarsi Cornalea via Sant'Ottavio, 11. 10251

RITOCCATORE per fotografie (maestro) lavori commerciali cerca in Saiga. Barabino Graeve, Genova, via Aldo Manuzio. Inviare offerte con referenze, posti occupati, possibilmente campioni lavori. 5403

RITOCCATORI abilissimi ingrandimenti fotografici cercansi Creati, via Chiesa, Firenze. 5410

SIGNORINA bella calligrafia cercasi. — Scrivere Margaroli, Bagetti, 11. 80366

SIGNORINA, bella scrittura cercasi copie fatturista — Scrivere cassetta 81 L. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA pratica contabilità partita doppia, corrispondenza, pratica, disponibile subito, presso Stabilimento. — Scrivere cassetta 87 R. Unione Pubblicità, Torino. 10295

SIGNORINA aiuto contabile cercansi; indicare pretese e studi. — Scrivere cassetta 72 R. Unione Pubblicità, Torino. 10320

STABILIMENTO industriale cerca abile impiegato praticissimo conto spedizioni, magazzino, e eventuale aiuto contabile. — Scrivere, indicando referenze, pretese, cassetta 4 F. Unione Pubblicità, Torino. 45419

Domande d'impiego — 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AIUTO contabile, corrispondenza francese, italiano e stenodattilografia, offresi a seria Ditta. — Scrivere cassetta 73 R. Unione Pubblicità, Torino.

A vino mano offresi trentacinquenne con figlia decenne. Aiuto reciproco. — Studio, Po, 21. 71346

AVVOCATO offresi segretario particolare, amministrazione, recasi ovunque. — Scrivere cassetta 54 L. Unione Pubblicità, Torino. 71381

CUOCHICO ben accreditato, posto custode, portinaia villa, persona cassetta, anche fuori Torino; deposti lavori casa, cura giardino; referenze. — Scrivere cassetta 214 D. Unione Pubblicità, Torino.

CUOCHICO soli, cinquantenni, liberi subito, cercano portineria piccola azienda, oppure casa privata, referenze. — Rivolgersi portineria Via Venti Settembre, 56, Torino. 80210

CONTABILE pratica partita doppia, pratica operai, dattilografia, corrispondente italiano francese, offresi. — Scrivere: Cavasza, via Diamanti, n 2, Torino. 80310

CONTABILE. Ventiduenne, ottime anni pratica ufficio, cassa, istruita, seria, precisa, calligrafica, referenze primarie, disponibile ora lunghissima, cauzione 30,000, offresi. — Scrivere cassetta 98 F. Unione Pubblicità, Torino. 40400

CORRISPONDENTE tedesco, francese, italiano, dipl. Società svizzera commercianti, praticherebbe lavori ufficio, scrivo, scrivo, cerca impiego. — Scrivere cassetta 81 L. Unione Pubblicità, Torino.

EX-MILITARE distinto, parla bene francese, impiegherebbesi cameriere, bagagliere, posto fiducia. Referenze ottime — Scrivere cassetta 220 D. Unione Pubblicità, Torino. 40396

FATTORINO, magazziniere fiducia, referenze, cauzione, offresi. — Garrone, corso Moncalieri, 198.

PENSIONATO lotal Casa, diente, cerca posto fiducia, magazziniere, fattorino, scrivano ufficio. Cauzione, Scrivasine referenze. — Portinaio, Andrea Doria, 19. 80237

PITTORE reclama lavoro, cristallo disposto recarmi Italia, estero. — Cenis, Mantova, 66. 45279

PRATICISSIMO commercio, scienza qualsiasi incarico, lunga comodità, corrispondenza italiana, estera, anche ore. — Scrivere cassetta 224 D. Unione Pubblicità, Torino. 45324

PRELIMINATORE istruita Società An., serio, attivo, lunga pratica, conoscenza quattro lingue, cerca socio accomandante L. 200,000 per fondare Azienda commerciale — Proposte escluso mediatori) cassetta 11500 M. Unione Pubblicità, Milano.

RAGIONIERE dispone ore diurne, serali per impianti contabili, sistemazioni bilanci. — Taverna, San Salvario, 13. 71388

SARTA accetterebbe lavoro per negozio confezioni, accurata. — Carlo Alberto, 42. 40320

SIGNORINA contabile, corrispondente, istruttiva, velocè dattilografa, piccole operai, lunga pratica ufficio, offresi. — Borghi, San Secondo, 4. 80167

SIGNORINA diciottenne, presenza, offresi commessa Pasticceria o Drogheria. — Susanna Rogna, Gattinara, 8. 71469

SIGNORINA, licenza normale, dattilografa, bella calligrafia, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 50 L. Unione Pubblicità, Torino. 71389

SIGNORINA pratica ufficio, perfetta corrispondente tedesco, offresi. — Scrivere cassetta 12 F. Unione Pubblicità, Torino. 45426

TELEFONISTA già grande centrale telefonica offresi importante Ditta. — Capo, via Carena, 20.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda — 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A A. Accasa titolare, Bar, Drogheria, tutti permessi, alloggio, forte introito, cedesi causa malattia; urge. — Rivolgersi: Ufficio cessioni, rilievi negozi Prono, Settembre, 15. 71368

A A. Avviatissima Bottiglieria Trattoria Barriera Nizza, forte incasso, grande alloggio, cedesi, causa malattia, 45,000; urge. — Prono, Settembre, 15.

A A. Avviatissimo Bar Bottiglieria, tutti permessi, centro operaio, alloggio, forte introito, cedesi urgentissimo, causa improvvisa partenza, 65,000. — Prono, Settembre, 15. 71370

A A. Avviatissimo Emporio vini Frangolo, via centralissima, tutti permessi, cantine bene arredate, unito alloggio 15,000. — Ufficio Nazionale, via Nizza, 11. 80234

A A. Cartoleria, giornali, avviatissima, alloggio, urge cedere. — Sant, Pio Quinto, 2. 71500

A Affarone. 11,000 Avviatissima Stiveria, unito alloggio ammobigliato, centrale. — Capellino, Po, 12. 80226

A Avviatissimo Commestibili, vini, alloggio, centrale, 14,000. — Capellino, Po, 12. 80230

A A 14,000 Carboleria, Merceria, abitazione, splendida posizione, rimetto urgente. — Gilotta, Roma, 25. 80201

A A 15,000 rivendita pane, pasticceria, alimentario, tre camere, centralissimo, rimetto causa malattia. — Gilotta, Roma, 25. 80200

A A 16,000 Lotteria, gelateria, doleiumi, alloggio splendido, corso, rimetto. — Gilotta, Roma, 25.

A A 17,000 Drogheria, liquori, alloggio, centro signorile, rimetto. — Gilotta, Roma, 25. 80202

A A 18,000 Bar alloggio centralissimo, privilegiato rimetto — Gilotta, Roma, 25. 80206

A A 45,000 Caffè Ristorante, sette camere, buona posizione, avviato, rimetto. — Gilotta, Roma, 25.

A A 120,000 Albergo Ristorante centralissimo, numerose camere, molto reddito, rimetto — Gilotta, Roma, 25. 80208

A Affarone, Bar Bottiglieria centralissimo, alloggio, corso, — Cartoleria, Porta Palatina, 23.

A Avviatissima Officina meccanica buon materiale, macchinari, occ., 10,000 — Unico Negozio, Nizza, 11. 80283

A Incasso 40,000 reale, causa motivi famiglia, avviatissimo, centralissimo Caffè Bar. — Portina n. Porta Palatina, 6. 10270

AFFARONE. Cedesi causa partenza negozio Commestibili, vino, con alloggio. — Via Pietro Giuria, 42. 80269

AFFARONE, cedesi piccolo Magazzino vini, liquori, olii. — Ciari, via Sant'Ambrogio, 8. 45372

ALBERGO del Commercio in Alicante, splendida posizione, reputati, mobilio ed avviamento, 50,000.

ALBERGO grande città provinciale, fortissimo reddito, cedesi occasionalissima 125,000; trattasi metà. — Prono, Settembre, 15. 71370

ALBERGO Ristorante centrale, ameno, reddito fortissimo, rimetto 250,000. — G. Ferraris, via Genova, 1. 71437

ALIMENTARIO avviatissimo, vini, motore posto, due camere. — Rivolgersi Panetteria corso Regina Margherita, 172. 80204

A L. 2,000 cedesi laboratorio meccanico con saldatura autogena. — Gallo, corso Brescia, 5 bis.

AVVIATA impresa trasporti in città rinomata, con poche spese di mantenimento, abbondanti carri, selciato. — Rivolgersi bottiglieria via Principe Tommaso, N. 19 80178

AVVIATISSIMA rivendita pane, rosticceria, alloggio, cedesi. — Desio, Bernardino Galfari, 19.

AZIENDA generi alimentari ingrosso, avviatissima, cerca socio capitale 50 mila onde sostituire socio recente motivi famigliari. Eccasi mediatori. — Scrivere cassetta 69 L. Unione Pubblicità, Torino.

BOTTIGLIERIA, alloggio, stagioni, capitolazioni, mite prezzo, cedo. — Macrini, Barbaroux, 13.

BOTTIGLIERIA San Salvario, forte copps, otto camere alloggio, cedesi 45,000. — Ufficio cessioni negozi Prono, Settembre, 15. 71375

CAFFE' Liquoreria primario, angolo centralissimo, rimetto 250,000. — G. Ferraris, via Genova, 1.

CAFFE Restaurant lusumoso grande reddito, rimetto 180,000 — G Ferraris, via Genova, 1.

CAMBIAMENTO residenza urge cedere centrale, avviatissimo Salone toeletta. — Revilacqua Cos, Basilio, 2. 71382

CAPITALISTA disponga 25-30,000, serio, attivo, pratico commercio grossa industria, desidera col capo prescindere immensali Case estere; reclame, referenze, mandatario. — Scrivere cassetta 99 R, Unione Pubblicità, Torino. 10307

CAPITALISTA ottimata offresi seria, lucrosa combinazione. — Rivolgersi Tabaccheria v a Nizza, 51.

CARBONI, legnami, avviatissimo magazzino distretto, ma bellissimo locale, coperto mq. quattro cento, sopra binario, forza, luce, pesa, attrezzato, vicinissimo stazione ferroviaria, vendesi con 8-loggo o sei camere, rimanenti. — Rivolgersi via Revel, 3 80240

CARMAGNOLA Vendesi Concerta, impianto elettrico, adatta qualunque industria — Via Portino, 6. 71326

CAUSA partenza cedesi negozio legna, carboni, sega elettrica, alloggio mattino comune. — Via Villafranca, 16, Borgo San Paolo. 46330

CAUSA partenza cedesi subito avviatissimo negozio commestibili, L. 4000. — Via Mondovì, 60.

CAUSA partenza rimetto avviatissimo negozio barbiere con vino, camera matrimoniale — Barriera Milano, via Escrala, 5. 80343

CAUSA trasferimento famigliare cedesi questa specialo Azienda redditizia, impiego personale Amministrazione, stipendio mensile 1200; occorrono di mille, conoscenza contabilità. Cedesi utili esercizio in corso. Serietà assoluta. Continuasi anonimo. — Scrivere cassetta 9 F. Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA tralasci rimetto avviatissimo negozio fieri, anche vendo con alloggio o senza. — Corso Valentino, angolo Madama Cristina. 71406

CEDESI Bar Bocce Viri e mobili. L. 20,000 esclusi mobilizzi. — Rivolgersi via Lagnasco, 7, vini.

CEDESI in buona posizione con mostra e vetrina, sito centralissimo. — Prestina, 8 A. 5406

CEDO avviatissimo Commestibili, tutti i permessi. — Via Mazzini, 45. 80273

CEDO Ufficio rappresentanze con alloggio, centralissimo, trattenuta 15. — Scrivere cassetta 29 F. Unione Pubblicità Torino. 45400

CEDESI negozio libero subito, con scrivo e mobilio, sito centralissimo. — Rivolgersi Franchino, 7 e parlare di cosa è. 80188

CERCASI socio capitale buon grado. — Scrivere cassetta 7 F. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI socio per ampliamento Fabbrica mat. cinati, lavori bene. Scrivere cassetta 86 D. Unione Pubblicità Torino. 10309

CHIESA, Carmine 33, rimetto avviatissimo, centrale Bar; forte introito, 90,000. 71354

CHIESA, Carmine, 11, rimetto Commestibili, vini, posizione signorile, forte incasso lavoro. 71351

CINQUANTADUEMILA rimetto, causa malattia, Caffè Bottiglieria, salone, passeggiata, giuoco bocce, subito alloggio. — Vaudano corso Cosenza, 93.

COMMESTIBILI, Drogheria, con alloggio, tettoia e stalla, rimetto. — Via Lanzo, 60. 71362

COMMESTIBILI, Drogheria, vini, centro operaio, cedesi 12,000. — Bevilacqua Cos, Basilio, 2.

CORRENTISTA 20-25 mila cerca seria Ditta consolidatissima Torino; massime garanzie; luogo indifferente. — Scrivere cassetta 2 F. Unione Pubblicità, Torino. 45428

FONDERIA metalli avviatissima cedesi punto vantaggioso cause famigliari. — Scrivere cassetta 24 R. Unione Pubblicità, Torino. 10307

HOTEL Restaurant Porta Nuova, elegante, redditizio, rimetto 650,000. - G. Ferraris, via Genova, 1.

LIQUIDO Offro un carrettiere, bambi rateazione; domicilio nuova. — Cavadore, via Soana, N. 3, Barriera di Milano. 72106

NEGOZIO centralissimo, avviato, cerca socio in perfettissime utili; capitale 60,000. — Scrivere cassetta 220 D. Unione Pubblicità, Torino. 46316

OTTIMO affare. Per scioglimento società vendo ospizio Associoni persona pratica ampi ristorandi, grande fabbrica biscotteria unito, macchinario modernissimo, telefono, grande produzione, vasta, ottima e lucrosa. — Dattilio, corso Regina Margherita, 11 bis. 45301

PER motivi famiglia rimetto Drogheria, latteria, gelateria, prezzo minimissimo. — Polleino, 40.

PIAZZA Carlo Felice, negozio adatto qualunque genere rimetterebbesi. — Scrivere non ampliino cassetta 112 R. Unione Pubblicità, Torino. 10260

RILEVANDO pochissima merce, cedo negozio — Rovera, via Chiomonte, 20 bis, San Paolo. 71380

RILEVEREBBESI: Caffetteria, Liquoreria, negozio adattabile, preferisce impiegazione, occasionalmente. — Ferraris, Lamarmora, 16. 80435

RIMETTESI Azienda carrozzeria lucrativa, lubrificazioni; rappresentanze. — Marchino, Chivasso, 10, mane 14 ed 18. 71402

RIMETTESI avviata Trattoria, alloggio, giuochi bocce, pergolati, orto, con personali decherla, commestibili; buona occasione. — Strada Pellerina, 227. 80257

RIMETTO avviatissimo Commestibili, Comestibili, urgente. — Rivolgersi portinaia via Belfiore N. 36.

RIMETTO Caffè Ristorante Birreria, biliardo, dehors componente tre vie, grande salone per concerto o cinematografo; esclusi mediatori. — Via Erfurt, N. 41. 8091

RIMETTO Commestibili, Drogheria causa partenza; poco aumentare. — Via Cesana, 51. 80242

RIMETTO negozio, alloggio vuoto, via Milano Mondovì, San Domenico, 4.

RIMETTO Officina, poco ammontare; adattasi qualsiasi lavoro; km. 170. — Milano, 14, Genoni.

RIMETTO Profumeria signorile, 14,000 blocco vicino corso Vittorio. — Mauro Belvedere, 21.

RIVIERA Levante. Cedesi Ristorante ventilatissimo, con appartamento libero subito, Marsiglia Celebre grande negozio con mezzi, coltivabilissima. — Ferrari, via Roma, Santa Margherita Ligure.

VALLINO, perito commerciale, Roma, 20, rimetto avviatissimo Alberga Ristorante, 10 camere, cedo.

VALLINO, Roma, 20, rimetto avviatissimo centrale Drogheria, permesso vini, liquori, 30,000.

VALLINO, Roma, 20, rimetto avviatissimo Caffè Bar, negozi, centrale, 150,000 blocco.

VALLINO, Roma, 20, rimetto Hôtel Ristorante al mare, cabine proprie, anche stagione invernale, 140,000.

VALLINO, Roma, 20, rimetto in Savoia primario Sartoria 30,000, causa decesso proprietario.

8000, causa altri impegni, rimetto, urgentissimo, Drogheria Commestibili all angolare, alloggio. — Giornalaio corso Africa mio, Piazza Bora.

Ville, Case, Terreni Vendita, affitti, acquisti — 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A A. Affarone Casa libera sei ambienti, grande laboratorio, 1000 mq. terreno fabbricabile, ottima salita, vendesi. — Scal, Pio Quinto, 2. 71502

A A. Affarone Collina torinese urge vendere casetta otto ambienti, rustico, 21 giornate terreno fertilissimo, cortile, acqua. - Scal, Pio Quinto, 2.

A A A. Palazzina signorile affacciare corso Francia dieci minuti centro, lusta disposizione, vendesi urgentissimo. — Ufficio immobiliare compra, vendita stabili, Piazza Settembre, 15. 71371

A A. Casa vie nuove Porta Nuova, 20 ambienti, ottima costruzione, vendesi. - Scal, Pio Quinto, 2.

A A. Palazzina sette ambienti, laboratorio libero subito, vendesi, affittasi; convenientissima. — Scal, Pio Quinto, 2. 71501

ACQUISTEREBBESI casa fino ottomila pressi; eventualmente alloggio disponibile. — Offerte dettagliate, commendatore Prono, Settembre, 15. 71370

AFFITTASI palazzina ammobiliata prima locazione Canale. — Rivolgersi via Milano, 38-40, cantina.

ANTICA Stagiera Franco vendo ed affitto terreno. — Vizzi, Bronzo, 50. 80272

CASCINA vendo cascina spaziosa, grandi cascinali, terreni fertilissimi, stalle, canile, prati, 2500 alla giornata. — Monticone, San Domenico, 5.

CASETTA civile, alloggio, negozio liberi, vendo 24,000 — Scrivere cassetta 15 F. Unione Pubbl., Torino.

CASETTA 13 camere, quattro libere, 40 mila, vendo — Arsenale, 1 bis. 71435

CERDASI Piemonte e Lombardia fabbricato industriale adatto per Colonifizio. Area coperta almeno trentalla mq. Eventuali inclinatori ed annotini. — Offerte cassetta 80 D. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO casa ad accesso Porta Nuova, possibilmente con negozi. Disporgo 250-450,000 — Scal, Pio Quinto, 2. 71503

CHIESA, Carmine, 11, vende, affitta, cassetta cinque camere con terreno vign. 71353

DOMANDO occasione palazzina 10 ambienti, centrale — Scrivere Alchino Scirlo, corso Regina, 191, Torino. 71347

OCCASIONE. Causa gravità vendo metà prezzo pulcinella elegantemente ammobigliata, completa tram, libera subito. — Ginchetti, via Bogino, 13. 80119

PICCOLA casa due camere vendo, 300 metri terreno fabbricabile. — Ferraris, via Rivarcsca, 2.

SAN REMO, a sol Km. da, vendo 50,000 casa prossimissimo mare, 5 camere, 3 saloni, studio, cucina, ampio veranda e vetro, rustico, piccolo orto, servizio tram. — E. Pagani, Bussana 4373

STRAORDINARIA vendo molino quattro palmenti, acqua propria, sotto giornate terreno, grandi fabbricati — Monticone, San Domenico, 4. 80215

TERRENI grandi, piccoli lotti, via Cibrario, vendonsi. — Scrivere cassetta 98 R, Unione Pubblicità, Torino. 80212

TERRENO d'angolo fabbricabile, mq. 900, vendesi. — Guglielmetto, via Bassani, 5. 80131

VENDESI cassetta quattro camere, giardino. — Rivolgersi via Berlodo, 33, parrucchiere. 80261

VENDESI terreno cintato con lettera mq. 700, via Perugia, angolo corso Firenze. — Rivolgersi portinaio corso San Maurizio, 20. 71331

VENDO casa nuova 10 camere, con grande terreno uso magazzino, alla Barriera Milano. — Rivolgersi via Crescentino, 24. 80253

VENDO cascina, giardino, comodità moderne, mobiliata o senza. — Conti, via Lamole, 14, Madonna Campagna.

VENDO palazzina nuova, Madonna Campagna; cedesi mediocri. — Scrivere Villata, Ilesidui, 1.

VILLINO comodissimo, libero subito, dicesi cinque, tutti confort, giardino, frutteto, vendesi — Scrivere Edomari, Lucarpovo, 27. 10108

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A Alloggio cinque cubenti, cantabilissimo, signorile, cedesi intero mobilio; convenienza. — Scal, Pio Quinto, 2. 71504

ASTAZIONI a 4 ambienti, comodità moderne, vendo proprietà. — Via Santa Giulia, N. 14, Torino.

AFFITTASI ufficio otto vani, posizione centrale ama. — Scrivere cassetta 70 L. Unione Pubblicità, Torino. 71479

APPARTASI grande locale clinico terreno, adatto industria, deposito, metri quadrati 181. — Corso Regio Parco, 37. 80171

AFFITTASI subito alloggetto tre ambienti ammobiliati. — L'Ascesa, Barbaroux, 13. 71362

ALLOGGETTO casa signorile elegantemente ammobiliato, tutte comodità, ben arieggiato, cedo vasura immediata partenza. — Portinaio, piazza S. Carlo, 6.

AFFITTASI subito vasto laboratorio, chiaro scuro, forza, trasmissione. — Via Bavastrelli, 4. 80382

ALLOGGIO ammobiliato cinque vani cedesi Urgentissimo Affarone. — Ufficio Commerciale, Sacchi, 2.

ALLOGGIO signorile ultimo ambienti vedo migliore. — Scrivere cassetta 91 R. Unione Pubblicità, Torino. 80179

ALLOGGIO quattro vani parzeti Crocetta, cedesi, olevante mobilio convenientissimo. — Capellino, Po, 12. 80178

AMPI locali pianterreno, adatti ufficio, magazzino, rimessa, commendatori. — Scrivere cassetta 235 D. Unione Pubblicità, Torino. 45378

APPARTAMENTI Porta Nuova da due dodicesimi in più vendesi proprietà — Bellero, Fabro, 4.

BUONA famiglia presentabile due camere ammobiliate Crocetta, Borgo Vittoria — Rivolgersi Clara, via Vito, 36. 10206

CAMBIASI due camere per uno, possibilmente parzeti Dora. — Montalenghe, corso Venezia, 103.

CAMERE signorilmente quattro camere, cucina, entrata, pianterreno, con altro ingresso, parcheggio entrata. — Scrivere cassetta 32 R. Unione Pubblicità, Torino. 80188

CAMERIERE due grandi camere centrali con lavamano. — Scrivere cassetta 87 R. Unione Pubblicità, Torino. 10305

CAMERIERE 3 bellissime camere Borgo San Paolo con 67 centralissime. — Orifila, Mantacchia, 14.

CAUSA partenza vendesi due camere mobilio, lavatrice, Madama Cristina, 28. 80258

CEDESI alloggio sei camere, con mobilio; cambiasi con Bar famigliaria. — Via Pio Quinto, 11, Ippodromo. 10250

CEDESI alloggio sette ambienti, lusso, elegantemente ammobiliato, prezzi civili. — Scrivere cassetta 82 L. Unione Pubblicità, Torino. 71341

CEDONSI camera letto matrimoniale, cucina, entrata, sua, luce. — Rivolgersi portinaio, San Tommaso, 5. 80232

CEDESI locale pianterreno, diviso piccolo ufficio, laboratorio. — Portinaio, Stampatori, 11. 46290

CEDESI ufficio 11 vani, centrale, telefono, rilevando mobilio; divisibile; eventualmente sfruttabile alloggio. — Scrivere cassetta 228 D, Unione Pubblicità, Torino. 46363

CEDO camera mobiliata. — Rivolgersi portinaio via della Rocca, 43 80170

CEDO locale mq. 100, adattabile qualsiasi uso; poco ribasso. — Via Beaumont, 43. 80165

CEDO locale mq. 300, ufficio, magazzino, luce, con materiale. — Marchisio, Gottardo Chiusis, 10

CEDO locale 75 mq., qualunque industria. — Via Don Bosco, 41, Pisa. 46362

CEDO sei camere, poco mobilio, piano terreno. — Via Alagna, 4. 80144

CEDO subito due camere comodissime, cantina, rilevando mobilio. — Valdieri, 20. 71407

CEDONSI due splendidi locali uso ufficio, negozio. — Via Sacchi, 48. 71398

CEDONSI ufficio, magazzino, arredati, centralissimi, 1,000. — Scrivere cassetta 231 D, Unione Pubblicità, Torino. 46304

CERCASI locale adatto Cinematografo, non periferico, appartamentino mobiliato ovunque. — Scrivere cassetta 235 D, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI locale vicinanze Porta Nuova, mq. 200 circa, industria silenziosa. — Balderi, Venti Settembre, 62. 80234

CERCASI negozio, locale centrale, adatto Sartoria — Cassina, via Alessio, 8. 71435

CERCO affittare ampi magazzini, istesso. — Scrivere cassetta 1 F. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO alloggio cinque oppure otto ambienti; disposto ritirare mobilio, comperare proprietà. — Scal, Pio Quinto, 2. 71347

CERCO locale centrale per magazzino 40 mq. circa possibilmente vuoto. — Scrivere cassetta 16 F. Unione Pubblicità, Torino. 46102

COLLINE Monferrato affitto magione ventilatissima alloggio ammobigliato in villa. — Scrivere Ferré, corso Acaglio, 72. 80130

DUE camere semivuote cerco Barriera S. Paolo, Orbassano. — Arsenale, 1 bis. 46347

GARAGES corso Oporto, 36, liberi subito, vendesi proprietà. — Impresa Mossetto, Berlolo, 33.

INDUSTRIA signorina cerca locale 2-300 mq. — Scrivere cassetta 93 R. Unione Pubblicità, Torino.

LOCALE adatto laboratorio, forza, acqua, libero subito, affittasi. — Strada Venaria, 18. 10248

LOCALI adatti industria e deposito, affittasi. — Rivoltarsi via Ragazzi, 13. 80123

MANCIA procurandomi due camere in cambio di una. — Lunghena, corso Regina Margherita, 108.

MANCIA 50 procurandomi una, due camere vuote Torino e dintorni. Urgenti. — Ballo, Don Bosco, 35.

OFFRO 300 procurandomi due camere, cucina, vuote, possibilmente sul Borgo San Salvario o Barriera Nizza. — Cornaglia, via Perrero, 30.

PARTENZA. Alloggetto bene ammobiliato, centro Barriera Milano, rimettesi miglior offerente. Ore 16-19. — Bertola, Sesia, 3. 10005

PORTIERIA ammobigliata centralissima 2000 circa, reddito adeguato — Vanchiglia, 33, Giorgetti.

QUARTICINO subito visto in Torino in cambio di alloggio in Milano — Rivolgersi Pietti, via Ostio, 2, Torino. 80236

NEGOZI, locali, via San Quintino-Parini Vendesi proprietà prezzi convenientissimi. —